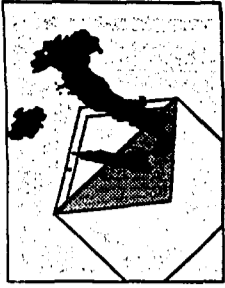


Bustarelle italiane



Il segretario e Andreotti decidono l'invio di un commissario
Il ministro dell'industria ha accettato l'incarico:
«Lo Scudocrociato non è una vacca da mungere»
La riunione della Direzione e quella del comitato dei garanti

Bodrato tutore della Dc milanese

Forlani: «Ma niente speculazioni, i partiti non c'entrano»

«I partiti non c'entrano, sono le persone che devono essere allontanate»: così Arnaldo Forlani commenta gli arresti dc a Milano.

segretario dc, alla quale era presente anche De Mita. Il ministro dell'Industria è stato sentito per telefono, e ha accettato dopo qualche perplessità.

errori di persona sono queste che devono essere allontanate. E la revisione dell'immunità parlamentare? Forlani stima: «È uno dei temi da esaminare».

Questa è la vera risposta politica ai fatti di questi giorni. Durante la riunione si è anche discusso della possibilità di mettere a punto un «codice di comportamento» per gli iscritti e gli eletti dello scudocrociato.

A Milano margini quasi inesistenti per la nuova giunta Borghini



È una lotta contro il tempo quella di Piero Borghini (nella foto), entro lunedì deve riuscire a mettere assieme a Milano una giunta allargata con un buon numero di esterni che diano un po' di prestigio.

Le Acli: «I partiti facciano pulizia al loro interno»

Acli, schierate senza esitazioni dalla parte degli onesti, Bianchi avverte che la questione morale non è un optional.

Giovanni Moro: «Il cittadino è sempre più ospite sgradito»

c'è - afferma Moro - una questione morale che abbia rilevanza politica è quella della condizione di ospite sgradito di partiti, istituzioni, amministrazioni e categorie professionali in cui viene tenuto il cittadino, malgrado il suo stato di padrone di casa della Repubblica.

Europarlamentari socialisti: «Non rinviabile rapporto unitario con il Pds»

socialista, ed è stata formalizzata con un documento firmato anche da Enzo Mattina, Nereo Laroni, Luigi Veremati e Gianni Baget Bozzo, anch'essi parlamentari del Psi a Strasburgo.

Quirinale Quasi completa la pattuglia dei delegati regionali

presidente della Repubblica. Finora sono stati designati 52 delegati: 19 sono dc, 16 del Pds e 15 del Psi, un esponente della Svp e uno del Partito autonomista trentino-tirolese.

GREGORIO PANE



Guido Bodrato nominato commissario per la Lombardia

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Il partito non è una vacca da mungere, una cosa da cui prendere senza mai dare...».

matina passeggiando lungo il Transatlantico di Montecitorio. E spiegava: «Del partito ho un'idea che non è quella prevalente tra la gente né quella trionfalistica perseguita da altri».

Divisioni sul sostegno a Borghini. Rognoni: «Deve dimettersi»
Panico tra i democristiani lombardi
«Tira proprio una brutta aria»

Invce di Gianstefano Frigerio negli uffici della segreteria regionale della Dc ieri mattina sono arrivati i carabinieri. Hanno sequestrato molti documenti.

decapitato si davano appuntamento alla chetichella nella sede del gruppo regionale. C'erano l'andreattiano Giuseppe Giovenzana, presidente della giunta lombarda, il capogruppo Giuseppe Adamoli, il presidente della Dc Dario Di Cennaro, il braccio destro di Frigerio, Giannino Verga, quasi tutti gli assessori della Lombardia.

«(stava una brutta aria)», il solito stupore («non me lo sarei mai aspettato»), perfino un timido attestato di solidarietà («mi dispiace, Frigerio era un buon segretario»)...

«(stava una brutta aria)», il solito stupore («non me lo sarei mai aspettato»), perfino un timido attestato di solidarietà («mi dispiace, Frigerio era un buon segretario»)...

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Dopo Prada, ammantati anche Frigerio e Rezzonico; il vertice dello scudocrociato milanese e lombardo non esiste più.

impiegate hanno sistematicamente svuotato la scrivania e gli armadi dell'ufficio da anni occupato dal potente segretario regionale, Gianstefano Frigerio, arrestato a Roma in compagnia del numero uno del Varesotto. E così mentre gli inquirenti frugavano nei cassetti, i comandanti superstiti dell'esercito, democristiano

Dagli Hercules alle lenzuola breve storia della mazzetta all'italiana

ROMA. Quando qualche anno fa uno studioso del fenomeno delle tangenti, Franco Cazzola, quantificò in decine di migliaia di miliardi il valore delle mazzette e della corruzione in Italia, si pensò ad un calcolo generico e gonfiato.

Decine di migliaia di miliardi: a tanto ammonterebbero i «profitti» della macchina della corruzione. Pochi i condannati, molti i misteri. C'era una volta Antelope Cobler...

VALERIA PARBONI

petrolio con la scoperta di un gigantesco contrabbando di oro nero che costa all'erario due mila miliardi di imposte evase. Tra i politici sospettati di complicità figurano il dc Athos Valsecchi, ministro delle Finanze e Sereno Freato, segretario personale di Aldo Moro.



Mario Tanassi, a destra Giovanni Leone, in basso a sinistra Adriano Zampini e a destra, Rocco Trane

chiamato il clan Teardo ed ebbe all'inizio perfino l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso poi caduta in appello.

per la costruzione e ristrutturazione di una dozzina di periferici. Il giro delle tangenti si concretizza in decine di miliardi. Alcune di queste, secondo lo sconcertante racconto del costruttore, sono finite nelle tasche dell'allora ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, socialdemocratico, che tentò di nascondere la sua carriera: nel marzo del '91 il tribunale dei ministri di Roma lo rinvia a giudizio per concussione.

100 e 50mila lire. Li ha gettati la moglie di Gianfranco Rosci, garante democristiano nella Usl12 della capitale. Non contenta di essersi sbarazzata dell'ingombrante «malloppo» la donna denuncia il marito ai carabinieri accusandolo di essere un amministratore corrotto. Nonostante l'aiuto di Vittorio Sbardella suo leader di corrente, Rosci è costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica. Ma se la finestra può essere uno strumento comodo liberarsi delle tangenti, le mutande, almeno in un caso, possono servire a nascondere. A questo scopo le ha usate Sergio Iadella consigliere romano dc della diciannovesima circoscrizione dopo aver ricevuto venti milioni da Paolo Pancino per accelerare la trafila burocratica di una licenza di un chiosco. Il consigliere e altri tre esponenti dc sono stati condannati.

1974. Scoppia il primo scandalo dei petroli. Il 3 ottobre 1967 e il 27 febbraio 1968 vengono varati decreti legge che prevedono contributi statali dopo la chiusura del canale di Suez a favore dei petrolieri. Questi ultimi «ringraziano» versando nelle casse dei partiti governativi (Dc, Psi, Psdi, Pri) versamenti dai 3 ai 4 miliardi. Nel '74 lo scandalo viene alla luce.

1976. Il 5 febbraio sulle prime pagine dei quotidiani italiani appare la notizia bomba, la riportano le corrispondenze dagli Stati Uniti. I dirigenti dell'azienda aeronautica Lockheed confessano al sottocomitato per le multinazionali del Senato statunitense di aver versato sei anni prima a politici, uomini d'affari, militari e faccendieri italiani tangenti di circa due milioni di dollari per convincere il governo ad acquistare 14 aerei da trasporto Hercules C 130. La rivelazione porterà alle dimissioni del presidente della Repubblica Giovanni Leone e all'incriminazione

1991. Gli anni Ottanta si aprono con la scoperta della Loggia P2. Indagando su Sindona, nella villa di Gelli nei pressi di Arezzo saltano fuori gli elenchi degli affiliati alla loggia massonica: ci sono uomini politici come Gaetano Stamatì, più volte ministro, Pietro Longo, segretario del Psdi, banchieri come Sindona e Calvi, imprenditori come Angelo Rizzoli e Mario Genghini, responsabili dei servizi segreti come i generali Vito Miceli, Gianadelio Maletti e Giuseppe

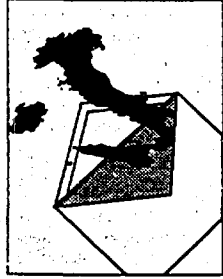


1987. La scalata di Rocco Trane, capo della segreteria personale del ministro dei trasporti, il socialista Claudio Signorile, si interrompe bruscamente il 5 giugno quando viene arrestato a Brindisi con l'accusa di concussione. L'inchiesta riguarda tangenti per una serie di appalti destinati al riassetto di 8 aeroporti italiani. Ancora una volta le elezioni fanno da scenario. Rocco Trane si candida ma, per pochi voti in meno, risulta il primo dei non eletti nella circoscrizione Brindisi-Lecce-Taranto.

Nello stesso anno gli inquirenti riescono ad alzare il velo su un altro gigantesco affare. Questa volta c'è di mezzo un appalto da 140 miliardi per la fornitura quinquennale di 25 milioni di fodere e lenzuola usa e getta per vagoni ferroviari. L'imprenditore Elio Graziani è accusato di aver elargito una cospicua somma di denaro a funzionari delle Ferrovie dello Stato. Insieme a lui sono inquisiti il presidente dell'ente Ludovico Ligato, democristiano, il direttore generale Giovanni Coletti del Psi, tre i consiglieri d'amministrazione tra cui Giulio Caporali del Pci, e due deputati, Gaspare Russo (democristiano) e Antonio Caldora (socialista). Con l'eccezione di Ligato, assassinato nell'agosto dell'89, tutti vengono rinviati a giudizio. Più tardi Graziani sarà rilasciato e una sentenza del Tar della Campania permetterà all'imprenditore di riprendere il rapporto d'affari con l'ente.

1992. Ed eccoci a Mario Chiesa. Il presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio, benemerita istituzione chiamata a Milano la «Baggina» è stato arrestato mentre intascava una mazzetta di sette milioni. Un'altra l'aveva appena buttata nel water appena si era accorto dell'arrivo dei carabinieri. Liquidato all'inizio come un personaggio di poco rilievo, poco frutto dai vertici socialisti milanesi, Chiesa si è invece rivelato come il perno di un gigantesco sistema della mazzetta. Uno scandalo che sta mettendo in crisi l'intero sistema politico.

Bustarelle italiane



L'invito a rifare il gruppo dirigente trova consensi
 Il segretario di Prato: «Craxi è sconfitto, si dimetta»
 La Malfa: «Finalmente c'è un dibattito vero tra i socialisti»
 De Martino: «I fatti di Milano nascono dal modello craxiano»

La sfida di Del Turco agita il Psi

**Un'indagine Ispes
 «È un partito
 società per azioni»**

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Il problema di fondo è quello di comprendere quale sia la vera natura del partito: "Agenzia di senso" o "Società d'affari"?». Una domanda, questa posta da Gian Maria Fava nell'introduzione alla ricerca dell'Ispes. Tutti i petali del garofano, che mai come in questi giorni mostra la sua pertinenza.

Tutti i petali del garofano. Ovvero: una ricerca sul partito socialista - condotta dall'Istituto di studi politici, economici e sociali e coordinata da Elisabetta Oteri - che cerca di delineare un identikit che, partendo da un'analisi della quantità e della qualità degli iscritti e delle iscritte, affronta i diversi problemi con i quali i partiti - in particolare «questo» partito - si trovano a fare i conti. «Cosa resta - chiede ancora Fava - delle spinte ideali che portavano milioni di cittadini a impegnarsi, a dedicare il proprio tempo a una causa comune, a delegare bisogni, aspettative e gli ormai desueti «interessi di classe» al proprio partito?». Ben poco, a leggere la ricerca, se è vero che assistiamo sempre più al consolidarsi di quello che il politologo Pablo Rossi definisce «partito società per azioni». «Oggi - prosegue Fava - è particolarmente difficile, se non impossibile, che un cittadino possa riuscire a ottenere la tessera senza passare per la cruna dell'ago della nomenclatura. Tutto ciò comporta una militanza di base di tipo sempre meno ideale e sempre più di scambio». Oggi, nel partito politico, specie se di governo, gli iscritti rappresentano dunque le «azioni che permettono il controllo della società, ovvero del partito» e il controllo di pacchetti di iscritti diviene la «conditio sine qua non per l'ascesa al potere nel partito e per l'accesso a quel sistema di sottogoverno sempre più legato a pratiche clientelari e di commutela». Dal voto di scambio, all'iscrizione di scambio. Se la questione è problematica per tutti i partiti, per il Psi è particolarmente rilevante, essendo questa la forza politica che più ha risentito, per sua stessa scelta del cambiamento che, dalla fine degli anni 70, ha investito i maggiori partiti, il cui ruolo appare sempre più incerto.

Il chi è del socialista dopo Midas. Quarant'anni, diploma superiore in tasca, iscritto al partito da meno di due anni: questo è il ritratto dell'iscritto tipo al garofano. Se la crescita sensibile del numero di iscritti dotati di un livello medio di istruzione (tra il 1979 e il 1987 i tesserati senza titolo di studio passarono dal 4,3 all'11 per cento, mentre quelli con licenza elementare scendono dal 52,6 al 33 per cento) può essere letta come conseguenza dell'innalzamento complessivo dei livelli di istruzione nel nostro paese, specie di quelli di chi decide di fare politica, l'anzianità media di iscrizione (due anni) allude a una caratteristica propria del Psi dopo Midas. Del Psi di Craxi.

La geografia delle tessere. «Le cifre confermano - si legge nel rapporto Ispes - il rafforzamento del Psi in aree non tradizionali. Dal 1979 - l'anno successivo al sequestro Moro - il Psi aumentò regolarmente - oltretutto i suoi voti - i suoi iscritti, fino ad arrivare a quei 1000 giorni di Craxi a Palazzo Chigi che hanno decisamente cambiato il partito». D'altra parte, se nel 1990 gli iscritti al Psi sfiorano i 700mila - tanto da aprire, secondo Claudio Martelli, un problema di controllabilità del partito - è anche vero che «l'imprevista evoluzione democratica nei paesi dell'Est europeo, la caduta delle ideologie, l'esplosione dei fenomeni del localismo insieme alla nascita e all'affermazione dei numerosi trasversalismi sembrano aver fermato quell'onda». Il 1990 è anche l'anno in cui la Lombardia, la regione, cioè, che ha sempre guidato la classifica delle iscrizioni al partito, supera i 100mila iscritti. Diverso è il caso delle regioni rosse (Emilia, Toscana), dove nell'arco di tempo che va dal 1986 al 1990 il numero degli e delle aderenti al Psi rimane sostanzialmente invariato. Diverso ancora è il caso del Lazio che oggi, con i suoi 77.403 iscritti, rappresenta un «pacchetto di azioni» pari all'11,35 per cento del totale. «Il caso del Lazio - spiegano i ricercatori - non diverso per molti aspetti da quello della Campania, spiega bene una caratteristica del nuovo corso socialista: la sua capacità di penetrazione in aree culturali e politiche tradizionalmente difficili per il socialismo». Dunque, anche il Psi partecipa di quel fenomeno di meridionalizzazione della militanza che investe gli altri partiti tradizionali. «Emerge - scrive ancora l'Ispes - una possibilità interpretativa simile a quella utilizzata a sinistra per spiegare la crescita della militanza democristiana nelle aree meridionali, dove l'ipertrofia dei tesserati sembra corrispondere a una diffusa «prassi politica di scambio».

Un partito che cambia pelle. «Si può dire, senza paura di sbagliare, che nel giro di appena vent'anni il partito socialista ha cambiato radicalmente pelle: infatti, dal 1967 al 1987, ben il 90 per cento dei militanti non era tesserato nel periodo precedente». Nel 1987, su cinque socialisti, una è una donna. I maschi sono, infatti, il 73 per cento degli iscritti, le donne il 21. Qui si registra, rispetto al 1979, per esempio, un vero e proprio «balzo in avanti»: in quell'anno, le donne iscritte al Psi erano pari solo al 13,5 per cento degli iscritti. Resta tuttavia molto bassa la percentuale delle donne che ricoprono incarichi istituzionali: le sindache, per esempio, sono appena 19, laddove i sindaci sono ben 1047. Inoltre, il Psi, negli anni 80, vive una stagione di grande ringiovanimento: l'età media del militante socialista si aggira tra i trentasei e i quarantacinque anni, mentre aumentano le iscrizioni al movimento giovanile socialista, che si è caratterizzato, negli ultimi tempi, per una accentuata autonomia dalle direttrici del partito: basta pensare all'atteggiamento - contrario alla legge sulla droga. In conclusione, quello che emerge dai dati è che abbiamo assistito, negli anni 80, anche dal punto di vista della struttura interna, a una «profonda modificazione del popolo socialista».

Ma lo zoccolo duro resiste. Lo zoccolo duro. Ovvero, gli operai. Nel 1987 rappresentavano il 35 per cento degli iscritti. Nel 1990, la percentuale si aggira intorno al 20 per cento, mentre aumenta quella degli artigiani e dei commercianti e compare persino qualche militare di carriera.

La mappa del potere socialista. Il Psi, nel 1988, partecipa a 78 giunte comunali di capoluoghi di provincia, a fronte delle 67 giunte cui partecipa la Dc e le 31 in cui è presente il Pci. Più in generale, il partito di Craxi occupa ben l'89 per cento del potere locale, segno della «rendita» che gli viene dalla possibilità di allearsi ora con l'uno ora con l'altro dei due partiti più forti. «Tra giunte di sinistra e giunte con la Dc, il Psi raggiunge la quota di 76 presenze nelle amministrazioni, contro un significativo «zero» di amministrazioni socialiste senza l'appoggio della Dc o del Pci». «Il radicamento dei socialisti nel potere dei comuni - conclude l'Ispes - può spiegare la crescita in termini di militanza e di voti elettorali». La crescita, cioè, del voto e dell'iscrizione di scambio. E della necessità, enunciata alla fine della presentazione della ricerca da Gian Maria Fava, di «restituire i partiti ai cittadini».

Trova consensi nel Psi l'appello di Del Turco a un cambio di linea e di gruppo dirigente del partito. E su Craxi continuano a piovere segnali di disagio dalla periferia. Anche La Malfa approva il numero 2 della Cgil e annuncia che la giunta Borghini non avrà da lui alcun sostegno. Critico con Craxi De Martino, mentre Intini accusa il Pci: «Ha preso soldi da Mosca fino all'87».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Craxi, la tua linea politica è stata sconfitta, dimettilti», chiede il segretario della federazione di Prato. «Hai ragione Del Turco, ci vuole un congresso per l'autoriforma», dicono i socialisti della Cgil siciliana. Piccoli ma inequivocabili segnali dalla periferia dicono che su Craxi continua a piovere. Nel partito le parole di Formica e soprattutto di Ottaviano Del Turco, che ha chiesto un congresso straordinario che attui un ricambio di politica, di gruppo dirigente e quin-

di di immagine del Psi, trovano sempre più consensi. L'incertezza riguarda semmai l'opportunità di un congresso anticipato, che in mancanza di schieramenti chiari su opzioni e scenari politici, potrebbe alla fine non cambiare molto. E infatti più di un esponente della sinistra guarda con sospetto alla richiesta di Del Turco, come se fosse stata in qualche modo concordata col segretario del partito. Ma la sostanza delle cose dette dal segretario aggiunto della Cgil

non è piaciuta molto a Craxi, mentre rappresenta bene lo stato d'animo di molti militanti. Di più, le posizioni di Del Turco incontrano l'approvazione di altri esponenti politici, a cominciare da quelli del Pds. E ieri anche La Malfa si è detto «molto colpito» dalla posizione assunta dal numero due della Cgil. «Ho sentito - dice - una intervista in cui ha parlato di un congresso di rifondazione, del Psi, un discorso come raramente ho sentito e questo vuol dire che all'interno del partito socialista c'è un vero dibattito, molto serio». Secondo La Malfa quello che avviene in queste ore a Milano, e che il presidente della Camera Scalfaro non esita a definire una bufera, «colpisce a morte il sistema del partito. Quanto alla giunta Borghini, che Craxi insiste nel voler tenere in vita, tentando aperture alla società civile, il Pri dice chiaramente che non darà alcun sostegno. «Non si possono cambiare le ruote durante la marcia, la giunta di Milano è un'auto a cui va sostituito il motore, la carrozzeria, le ruote, i freni... insomma tutto». L'obiettivo è invece quello di tenere al più presto nuove elezioni, ma con un nuovo sistema elettorale. Comunque, se l'approvazione di nuove regole fosse impossibile in tempi rapidi, si vada al voto, dice il Pri, anche con l'attuale sistema. «Se non altro - afferma - le elezioni servirebbero a cacciare gli uomini politici compromessi». Per La Malfa nuove regole di controllo, riduzione dell'immunità parlamentare sono solo palliativi. «Se uno le tangenti le vuole, anche le regole più ferree non servono a dissuaderlo».

Palliativi o no, i socialisti annunciano intanto alcune proposte per la moralizzazione della vita politica del paese. Due parlamentari del Psi, Nicola Savino e Raffaele Mastrantuono hanno presentato ieri il progetto di «un garante che controlli i partiti e una nuova disciplina degli statuti dei partiti. La proposta prevede anche che in caso di infrazione il finanziamento pubblico venga sospeso. Ma lo stato maggiore di via del Corso è fermo su un punto: le strutture dei partiti costano troppo, la questione morale investe tutti ed è strumentale chiedere conto solo al Psi. Il portavoce Intini ieri ha ribadito il concetto presentando a Roma il suo libro intervista dal titolo «I duemila socialisti», trovando il modo di riprendere l'invettiva antocchettiana di Craxi con l'argomentazione che il Psi non ha titoli per parlare perché ha preso rubli sovietici fino all'87 (Per il direttore del «Popolo» Sandro Fontana l'origine del ma le è addirittura la «concezione gramsciana» del partito.).

Ma i socialisti difficilmente potranno sorvolare sui meccanismi che hanno fatto crescere e prosperare un vero partito degli affari all'interno del Psi. Un modo di essere, secondo



Il segretario socialista Bettino Craxi

Francesco De Martino, ex segretario del partito, defenestrato da Craxi con l'accordo del Midas, che ha la sua radice nella concezione carismatica che regola la vita interna. De Martino non fa mistero di riferirsi «al segretario nazionale Bettino Craxi e a tutti coloro che lo hanno assunto come modello». «I mostri di Milano - ha detto ieri in un'intervista - nascono anche da qui». Secondo De Martino non è indispensabile che Craxi si dimetta di fronte agli sviluppi del caso

Milano, almeno «se si sente davvero estraneo a quello che sta accadendo». «Certo - prosegue De Martino - che il segretario non si può sottrarre alla responsabilità politica che sta alla base di questo processo disgregativo del partito, che lui stesso ha favorito». L'analisi di De Martino è impietosa: «Per acquistare voti e consensi il partito ha usato metodi spregiudicati, ha creato tanti piccoli centri di potere e una cultura tutta basata sul successo individuale della politica».



Prendi l'onda di Telemontecarlo.

Sei pronto per le regate finali dell'America's Cup? Allora, sali a bordo: dal 9 maggio Il Moro sarà

sulla cresta dell'onda di Telemontecarlo. Tutte le regate in diretta e in esclusiva. Se vuoi seguire

FINALE
 AMERICA'S CUP
 A PARTIRE
 DAL 9 MAGGIO



la sfida finale, non rimanere in balia delle onde: Il Moro corre solo su Telemontecarlo.

Trasmettiamo su più di 600 frequenze in Italia: sintonizzati sulla migliore della tua zona. Puoi farlo da solo o con l'aiuto del tuo antennista.

I GRANDI IDEALI SONO STATI SOMMERSI? L'ECONOMIA E' ALLUVIONATA? PERSINO I POMODORI FANNO ACQUA? SALVIAMO CI, GENTE.



"Cogli l'attimo", recitava il vecchio slogan di un partito arborco che cercava di metter radici in una realtà paludosa e instabile. E d'altronde quando si è nella melma, afferrare qualcosa di solido non è una cattiva idea. Ecco, da domani l'Unità vi offre ogni sabato un appiglio in più, anzi un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente. E' un settimanale di 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate

(la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo eviterete di cadere nelle trappole della burocrazia e dei servizi pubblici, dell'industria e della distribuzione, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale, ma i progetti universali si mangiano?

SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. DA DOMANI CON L'UNITA'.

La scultura francese in mostra a Matera

Sessanta opere, alcune di grandi dimensioni, verranno esposte presso i «sassi» e nelle due chiese rupestri di Matera, per la Terza biennale internazionale di scultura contemporanea.

contemporanea», dal 21 giugno al 18 ottobre. La selezione è quest'anno tutta dedicata agli artisti francesi, secondo le scelte dei due curatori, Giuseppe Appella e Jean-Clarence Lambert, che hanno presentato la mostra oggi a Roma. In sintesi si tratta di 11 artisti che daranno un esauriente panorama degli ultimi 50 anni dell'arte francese: fra gli altri nomi quelli di Serge Signor, Berto Lardera, Emil Gilioli.

Se esplose il melting pot/1. Negli Usa la partita etnica investe i principi stessi della convivenza democratica

La domanda che la cultura americana si pone è questa: deve arretrare la cittadinanza rispetto alle appartenenze?



Dallas, scontri tra neri e skinheads

Le differenze contro

ANNA ELISABETTA GALEOTTI

Alla base della democrazia americana si è sempre collocato quel *melting pot* multietnico chiamato *melting pot*. Oggi l'espressione è non solo fuori uso, ma considerata «politicamente non corretta». Al suo posto si parla di *multiculturalismo*. Se *melting pot* era sinonimo di un programma mirante all'assimilazione dei gruppi, il multiculturalismo, invece, intende affermare le specifiche differenze e identità culturali dei gruppi minoritari e oppressi che vivono in America. Se ne parla dunque: nei quotidiani, nelle riviste impegnate, nei dibattiti accademici, nei talk-show televisivi.

Ma il luogo in cui la discussione è più accesa è il mondo accademico. Qui, in nome del multiculturalismo, si propone una riforma dei curricula che spezzi l'egemonia del modello culturale occidentale e che includa nel «canone» la letteratura, la storia e il pensiero di mondi finora esclusi. Questa richiesta, formulata in termini di ragionevolezza, varia, insieme a molti consensi ha suscitato risposte aspre anche dagli intellettuali di ispirazione liberale, generando una polemica arrovantata e complicata dal tentativo della destra re-

pubblicana di assumere il controllo dell'Università - cui vanno aggiunte le ricadute che le rivendicazioni del multiculturalismo hanno sulle tensioni razziali.

Il dibattito, nel suo complesso, suscita l'impressione che la posta in gioco sia più alta della riforma dei curricula e che in discussione siano in un certo senso i principi stessi della convivenza democratica. L'impressione sembra confermata da uno slittamento della teoria e del discorso politico rispetto alla metà degli anni 80. Se allora il discorso era focalizzato sui temi della giustizia distributiva, soprattutto sulla proposta di John Rawls e sulle risposte critiche ad essa, oggi il problema centrale è diventato il pluralismo, come cioè sia possibile generare consenso alle istituzioni democratiche a partire da «concezioni del bene» radicalmente divergenti. Sono le differenze culturali e non quelle socio-economiche ad impegnare i teorici neo-liberali negli ultimi tempi. Se a ciò si aggiunge la critica all'universalismo, alla neutralità e all'imparzialità della teoria liberale, critica proveniente da posizioni e settori diversi come le filosofie

post-moderne, il comunitarismo, il femminismo, gli studi antropologici, l'impressione che il programma multiculturalista prenda corpo in una ridefinizione complessiva della logica liberal-democratica, si rafforza. Ma il fenomeno è ancora così preoccupante? Appare tale a chi proviene dai paesi che solo da poco hanno cominciato a fare i conti con l'immigrazione e con le difficoltà del pluralismo dei gruppi? La sfida ai principi liberali va presa sul serio, come suggerisce lo storico Arthur M. Schlesinger jr. (*The Disuniting of America*), oppure si tratta di una polemica interna ai circuiti intellettuali?

Alcuni osservatori attenti e partecipi, ma non prevenuti, sostengono invece che se il multiculturalismo, nel complesso, va ridimensionato come movimento di rottura - può in linea di principio rientrare nella tradizione liberal-democratica, al centro della polemica sta una questione esplosiva, esplicitata solo in parte, che è la questione razziale, ancora irrisolta e minacciosa costante, tendenzialmente rimossa, alla democrazia americana. Nel dettaglio poi le posizioni si differenziano. Clifford Geertz ritiene che il problema sia stato gonfiato ed

esagerato in parte dalla destra repubblicana che, equiparando il multiculturalismo (e la «correttezza politica») allo stalinismo, cerca di avanzare nell'accademia che finora le era rimasta ostile; e, in parte, dall'irrigidimento e dalla chiusura studiosi liberali, come Schlesinger appunto o Lawrence Stone, che hanno reagito con asprezza alle domande degli esponenti del multiculturalismo, a volte francamente discutibili (che dire, ad esempio, di affermazioni quali quelle sulla melanina come segno di un vantaggio intellettuale o sulla distinzione tra *sun people* e *ice people*). Così facendo, questi studiosi eminenti hanno creato il mostro, rendendo un favore ai conservatori. Secondo Geertz nel programma multiculturalista, insieme a tante sciocchezze, c'è una rivendicazione legittima, quella dell'accettazione e del riconoscimento delle differenze che compongono la società pluralista. C'è del tutto compatibile con la tradizione liberale, dove le associazioni, i gruppi di interesse, le comunità locali sono sempre stati attori politici: la novità, in questo caso, è il riconoscimento pubblico non dei gruppi in generale, ma dei

gruppi costituiti in base a criteri ascrivibili (razza, sesso, lingua), che la tradizione liberale aveva delegittimato come oggetti di considerazione pubblica. Questo non è un cambiamento di prospettiva politica, ma un adeguamento del liberalismo alla realtà multietnica e multiculturale della società contemporanea. Il riconoscimento delle differenze tra e dentro i gruppi e la negoziazione di quando, quanto e dove debbano contare potrebbero costituire, secondo Geertz, l'elemento unificante della società pluralista sullo sfondo dei valori del rispetto e della comprensione reciproca e in alternativa a forme oppressive e unilaterali di universalismo. Anche secondo Albert Hirschman il multiculturalismo come problema è stato esagerato e va riletto in una dimensione storica, come risposta della massiccia immigrazione degli ultimi vent'anni ai tentativi di assimilazione nella cultura dominante di questo paese. Questa forte accentuazione delle differenze etnico-culturali è destinata a riassorbirsi con la seconda generazione, con i figli degli attuali immigrati, secondo un andamento ciclico tipico delle ondate migratorie precedenti. Per il resto, secondo Hirschman, il fenomeno è

una creazione del conservatorismo, in parte dovuta al trauma americano della perdita del nemico esterno, con la caduta dell'Unione Sovietica. Meno propenso a minimizzare è Michael Walzer: pur convinto che il movimento multiculturalista «sia» incluso nell'«orizzonte liberale», Walzer ritiene che le richieste avanzate, che coinvolgono le scuole pubbliche, abbiano una evidente dimensione politica. Al di là delle assurdità e delle esagerazioni il punto serio del multiculturalismo, secondo Walzer, consiste nel ribaltamento di una domanda da sempre presente nel sistema educativo americano; non più: «quanto spazio lasciare alle differenze per formare dei cittadini e delle cittadine americani?», ma «quanto si possono estendere le differenze per lasciare qualche spazio a una cultura comune?». La risposta di Walzer è secca: ampio spazio alle culture altre nella letteratura e nella storia; nessuno in educazione civica, che deve consistere nei principi della tradizione liberal-democratica. Con ciò Walzer rivela preoccupazione non già per l'aumento delle differenze culturali che anzi valuta positivamente, ma per l'avanzamento

dei gruppi sostanzialmente ostili al liberalismo e alla democrazia. Questa preoccupazione è condivisa da molti filosofi politici liberali, a partire da John Rawls; ma Walzer non pensa che il problema sia quello di produrre buone ragioni per conquistare il consenso dei fondamentalisti alle istituzioni liberal-democratiche. Secondo Walzer, il problema dei fondamentalisti va risolto pragmaticamente dalla politica liberale, che ha a disposizione due possibili soluzioni. La prima è che il gruppo venga riconosciuto pubblicamente purché accetti le regole della liberaldemocrazia, se non altro per motivi di prudenza: l'adesione ai principi è incompatibile con i suoi valori; la seconda è la tolleranza, cioè un *modus vivendi* pragmatico che consente a gruppi come gli ebrei ortodossi o gli Amish di condurre una vita sostanzialmente medievale entro lo Stato liberale, senza propriamente fame parte, ma ottenendone la protezione. Fin qui il problema è stato affrontato nei suoi contorni generali: e i neri, che rappresentano la minoranza più consistente e con una storia così particolare? Se ne parlerà in un prossimo articolo. (1. Continua)



Gaston Gallimard

Gallimard, 80 anni di culto del Colto Buon compleanno!

CRISTIANA PULCINELLI

«Lo spirito della *Nrf* è più importante della mia storia familiare. Quello che mi ha colpito di più durante il terremoto che ha scosso la nostra famiglia è stato il movimento di simpatia da parte degli autori perché quello spirito si mantenesse inalterato». Lo spirito a cui si richiama Antoine Gallimard è quello che ispirò suo nonno Gaston quando, all'inizio del secolo, fondò la *Nouvelle revue française* da cui prese vita la casa editrice. È lo stesso spirito che si trova, sintetizzato in poche parole, nella dichiarazione programmatica della Nouvelle Nouvelle Revue Française, nata a nuova vita dopo la seconda guerra mondiale: «Ci proponiamo anzitutto di cercare e mantenere, contro le mode, contro i giochi mentali, contro le ridicole lusinghe dei premi, del successo, e perfino della radio e del cinema, il clima puro che consenta la formazione di opere autentiche».

Oggi le Edizioni Gallimard compiono ottant'anni. Per festeggiare l'avvenimento, il Centro culturale francese di Roma e la libreria francese «La Procure» hanno organizzato una mostra e una serie di tavole rotonde ed hanno chiamato Antoine Gallimard, incarnazione attuale dello «spirito *Nrf*», ad inaugurare. Il terremoto che ha scosso la famiglia Gallimard poteva far sì che quello spirito si perdesse. Ricordiamo brevemente la storia: due anni fa, Christian, fratello di Antoine e, fino al 1983, erede della gestione delle Edizioni Gallimard, accusò il fratello Antoine di essere entrato in possesso della quota di maggioranza dell'azienda di famiglia con un raggio, piangendo il padre Claude, non più in grado di intendere e di volere. La storia finì in tribunale e il verdetto fu chiaro: Claude sapeva cosa stava facendo e mandò via Christian perché troppo attento alle vendite e poco alla qualità dei libri. Vittoria di Antoine, e della tradizione, su tutto il fronte. Che cosa ha aggiunto Antoine alla gestione precedente? «Ho cercato di dare alla casa editrice un carattere più internazionale, anche attraverso le pubblicazioni per l'infanzia. Anche l'accordo con l'Einaudi rientra in questo programma. La collana *Pléiade* uscirà in Italia all'inizio del 1993 e i primi autori ad essere pubblicati saranno Queneau, Fenoglio e Rimbaud. Com'è la situazione del merca-

to dell'editoria in Francia? «La crisi dell'editoria nel nostro paese è senz'altro un riflesso della generale crisi economica. Tuttavia, credo che si possano rintracciare delle responsabilità. Le librerie sono stracolme di pubblicazioni, cosicché capita che i librai rimandino indietro le librerie perché non hanno il posto materiale per tenerle. Si pubblica troppo e male: oggi gli editori preferiscono pubblicare periodici settimanali piuttosto che libri e questo si paga con una caduta del numero dei lettori». E la politica culturale del governo ha aiutato gli editori? «La legge di Jack Lang sul prezzo fisso dei libri (non si possono vendere volumi con uno sconto superiore al 5 per cento, ma) credo che sia stata essenziale per l'editoria, perché ha permesso la sopravvivenza delle piccole case editrici e delle piccole librerie. Ci saremmo trovati, altrimenti, in una situazione come quella degli Stati Uniti: 2 grandi catene di librerie, e un solo grande gruppo editoriale. Sono convinto che per mantenere una diversità nella produzione, ci sia bisogno di una differenziazione anche dei punti di vendita». La crisi, però, non sembra colpire Gallimard che può vantare un giro d'affari (del gruppo nel suo complesso) pari a 280 miliardi di lire. La casa editrice pubblica ogni anno 250 volumi nelle grandi collane, 250 libri per bambini e 250 tascabili. Come si difende? Differenziando. Oltre alle collane per i bambini, ai tascabili, ai «beaux livres», ai libri di letteratura, è in preparazione oggi una collana di libri di viaggio. Sui tavoli della Gallimard passano ogni anno tra i 5 mila e i 7 mila manoscritti, sufficienti per avere un'idea delle nuove tendenze letterarie? «Gli americani dicono che gli autori francesi tendono troppo all'introspezione, non so se sia vero, però, che l'esigenza di regionalismo di questi anni fa sì che la letteratura francese non sia più considerata molto bene dagli americani, né dai tedeschi e neppure dagli inglesi. Per quanto riguarda le tendenze, posso dire che è molto difficile sapere dove si va, l'importante però è sapere dove non si vuole andare. Io credo che la letteratura debba presentare sempre uno «scarto» rispetto alla realtà: l'attualità va decantata. È per questo che amo Proust e Céline». Nel cuore di Antoine c'è un solo rimpianto: non essere riuscito a pubblicare Carlo Emilio Gadda.

Le femministe, la sinistra: anatomia di una passione

Femminismo e Sinistra, radiografia di un rapporto: dal legame simbiotico e conflittuale delle origini, alla fine degli anni Sessanta, ad oggi. Oggi che il femminismo italiano, quello maturato nel frattempo, della «differenza», è colto e orgogliosamente «autonomo». Oggi che la sinistra soffre al contrario - è sotto gli occhi di tutti - un collasso della propria identità. Cercare di capire questa relazione appare dunque sforzo simile a quello di tirare su un bersaglio mobile. Lo si è capito, e anche detto (sulla fluttuante «disidentità» della sinistra ha detto cose acute Ida Dominijanni), nel convegno che si è svolto al Gramsci di Roma per due giornate. Dove abbiamo vissuto anche un'altra sensazione: è come se la crisi della sinistra classica, di questa cultura di padri e fratelli, conferisse maggiore e definitiva libertà alle donne, di scrivere la «propria» storia. Di ripercorrere dentro un ambito proprio, di madri e figlie, per esempio, i nessi e i conflitti fra emancipazionismo e femminismo. Vedi la bella riflessione di Vania Chiurlo dell'Udi. Vedi la confidenza senza tabù di Marisa Rodano, che racconta come vide la nascita del «movimento»: «Trovavo quella polemica delle femministe con le emancipazioniste molto incomprendibile. Non mi ricono-

scavo in quella visione caricaturale che davano di noi: lavoro, diritti, parità, uguaglianza. Cioè omologazione al maschio. Ma anche io ero altrettanto incomprensiva del femminismo. Mi chiedevo perché non riconoscesse le sue radici nelle lotte per la liberazione delle donne italiane. Qui, infatti, a differenza degli Usa, per loro delle «madri» c'erano. Ma in questo modo non consideravo che la cultura del femminismo era diversa dalla nostra».

Insomma, il confronto organizzato dal Centro femminile della Fondazione Gramsci, «Cultura e politica delle donne e la sinistra in Italia, fra anni Settanta e anni Ottanta», suggerisce una storia. Ma davvero si va a fare «storia»? Di potaganiste del passato da indagare ce n'erano molte (si registra l'assenza della milanese Libreria delle donne); fra le altre Boccia, Boella, Cavareto, Crispino, Fattorini, Gagliasso, Meozzi, Plich, Pennacchi, Rossi Doria, Turco... Ed è cronaca di non molti mesi fa l'ultimo scontro, drammatico e ricco di conflitti, di questo rapporto tra la politica delle donne e quella della sinistra: la svolta del Pci e la nascita - caldeggiata da alcune, avversata o esorcizzata da altre - del Pds. Nelle intenzioni «partito di donne e di uo-

Dal legame simbiotico originario al conflitto rabbioso, al «patto» sottoscritto col Pci negli anni 80. Riflessioni, testimonianze, analisi proposte dalla Fondazione Gramsci

MARIA SERENA PALIERI

mini». Nei propositi - si ricorderà - un pezzo di società dei due sessi: non futuribile, ma da fabbricare subito. Faccenda che ha messo in crisi il punto d'equilibrio fra femminismo e sinistra rappresentato dalla Carta delle donne comuniste dell'86. Definitivamente? Ecco l'altro interrogativo implicito in questo incontro. Indagando il prima, e vedendo il dopo, più che fare «storia» in senso classico si è finito insomma per chiarire quella crisi. Per fare, cioè, un'anamnesi. Dirà, per esempio, Livia Turco: «Il passaggio dal Pci al Pds è stato, per me, un'operazione verità: delle differenze e del conflitto fra di noi, del rapporto di ognuna di noi col Pci e con la sinistra, dell'attribuzione di senso che ognuna dava alla pratica della relazione tra donne».

Il convegno più che sistemizzare «tematizza». Mette sul fuoco un bel po' di argomenti e fornisce suggestioni. Differenza-differenze. Soggettività-universalismo. Libertà-giustizia. Che il legame fra il femminismo (anzi fra l'intero movimento politico delle donne) e la sinistra sia «da sempre» una particolarità italiana lo ha chiarito Francesca Luzzo nella sua introduzione. Suggestivo che ciò è stato per via della «fragilità» dell'altra cultura, quella liberal-democratica. Cultura che in altri paesi, anglosassoni in specie, è stata per il «movimento» la sponda critica di riferimento. Quanto a noi, l'zzo periodizzato: negli anni Settanta si sapeva bene su che cosa e con chi si contendeva; mentre negli anni Ottanta la «consapevolezza» è minore. E questo accade proprio quando (fra Chernobyl e la campagna per il riequilibrio della rappresentanza dell'87), femministe e donne del Pci stringono



Una manifestazione femminista degli anni 70

quel «patto». A quel punto - suggerisce Luzzo - femminismo e sinistra vivono la loro relazione con più rimozioni, meno lucidamente. È una periodizzazione alla quale verranno fatte aggiunte interessanti. Per esempio sul rapporto fra «differenza», principio costitutivo per le donne, e «uguaglianza», obiettivo principe per la sinistra. Anna Rossi Doria riporta qui alla luce qualcosa di sepolto circa il '68, proprio intorno al Mag-

gio. Quando «diversamente» nei gruppi nati subito dopo, l'idea dell'uguaglianza non era quella comunitaria, organizzativa, di origine marxista, ma era quella libertaria di un pieno fiorire delle differenze. Preziosa «perla» storica. Da quel '68 dove, quindi, ci si poteva illudere di poter liberamente convivere, aggiunge Rossi Doria, quando alcuni «gruppi» provarono a innestare nella cattolica e marxista Italia il

femminismo americano d'origine liberale. Gli anni '74-'76 furono poi quelli del femminismo «di massa» e portarono «la speranza di un cambiamento generale a partire dalla soggettività femminile». Mentre il periodo '76-'79 è anticamera di una crisi e di un cambiamento a sinistra si vive la vicenda del terrorismo, mentre le donne s'impegnano su un obiettivo proprio, l'aborto. Ed è proprio la legge sull'aborto, e poi la vit-

toria formale del referendum che per Rossi Doria segnano una «crisi». Per lei vi fu infatti uno scacco. Che portò alcune a vivere l'uguaglianza come «un polo negativo, una trappola di mera omologazione al maschio», e la differenza come un polo positivo, un simbolico cui finalmente le donne accedevano. Si arriva di qui alla scissione tra «vita e pensiero» che, giudica, caratterizza il femminismo degli anni Ottanta. Ora, si chiede Rossi Doria, non sarà il momento per le donne di elaborare una propria idea dell'uguaglianza? I suoi giudizi sono, di necessità, contestati da chi nel luogo misto (dentro il Pci) visse la battaglia per l'aborto come una vittoriosa campagna contro il partito maschio. E, d'altra parte, da chi, nel suo luogo separato, respinge l'accusa di ideologismo.

E oggi? Sul piatto c'è di tutto. Quel nesso tra «differenza» e «differenze». Differenza sessuale e differenze fra donne. È forse, l'abbandono della categoria unificante dell'oppressione che fa esplodere il problema «femminile». Mentre il periodo '76-'79 è anticamera di una crisi e di un cambiamento a sinistra si vive la vicenda del terrorismo, mentre le donne s'impegnano su un obiettivo proprio, l'aborto. Ed è proprio la legge sull'aborto, e poi la vit-

torie ma una elementare definizione della differenza sessuale. Segno del corpo, storicamente tradotto in «un dominio delle maschie sul femminile», nell'evoluzione politica del femminismo diventato invece «un ordine simbolico che ha il genere come centro». La differenza primaria, sentenzia Cavareto, non si mette sullo stesso piano delle altre differenze, ma neppure impedisce di nominarle. Però, Cavareto ammette, è sensato misurare rapporti e conflitti fra la differenza sessuale e certe differenze «forti» (per esempio tra femministe nere e bianche). Sarebbe insensato, invece, accapigliarsi sulle «differenze deboli»: essere musicofilia, magari d'osservanza mozzartiana, turba l'orizzonte della mia differenza sessuale?

Ma, benché sia la più altera, Cavareto non è l'unica a ritenere che in giro ci sia polvere, e che si debbano operare distinzioni. Un trattato quasi chirurgico sulle «distinzioni» è la relazione di Laura Boella. Ma c'è anche chi sente tutt'altra urgenza: quella di influenzare, plasmarla, rivendicare (ci sembra il senso di quanto detto da Dominijanni) come da Franca Chiaromonte) la vittoriosa vitalità dell'ordine simbolico femminile. Anche perché il resto, l'altra parte, la sinistra, perde...

Un marchio indicherà in tutta Europa i giocattoli sicuri



Per essere legalmente venduti nella Comunità Europea, tutti i giocattoli dovranno avere una etichetta con il marchio «CE» che indica che il produttore ha rispettato le norme che li rendono non pericolosi per i bambini. La misura di sicurezza ha adesso attuazione pratica dopo che tutti i paesi della Cee hanno trasposto nelle legislazioni nazionali la direttiva comunitaria del maggio del 1988 che prevede standard di sicurezza per i giocattoli. Sono i singoli paesi che devono vigilare sulla correttezza dei criteri di apposizione del marchio, che nel caso di giocattoli molto piccoli potrà trovarsi sulla confezione o in una nota esplicativa allegata.

La Russia non può chiudere le sue centrali nucleari più pericolose

Uno dei più autorevoli scienziati russi ha escluso che il suo paese possa chiudere anche le più pericolose tra le proprie centrali nucleari - quelle del tipo Chernobyl - poiché la diminuzione delle disponibilità di energia che ne deriverebbe causerebbe una tragedia socioeconomica. A Bruxelles per un seminario organizzato dal parlamento europeo, il vicepresidente dell'Accademia delle scienze di Mosca Evgheni Velikov ha detto che sul solo territorio della Russia sono ancora in funzione 16 reattori nucleari del tipo Chernobyl - tra cui quello di Sosnovy Bor nei pressi di San Pietroburgo responsabile in marzo di una fuga di gas radioattivi - mentre due sono attivi in Lituania e tre in Ucraina. La Russia - ha detto lo scienziato - non riesce a coprire con il petrolio che il 30 per cento del proprio fabbisogno energetico, l'estrazione del carbone diventa sempre più difficile e per aumentare la produzione di gas naturale sono necessari giganteschi investimenti.

Gli astronomi italiani contro l'inquinamento luminoso

Gli astronomi italiani hanno deciso di schierarsi contro l'inquinamento luminoso, mettendo sotto controllo lampioni pubblici, insegne luminose e fari che illuminano edifici e monumenti, al fine di «restituire qualche piccolo spazio di osservazione al nostro cielo». Lo faranno promuovendo un disegno di legge che è stato uno degli argomenti in discussione al Congresso nazionale della Società astronomica italiana (Sai), inaugurato oggi a Teramo e che si concluderà sabato. La proposta legislativa, che sarà sottoposta ad alcuni parlamentari per la sua presentazione al Parlamento, prevede di combattere ogni abuso in fatto di illuminazione esterna pubblica o privata affinché ci si adegui a precisi criteri di «basso fattore di abbagliamento». «Non intendiamo sacrificare nessuno, e tantomeno le attività economiche - ha precisato il Presidente della Sai, Massimo Capaccioli - ma eliminare veri e propri abusi e sprechi che non fanno a nessuno e danneggiano invece in modo grave la già scarsa osservabilità del nostro cielo». La proposta della Società astronomica italiana prevede la tutela di tutti i siti dove sorgono Osservatori Astronomici professionali o non professionali che svolgano lavori di ricerca in collaborazione con strutture professionali, con una funzione di controllo da parte dello Stato.

George Bush parteciperà alla Summit della Terra di Rio?

Il presidente americano George Bush potrebbe annunciare fra breve la sua partecipazione ad ECO92, il vertice della Terra che, nella prima metà di giugno a Rio de Janeiro, farà il punto sulla situazione ambientale del pianeta. Lo scrive il «New York Times», citando funzionari dell'Amministrazione che danno per quasi certa, per quanto breve, la partecipazione del presidente. L'annuncio potrebbe fine al lungo tira e molla registrato nei mesi scorsi all'interno dell'amministrazione americana, continua il «NYT», con i conservatori a mettere in guardia Bush sulla «trappola» di Rio e i consiglieri economici a lanciare l'allarme di un pericolo di «debacle fiscale».

Riattivata la sonda spaziale europea Giotto

La sonda spaziale europea «Giotto», in «ibernazione» dal luglio 1990, si stava riattivata oggi, mentre si trovava a 219 milioni di km dalla Terra. Lo ha reso noto l'Agenzia spaziale europea (Esa). La sonda - che ebbe nel 1986 uno storico incontro con la cometa di Halley, fornendo informazioni particolarmente preziose sul suo «nucleo» - ha trasmesso un segnale radio «pieno» al centro spaziale di Darmstadt, in Germania. Il segnale, ricevuto dopo due giorni di manovre delicate e complesse, dimostra - secondo l'Esa - che la sonda è di nuovo controllata da terra e risponde pienamente ai comandi.

MARIO PETRONCINI

Un appello da Milano L'Aga Khan: l'Italia tra i responsabili della mattanza di delfini

MILANO «Salviamo i delfini acquistando solo le confezioni di tonno con il marchio Dolphin Safe». È l'invito fatto ieri a Milano dal presidente della «Fondazione Belterive», Principe Sadruddin Aga Khan, che in una conferenza stampa ha denunciato «la strage di delfini - sette milioni di esemplari uccisi in trent'anni - attuata nell'oceano Pacifico orientale per catturare i tonni». «L'Italia è oggi la più grande responsabile di questo massacro - ha detto il Principe Aga Khan - in quanto, a partire dal '50, le più grandi industrie ittiche del mondo, escluse le italiane, hanno deciso di non acquistare più tonno pescato uccidendo i delfini». La veridicità del marchio «Dolphin Safe», ha spiegato il presidente della «Fondazione Belterive», viene controllata dall'International Monitoring Program dell'Earth Island Institute di San Francisco. «Oggi qualcosa sta cambiando anche in Italia - ha precisato il Principe Aga Khan - dopo che la Nostromo ha dichiarato di vendere solo tonno controllato». Una campagna per bloccare la strage di delfini è stata lanciata anche dalla rivista «Aqua» che nell'ultimo numero invita i lettori a boicottare le confezioni di tonno prive del marchio e ad inviare al Parlamento Europeo una cartolina in cui si chiede di interdire l'acquisto e la vendita del tonno del Pacifico Orientale nei paesi della Comunità economica europea. Ieri al Telegiornale delle venti è stato presentato uno sconvolgente filmato girato clandestinamente da un biologo marino. Vi si mostra una vera e propria mattanza di delfini in una tonnara. I mammiferi, presi in una rete, muoiono lentamente e vengono poi inviati nella zona di lavorazione della carne. Saranno messi sul mercato come tonni.

Festa di compleanno per Dennis Sciama Il cosmologo inglese ha presentato a Trieste la sua teoria sulla massa oscura: potrebbe risolvere molti misteri della fisica

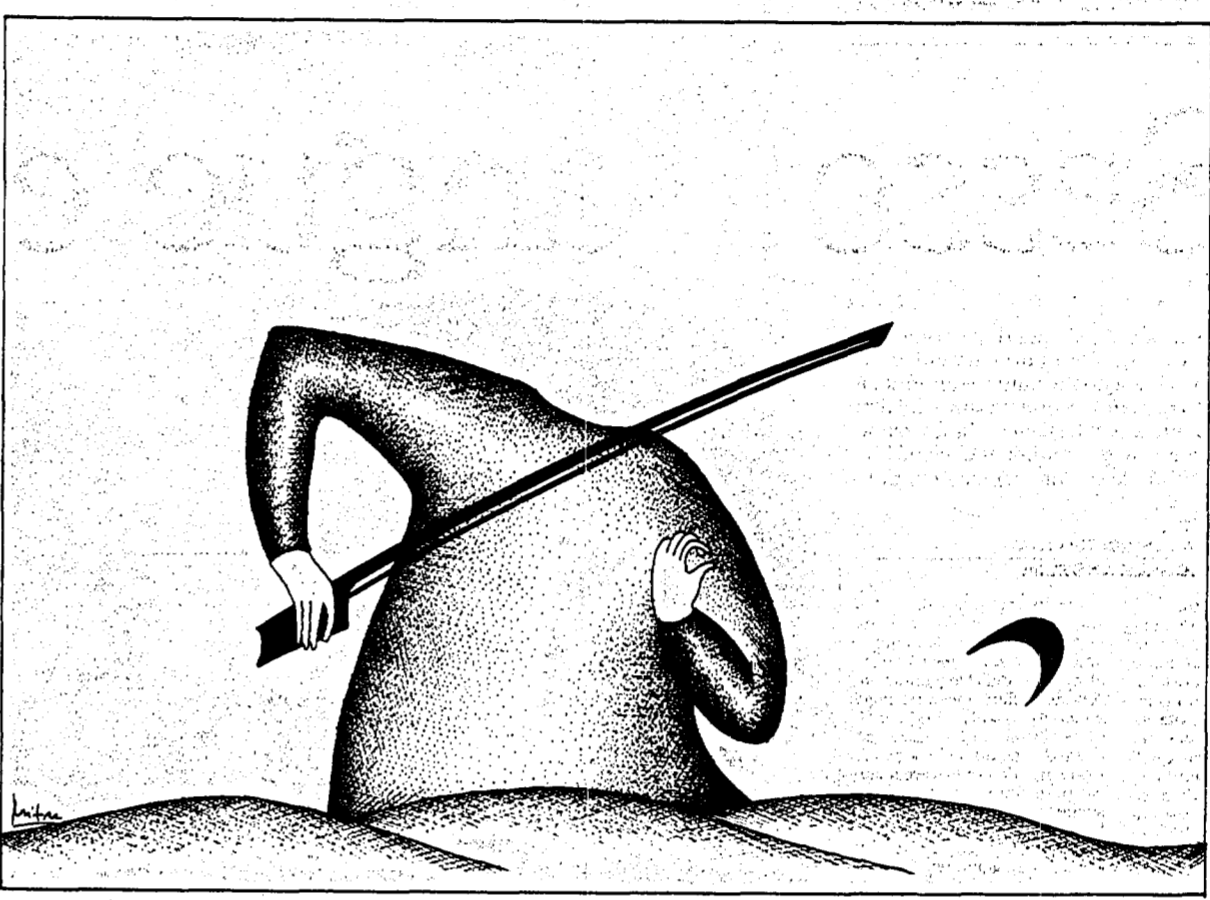
Io e i miei neutrini

Festa di compleanno per Dennis Sciama. Si è tenuta a metà aprile a Trieste, presso la Scuola internazionale di studi superiori avanzati. Davanti a due generazioni di allievi l'indomito maestro di buona parte dei cosmologi europei ha presentato le sue più recenti teorie sulla «materia oscura», che, se provate, potrebbero risolvere in un colpo solo molti importanti problemi aperti in vari campi della fisica.

PIETRO GRECO

TRIESTE. Sale sul palco. Completo blu e passo svelto. Accende la «lanterna magica». E «passa» la prima diapositiva. Sul grande schermo un titolo: «Decadimento dei neutrini e ionizzazione dell'idrogeno nell'universo». In sala 150 fisici tra i 25 e i 55 anni pendono, come sempre, dalle sue labbra. Così, in una giornata di metà aprile e tra due generazioni di allievi, Dennis Sciama festeggia i suoi 65 anni. In famiglia. E che famiglia: tra quei 150 vi sono alcuni tra i più famosi cosmologi del mondo. Ma senza nessuna concessione all'amarcord. Quella che si accinge ad esporre è la sua ultima, elegante fatica scientifica. Una teoria che in un colpo solo potrebbe risolvere tre o quattro tra i più importanti problemi della cosmologia, dell'astrofisica e della fisica delle particelle. Dietro ci sono anni di lavoro. Ma la teoria, come la definisce egli stesso, è semplice, versatile e, come si conviene ad una vera ipotesi scientifica, facilmente verificabile.

Che ne direbbe, professor Sciama, di illustrarcela? «Volete. Vede, durante le fasi immediatamente successive al Big Bang il nostro universo era un fischial, un pallone incandescente in espansione. L'immenso calore, ad un certo punto, ha prodotto in gran quantità alcune particelle chiamate neutrini ed antineutrini. Noi siamo convinti che queste particelle siano sopravvissute fino ai nostri giorni. E riempiono l'universo. Ve ne dovrebbero essere in media almeno 100 in ciascuno dei suoi centimetri cubi. I neutrini sono di tre tipi: elettronici, muonici e tau. Tutti interagiscono così poco con la materia che noi ancora non sappiamo se abbiano o meno una massa. Il dilemma, come vedremo, non è da poco. Intanto l'intera nostra teoria si basa su due assunzioni tutte da dimostrare: i neutrini in realtà una massa ce l'hanno. E, nel tempo, decadono. In particolare noi diciamo che i neutrini tau hanno una massa di 29 eV (elettronvolt) e una vita media di 10 alla 23 secondi. Una vita, quella che lei attribuisce al neutrino tau, che non è poi così effimera, visto che è un milione di volte più lunga di quella vissuta finora dal nostro universo. Ma abbastanza «orta» da provocare un bel po' di conseguenze. La prima delle



Disegno di Mitra Drvshali

quali sarebbe, come ha scritto su Nature, qualche mese fa, la conferma della «see-saw theory». La teoria «vedo-vidi» proposta nel 1979 da Gell-Mann, Ramond e Slansky. Secondo la quale la massa dei tre tipi di neutrini (ammesso è ovvio che ce l'abbiano) è legata a quella dei quark up, charm e top ed alle particolarissime condizioni in cui si trovava l'universo nell'Era della Grande Unificazione, quando qualche istante dopo il Big Bang interazione elettrodebole e interazione forte formavano ancora un'unica forza. «Sì. Ma andiamo avanti nel nostro racconto. I neutrini sono rimasti in equilibrio termico con la radiazione e la materia per i primi 300 mila anni di vita del nostro universo. Formando una zuppa opaca molto omogenea o, come diciamo noi cosmologi, isotropa. In ogni caso quando la temperatura dell'universo è scesa al di sotto dei 3000 gradi, materia e radiazione si sono finalmente disaccoppiati. L'universo è diventato trasparente. Ora badate bene che per ogni barione (protoni o neutroni) che costituisce la materia «visibile» dell'universo vi erano più o meno un miliardo di fotoni. Ma noi calcoliamo che ogni 11 fotoni, usciti da quell'evento cosmico c'erano 3 neutrini di ogni tipo. Una quantità enorme. Ebbene noi ipotizziamo che i neutrini tau decadano, generando un fotone di 14 eV ed un neutrino muonico di massa pari a 1,5 millesimi di eV. Certo, al tempo del disaccoppiamento tra materia ed energia era decaduto solo un neutrino tau ogni 100 miliardi. Ma tale quantità era sufficiente, secondo i nostri calcoli, a creare con la pressione della radiazione prodotta piccole perturbazioni nella distribuzione omogenea della materia appena emersa dall'universo primordiale. Quelle piccole fluttuazioni hanno generato i semi intorno a cui nel miliardo di anni successivi si sono formate le galassie. Se questo è vero, come ho scritto l'anno scorso su Astronomy & Astrophysics insieme a Martin Rees e a Douglas Scott, nella omogenea radiazione di fondo vi devono essere piccole fluttuazioni di temperatura, nell'ordine di qualche unità per milione». Dieci giorni dopo questo colloquio agli Stati Uniti è giunta una notizia che ha occupato le prime pagine dei giornali di tutto il mondo: il satellite Cobe (Cosmic Background Explorer) ha effettivamente trovato una fluttuazione di temperatura in quella radiazione di fondo che dal momento del disaccoppiamento con la materia avvolge l'intero universo e che si è ormai raffreddata ad appena 2,7 gradi kelvin. La fluttuazione non è proprio quella prevista da Sciama, Rees e Scott. La loro teoria non ne esce confermata definitivamente, ma segna un bel po' di punti a proprio favore.

Facciamo un deciso passo avanti nella storia dell'universo. E veniamo ai nostri giorni. Noi riusciamo a vedere non più del 10%; forse appena l'1% della massa cosmica. Ormai tutti sono convinti che oltre le nostre capacità di scrutare nello spazio-tempo, c'è una massa «scura» che domina l'universo da un punto di vista gravitazionale. Lei professor Sciama candida i suoi imprevedibili neutrini a coprire questo ruolo così oscuro e così importante. «Sì. Parte di questa massa oscura deve essere costituita da neutrini, se sono vere le assunzioni di cui prima. E il loro ruolo potrebbe essere addirittura decisivo per il destino dell'universo. Perché se i neutrini non hanno la giusta massa, allora la velocità di fuga impressa dal Big Bang prevarrà sulla forza di attrazione gravitazionale e il nostro universo continuerà ad espandersi all'infinito. Se invece hanno la giusta massa, la forza di gravità finirà per prevalere e ad un certo punto l'universo fermerà la sua espansione e comincerà a collassare su se stesso. Fino a concentrarsi in una nuova singolarità: un punto piccolissimo, densissimo e caldissimo. E sa qual è lo spartiacque tra questi due destini cosmici così diversi? Una massa di 30 eV del neutrino tau. Se il neutrino tau pesa quanto lei prevede, 20 volte meno di un elettrone, 36 mila volte meno di un atomo di idrogeno, riesce, dunque, da solo a chiudere l'universo. Il Davide che riesce ad incatenare il Golia cosmico. «Già. Stupefacente, vero?». Professore finora lei ha sostenuto che i neutrini sono i responsabili del destino passato e di quello futuro dell'universo, che hanno una massa e che «oscillano», cioè si trasformano l'uno e nell'altro. Tutte ipotesi che stanno sul tappeto sia della cosmologia che della fisica delle particelle. Ma che nessuno finora è riuscito a dimostrare. Perché i suoi dominatori dell'universo si nascondono molto, ma molto bene. Lei ha idea di dove sia la loro tana? «Beh io sono convinto che si nascondano proprio qui, tra noi. Nella nostra, come nelle altre galassie. Segregati dalla forza di gravità che essi stessi contribuiscono a creare». Ma sono ospiti perfetti, perché non danno il minimo segno della loro presenza. «Su questo non sono d'accordo. E spiegandole perché arriviamo ad un'ipotesi così radicale della mia teoria. Vede nelle galassie circola una immensa nube di idrogeno ionizzato, cioè privato del suo elettrone. E nessuno riesce a spiegare chi e come produce fotoni con energia sufficiente a sottrarre gli elettroni a questa immensa quantità di idrogeno. Ora lei sa qual è l'energia necessaria a ionizzare un atomo di idrogeno? Non ci crederà, ma è circa 14 eV. Ricorda? Questa è proprio l'energia dei fotoni prodotti dal decadimento del neutrino tau. Ora ho calcolato che se i neutrini tau hanno una vita media di 10 alla 23 secondi e sono concentrati nelle galassie, allora i fotoni che producono sono per numero ed energia più che sufficienti a ionizzare le nubi di idrogeno intragalattiche. Ho capito. Altro che ospiti perfetti. Sono ospiti piuttosto invadenti i suoi neu-

trini, professor Sciama. E tuttavia ancora imprevedibili. «Oh, spero proprio di no». Ha forse trovato il modo per afferrarli? «Sì. È un modo indiretto. Ma a mio avviso, semplice e risolutivo». Ce lo riveli, la prego. «Nulla di segreto. Vede esiste una teoria per spiegare la fisica del nostro Sole che non è ancora stata provata. Ma nella quale io fido molto. È il modello Msw, dal nome dei suoi autori: Mikheyev, Smimov e Wolfenstein. Questo modello in accordo con la teoria della Grande Unificazione della fisica delle particelle, prevede che i tre tipi di neutrini oscillino, si trasformino l'uno nell'altro interagendo con la materia ordinaria». Se questo modello è vero potrebbe spiegare perché qui sulla Terra misuriamo solo un terzo dei neutrini che la nostra stella deve produrre secondo le teorie della fisica solare. «Esatto. Ora, il mio ragionamento è questo. Se i neutrini tau prodotti dal Sole si trasformano in neutrini muonici, come prevede il modello Msw, allora devono produrre una gran quantità di fotoni con una ben determinata energia». Quella ormai famosa di 14 eV. «Sì, proprio quella. Bene, se allora mettiamo a punto uno spettrometro in grado di indagare nella radiazione ad alte energie

Il libro di Jerald Durrell, «L'anniversario dell'Arca», racconta di una passione per gli animali e la loro vita. Quando la madre offrì the e pasticcini al cioccolato a due «signorine scimpanzé» che avevano bussato alla sua casa.

Il bambino con uno zoo nella scatola dei fiammiferi

Jerald Durrell aveva un grande sogno: realizzare uno zoo. Lo aveva inseguito fin da bambino, creandone di microscopici nelle scatole dei fiammiferi. Da grande, finalmente, ce l'ha fatto. E ha raccontato poi tutto in un libro, «L'anniversario dell'Arca», edito da Longanesi. Una narrazione divertente delle tappe di una vita passata ad osservare gli animali senza violarne lo spazio e la dignità.

MIRELLA DELFINI

A sei anni Jerald Durrell era sicuro del fatto suo: da grande avrebbe messo su uno zoo. Non bisogna pensare che improvvisasse per una di quelle stravaganze tipiche dell'età: erano ben quattro anni che sperimentava le sue idee. Con la serietà di un adulto e un senso poetico delle cose tutto infantile. Jerald organizzava mini-zoo dentro le scatole dei fiammiferi. A volte anche dentro le scatole di scarpe (ma più raramente). Forse quel minuscolo spazio protetto che si apre e si chiude come una gabbia in miniatura doveva

risparmiare la fantasia del bambino nel modificare il senso e l'uso delle cose e soprattutto era lo stesso ampiezza di vedute: Jerald doveva rassegnarsi a vedere trattati i suoi preziosi piccoli zoo alla stregua di accessori per fumatori. Un giorno racconta, durante il pranzo, mio fratello Larry (cioè Lau-

rence Durrell, il celebre romanziere) aprì inavvertitamente una scatola di fiammiferi e vi trovò dentro uno scorpione con i suoi piccoli. Si può immaginare il pandemonio che ne scoppia. Mettere così a dura prova il self-control dei suoi cari, legati a certi punti fermi della vita, come la certezza che da una scatola di fiammiferi non possono venir fuori scorpioni, era per Jerald una vera e propria autoaffermazione. In questo modo non avrebbe mai corso il rischio di mettere su una fabbrica di biscotti, una azienda ortofrutticola, una fattoria: insomma, qualcosa di sicuro e per lui tremendamente noioso. L'anniversario dell'Arca (Longanesi e C. pp. 214, 28 mila lire) è la storia di Durrell e del suo sogno infantile diventato realtà. Un lungo percorso, attraverso il quale la scatola di fiammiferi si è ampliata in un ideale Arca di Noè, per la salvezza di tutte le specie in pericolo. Il parco zoologico di Durrell,

che ha sei decenni di distanza dai progetti del bambino, è diventato il Jersey Wildlife Preservation Trust famoso in tutto il mondo, non assomiglia affatto a uno zoo tradizionale. Nessuna mostra delle meraviglie, né vetrina per i visitatori della domenica, a dispetto di ogni considerazione per gli animali. Al contrario, la Fondazione raccoglie esemplari in via d'estinzione, ricercando per loro ambienti ottimali e condizioni favorevoli alla riproduzione. Una volta ripopolate, tutte le specie vengono rimesse in libertà, nel loro habitat naturale. A trent'anni di distanza dall'inaugurazione del parco di Jersey, nelle isole della Manica, sono nate organizzazioni consorelle negli Stati Uniti e in Canada: un risultato che a Durrell è costato la fatica che ogni iniziativa ambientalista incontra sempre. La burocrazia, l'ignoranza della tutela ambientale da parte dei politici, non hanno certo facilitato il compito di questo Robin Hood degli animali nel procurarsi sovvenzioni. Non sono mancati, però, gli aiuti da ogni parte del mondo: la simpatia di Gerald, la sua personalità capace di produrre un'esplosione spontanea d'«allergia», come scrive Anna d'Inghilterra nella prefazione al libro, hanno saputo suscitare il consenso necessario a creare questa «arca di salvezza». Indimenticabile è per Durrell la gaffe proprio con la principessa Anna, in una delle sue visite ufficiali allo zoo. In silenzio, l'uno accanto all'altra, miravano uno splendido mandrillo che mostrava - irriverente - il suo fondoschiena colorfiordaliso e tramonto di selenite. Gerald decise di rompere l'imbarazzo: «Altezza, non piacerebbe anche a lei avere un dindrio come quello?». «No» rispose Anna. Dopo aver esaminato attentamente quel look nudo, un po' troppo vistoso per il protocollo di una principessa. Le avventure con gli animali

Disegno di Mitra Drvshali



SPETTACOLI

Botte, spintoni, assalti dei fotografi, l'incontro con Paul Verhoeven. Michael Douglas e Sharon Stone rilancia il divismo sulla Croisette. Ma «Basic Instinct» si è rivelato meno scandaloso e polemico delle attese. «Anche i gruppi gay hanno esagerato. Visto il film, il caso si sgonfierà»

Sesso, sangue e tanta noia

Spintoni, fotografi impazziti, la sala della conferenza stampa chiusa ai giornalisti ritardatari. Per *Basic Instinct* un debutto in linea con il clamore annunciato. Michael Douglas e Sharon Stone parlano del film che ha inaugurato ieri sera il festival e minimizzano le polemiche sollevate dai gay americani. «Negli Usa c'è un clima perbenista, ho voluto scioccare il pubblico», ha detto l'attore.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMINI

CANNES. Niente da fare, già venti minuti prima dell'ora pattuita la sala delle conferenze stampa era *sold out*. Porte sbarrate, nemmeno posti in piedi. I ritardatari, anzi i puntuali, si sono dovuti accontentare dei televisori sistemati nei corridoi del Palais: dai quali hanno «rubato», tendendo le orecchie, frammenti di frasi. Ma in fondo non era così importante ascoltare ciò che avevano da dire il regista Paul Verhoeven e gli interpreti Michael Douglas, Sharon Stone e Jeanne Tripplehorn. E' bastato vederli perché scoppiasse il finimondo, in un tripudio di flash e di spintoni molto in linea con l'atmosfera divistica della Croisette. Come erano? Bella, molto bella, fasciata da un tubino nero con due coppe dorate in corrispondenza dei seni, la «scandalosa» Stone; duro e un po' invecchiato, con quei capelli imbiancati tagliati a spazzola e il vestito beige, il mitico Douglas Junior. *Basic Instinct*, mostrato in mattinata ai giornalisti, era piaciuto, e così Verhoeven e compagni non hanno dovuto nemmeno difenderlo dalle domande cattive, che peraltro nessuno aveva voglia di fare.

«Tutto qui lo scandalo?», anche visto con i 42 secondi bollenti tagliati per il mercato americano, *Basic Instinct* resta al di sotto della leggenda. «In America i film si vedono negli shopping center frequentati dalle famiglie, non potevamo osare di più», ammette Michael Douglas, che per trovare il giusto peso forma richiesto dalle scene di nudo (quindici chili in meno) si è sottoposto, «per pura vanità», a un regime draconiano. E aggiunge: «È più facile girare scene d'azione, sparatorie e scazzottate. La gente normale non sa come si impugna una pistola, ma sa come si fa l'amore, e quindi fa i paragoni. Mi sembra, comunque, di essermela cavata bene», sorride al microfono. Più tecnica la spiegazione di Jeanne Tripplehorn, che interpreta la psicologa amante del poliziotto con un passato tutt'altro che chiaro: «Non c'è spazio per l'emozione nelle scene di sesso. E tutto coreografato, ogni movimento è studiato al dettaglio, la passione è l'ultima cosa a cui pensi». Sharon Stone, una che nelle interviste dice «se hai una vagina e delle idee sei fotuta», invece ha preso più in scioltezza le acrobazie sessuali riservate alla sceneggiatura: «Nel film c'è una scena di quattro minuti in cui ho tre orgasmi nelle posizioni anatomiche più incredibili. Magari mi succedesse sul serio». Tutt'altro che frastornata dal successo, la trentatreenne ex modella incanta la platea dei giornalisti con la sua voce ben disciplinata al sorriso e la notevole grinta. Alla rivista *Première* ha raccontato di aver aspettato a lungo prima di avere la parte: cinque mesi di angoscia passati a fare provini e a convincere i produttori che sarebbe stata meglio di Michelle Pfeiffer. «Cosa mi sorprende di più, ora? Il rispetto di cineasti che avevo sempre stimato ma che, fino a *Basic Instinct*, neanche mi volevano vedere».

«Perché a Cannes? In molti, sui giornali, si sono chiesti se avesse senso inaugurare il festival di Cannes con un film di genere come *Basic Instinct*. Ma Michael Douglas non accetta la contestazione: «Mi sembra un atto di coraggio. Sono felice di essere qui, sarei venuto anche in competizione». L'attore parla come se fosse il regista; e forse, avendo preso dieci milioni di dollari, è come se lo fosse.

Le scene erotiche. Circolava grande delusione ai termini della proiezione, del tipo: «Ma in quei gulag c'era il meglio della società».

Intervista con Vitalij Kanevskij regista di «Una vita indipendente» autobiografia di un ex teppista nei drammatici anni 50 dell'Urss «Faccio cinema grazie alla Francia»



Michael Douglas e Sharon Stone in una scena del film «Basic Instinct» di Paul Verhoeven

L'attrazione fatale di Catherine e Nick

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Noi lo sapevamo, che era stata Catherine. I gay americani, allo scopo di boicottare il film, avevano scritto il nome della colpevole su tutti i manifesti di *Basic Instinct* che tappezzavano le città americane. Quindi, alla fine dei 130 minuti di proiezione, non eravamo molto sorpresi. Ma se fosse andata diversamente, se non avessimo saputo nulla di Catherine? Secondo noi, *Basic Instinct*, l'attentissimo thriller di Paul Verhoeven che ha aperto ieri la caccia alla 45esima Palma d'oro, non ci avrebbe incatenato alla sedia nemmeno se avessimo avuto dubbi sull'assassino. Ma il problema strettamente filmico del film, scusate il bisticcio, è proprio quello.

Basic Instinct è, come dicono gli inglesi, un *subodunnit*. Ovvero uno di quei gialli basati sulla ricerca del «chi è stato?». Diremmo di no. Proviamo a citare una fonte autorevole: Alfred Hitchcock odiava i *whodunnit* e costruiva la suspense dei suoi film non sulla ricerca del colpevole, ma sul modo in cui lo stesso colpevole - ben noto agli spettatori, ma non ai

personaggi - veniva smascherato. Verhoeven, che è europeo come Hitchcock e probabilmente sogna di essere Hitchcock nei suoi incubi più selvaggi, tenta di mescolare le carte. Il detective Nick Curran (Michael Douglas) indaga sull'omicidio dell'ex rockstar Johnny Boz, ma perde ben presto di vista l'indagine perché incontra sulla propria strada l'ossessione che ha sempre cercato: un'assassina lesbica, e notevolmente perversa, che è di fatto uguale a lui, e le due sequenze degli interrogatori gemelli a cui Nick e Catherine vengono sottoposti dovrebbero far capire tutto. Nick è Catherine, Catherine è Nick. Ecco dunque che il vero tema del film diventa l'attrazione reciproca fra uomo onesto e criminale, già analizzata da Hitchcock in *Marnie*, da Friedkin in *Cruising*, da Eastwood in *Cordata* e da mille altri.

Depardieu: «Saremo giurati onesti e sereni»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Il presidente della giuria è Gérard Depardieu, ma il più inseguito dai fotografi è Pedro Almodóvar, giurato impertinente e spiritoso chiuso in una giacca sgargiante a scacchettini gialli e neri. Mercoledì sera si sono dovuti riunire in tutta fretta per decidere come rendere omaggio a Marlene Dietrich, ieri hanno incontrato i giornalisti come previsto dal protocollo festivaliero. Conferenza stampa pigra, all'insegna della diplomazia, dopo i fuochi d'artificio che fece brillare l'anno scorso Roman Polanski, artefice del triplo premio a *Barton Fink* del fratello Cohen. Per evitare il bis, anzi il tris, il presidente del festival, Pierre Viot, è corso a ripari, modificando leggermente o statuto: ed è toccato al critico Serge Toubiana spiegare che d'ora in poi non sarà più possibile assegnare il premio al film che ha già ricevuto la Palma d'oro.

Disposti dietro il tavolo, l'attore francese presenta i suoi colleghi, che sono, oltre ad Almodóvar e Toubiana il regista John Boorman, il produttore René Cleitman, l'attrice Jamie Lee Curtis, il direttore della fotografia Carlo Di Palma, la cineasta Nana Djordjic, il regista Lester James Perley e la montatrice Josée Van Effenterre. Non tutti noti, ma rappresentanti di cinematografie e sensibilità artistiche nobilmente distanti. Hanno da vedere e giudicare ventidue film, il primo dei quali è *Una vita indipendente*, del russo Vitalij Kanevskij.

È il britannico John Boorman a sdrammatizzare il compito che lo aspetta: «Anche se a volte diventa una cosa maledettamente seria, fare il giurato resta un gioco. Guai a farlo diventare una questione di vita o di morte. Certo, come in ogni gioco ci vogliono delle regole». Toubiana, direttore degli autorevoli *Cahiers du cinéma*, la butta invece sull'amore per il cinema, dichiarandosi disposto «a reagire emotivamente, sentimentalmente» («sessualmente», ironizza burlesco Almodóvar) alle storie che i film in gara gli riserveranno. Infine tocca a Jamie Lee Curtis, il sensuale pesce di nome Wanda del celebre film, di ricordare con parole semplici e per niente retoriche la scomparsa Marlene. «Ci mancherà, ma forse non il caso di essere tristi». È stata una delle più grandi attrici del cinema, ha superato i confini tra mascolinità e femminilità, ha vissuto una vita piena di emozioni. Un po' la conoscevo anch'io: sapevo, sono stata fidanzata con un suo nipote per parecchi anni. □ M. An.

Bella e assassina Quella lesbica è l'ultima mantide

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

CANNES. «Niente amore, solo sesso, lo faccio per il mio piacere». La signorina sorride tranquilla, neppure tanto sfrontata, apre leggermente le gambe facendo intravedere l'oscuro oggetto del desiderio privo di mutandine. I poliziotti, nella cruda luce del neon, spalancano gli occhi, deglutiscono, restano a bocca aperta, sudano, insomma compiono tutti i gesti del desiderio gorgogliante e insoddisfatto. Poi si ricompongono. È una delle scene di *Basic Instinct*, il film scandalo che doveva sconvolgere Cannes e che al massimo può stuzzicare qualche voglia addormentata. Ma che comunque si inserisce furbescamente in quel filone di dichiarata misoginia da qualche anno pervade le pellicole statunitensi.

In fatti la signorina, oltreché spavalda e dedicata ai suoi piaceri (ahinoi!), è anche lesbica. Insomma si, le piacciono le donne, possibilmente psicopatiche, possibilmente criminali. Ma sono lesbiche perché criminali o criminali perché lesbiche? Chissà. E anche psicologa, ovvero ha studiato psicologia. E persino scrittrice. Di gialli erotici. Che finiscono tutti con la morte dell'uomo-amante. Alla signorina, ricca creatura di raffinatissimi gusti intellettuali (guardare i quadri alle pareti per sbalordire), piace vivere le sue storie solo se può raccontarle in un libro. E i suoi amanti muoiono anche nella realtà.

Morbosamente attratto dal male, e quindi dal sesso e quindi dalla donna fatale, il poliziotto dal grilletto facile resta impigliato nella tela di ragno di questa mantide del Duemila, non prima di essere rimasto intrigato dalla sua psicologia, altro soggetto da manuale di psicopatologia. E chi delle due è più colpevole? Si domandano a un certo punto nel corso del film: «Chi ti manipola la psiche o chi ti uccide?». Certo la scelta non è facile da qualche tempo negli States. Tra la Glenn Close di *Attrazione fatale* che arriva a farsi ammazzare pur di non mollare la preda, alla Kathleen Turner di *La guerra dei Roses*, che stanca di del menage, ingaggia col marito una lotta selvaggia all'ultima cattiveria fino alla morte di entrambi, passando per Kim Basinger di *Analisi finale*, che in un morboso cocktail di sesso e psiche ten-

ta di liquidare Richard Gere, si potrebbe scrivere un dizionario delle femmine cattivissime, dedite a smangiare l'inconscio e a turbare i sonni del maschio americano. Proprio perché ne hanno eccitati i sensi.

Noi non sappiamo cosa la signora Douglas abbia fatto a suo figlio Michael, certo è che il rampollo di Kirk sta collezionando una serie di film dove il rapporto maschio femmina non è, per usare un eufemismo, dei più sereni. E non per colpa degli uomini, si chiarisce. Proprio per colpa delle donne. Noi lo sappiamo dai tempi di Adamo ed Eva e del famoso serpente. Da allora per le donne non c'è stata pace. Che fossero streghe da bruciare sul rogo perché manipolavano corpi e anime, o addirittura si accoppiavano con il demone provando devastanti piaceri,

che fossero acultere da lapidare, api regine, mantidi religiose, amazzoni crudeli, zingari sfrontate alla Carmen, Meduse che impietivano con lo sguardo, Angeli Azzurri che spazzano via la dignità di chi osa innamorarsi di loro, è sempre la stessa cosa. Certo, suonata in modo diverso. E magari condita con aromi alla moda. Marlene soggiogava con la voce, i gesti allusivi, faceva balenare mondi fantastici di piacere e perdizione. Sharon Stone, corpo di cellulite, tette turbinose (magari siliconate, speriamo noi maligne e invidiose), lo fa senza perdere tempo. E il nostro Michael non riesce a resistere neppure un minuto. Ma chissà se lo hanno eccitato di più le letture o il supposto odore del sangue.

Che poi il film si chiuda nell'incerta attesa di una soluzione lieta, che tanto sciupio di sangue e sesso si ricomponga in una vita a due, «per scoprire come costoro (equivalente dei ricci nostrani n.d.r.) e ingrassare», dice Michael Douglas, è aspirazione tutta americana, alla quale il regista Verhoeven, olandese, ha dovuto pur strizzarlo l'occhio. Ma si vede che lo ha fatto contro voglia. Un po' come Puccini che morì prima di aver composto il finale in cui Turandot si fa redimere dall'amore. A lui quella principessa che tagliava la testa ai suoi aspiranti mariti piaceva così. Inaccessibile e integralmente crudele. Contenti loro.

CANNES. «Allora mi hanno chiamato e mi hanno detto: compagno, tu non puoi fare un film di diploma che parli della delinquenza giovanile, perché la delinquenza giovanile in Unione Sovietica non esiste. Io non ho detto né sì né no, me ne sono stato buono buono ad aspettare la tempesta. E questo colonnello, della polizia o del Kgb, non potrei dirlo perché era in borghese, mi ha detto: compagno, ci vuoi costringere a farti il gioco del quinto angolo?»

«È molto semplice. Una stanza ha quattro angoli, giusto? Fare il gioco del quinto angolo significa che ti prendono a cazzotti, sbalottandoti dall'uno all'altro dei quattro angoli finché non trovi il quinto. Tutto ciò avvenne a Mosca, mentre studiavo al Vgik, all'istituto statale di cinema. A me lo raccontavano, che la delinquenza giovanile non esiste! E io che cos'ero? Io sono stato un teppista per tutta la mia infanzia, trascorsa nell'Estremo Oriente, vicino a Vladivostok, sulle rive dell'Amur. Mi hanno pestato, ho finto di essere morto, ma non gliel'ho data vinta. E loro mi hanno incastrato. Nel '67 inscenarono un finto processo a mio carico con cinque capi d'accusa. Il pubblico ministero chiese la pena di morte! Ma il giudice forse capì che era tutta una messinscena e mi condannò a otto anni di lavori forzati. Ufficialmente per stupro. Ma ero innocente. L'ho detto allora e lo ripeto oggi. Giunti a questo punto della vita di Vitalij Kanevskij, ci vergogneremo di arrivare a parlare di cinema. Che impressione farà, a un uomo nato così ad Est della Russia che più ad Est non si può, a un uomo che ha conosciuto i gulag e le galere di Breznev, una cosa assurda ed opulenta come il festival di Cannes? Eppure... «Eppure a Cannes lo devo tutto. Qui mi hanno scoperto, qui sono diventato un cineasta. Certo, preferirei essere in una piccola casupola in riva al mare, pescare i pesci e farli alla brace, vivere in mezzo alla natura. Ma è bello anche qui. E bello che la Francia mi abbia messo a disposizione i mezzi per produrre il film in Russia. È bello tutto, oggi. Non come una volta».

Eppure, Vitalij racconta che anche nella sua terra natale le cose non vanno bene. Una terra più vicina a Tokio che a Mosca, una terra misteriosa dove forse la perestrojka non è mai giunta. «Che volete, laggiù le cose cambiano lentamente. La gente ha un suo ritmo di vita, costante, difficile da modificare. Chi vive sull'Amur, ha la sua cascata, il suo orto, la sua barca a motore. È una vita dura, piccola, ma naturale. Per certi versi oggi è peggio, rispetto ai miei giorni, durante la guerra e prima della morte di Stalin. L'Amur è inquinato, e il grande fiume era ciò su cui la gente viveva. Ma, almeno, non c'è più paura. La gente non teme più di andare in galera».

Già, la galera. Si ha quasi paura, o pudore, di chiedere a Kanevskij quali sono i suoi ricordi di quegli anni tremendi. Ma lui lo dice. Senza remore. «Dal punto di vista personale, è stata dura. In otto anni si subiscono pressioni orrende e si fanno cose orrende. La violenza che si instaura fra i prigionieri arriva a vertici impressionanti. Il cibo è orribile. L'unica cosa che li salva è il lavoro fisico. Ti fanno faticare come bestie e riesci a scaricare tutta la tua aggressività. Ma vista a distanza, come se fosse toccata ad un'altra persona, la prigione è stata un'esperienza esaltante. Allora le galere radunavano il meglio della società! Grandi artisti, grandi scrittori, grandi ladri. Una vera élite...» □ A. C.

Capelli biondi lunghi fino alle spalle ereditati dal film di Ridley Scott su Cristoforo Colombo e giacca pesante blu nonostante il clima estivo. Depardieu ha confessato di aver qualche problema a giudicare dei colleghi: «Ma ci proverò serenamente, senza dar retta alle pressioni, anche se certamente ci saranno, e confidando sul mio amore per il cinema». Una collega francese gli chiede: se uscirà a giudicare serenamente i film americani, visto lo sgarbo riservatogli dalla stampa statunitense ai tempi della candidatura all'Oscar ai tempi di *Cyrano de Bergerac*, lui risponde di no, che è acqua passata e che cercherà di essere onesto.

Su Raiuno, da oggi pomeriggio «Notte rock» per merenda

Con la nuova collocazione pomeridiana, torna da oggi su Raiuno alle 18.20, «Notte rock», il magazine di musica di Cesare Pierleoni, prodotto dalla Network.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Notte rock» non più per nottambuli, ma per il pubblico più giovane del pomeriggio. Dopo aver già sperimentato l'anno scorso la fascia pomeridiana con qualche puntata (e gli ascolti sono saliti del 30/40%) il magazine musicale di Cesare Pierleoni, prodotto dalla Network (Raiuno concede solo lo spazio nel palinsesto) torna da oggi alle 18.20 sulla prima rete, con 20 nuovi appuntamenti in onda ogni venerdì.

sondaggio svolto dal Servizio opinioni della Rai su un campione di 10mila telespettatori, saranno selezionati i migliori album nostrani e stranieri. Secondo noi è la campagna di sensibilizzazione sulla libertà d'espressione, realizzata con la «Artista XIX», società inglese impegnata contro la censura.

Da Ricci a Gene Gnocchi, i commenti sull'«uscita» di Freccero

Comici tristi e solitari

Che cosa pensano del dimissionamento del direttore di Italia 1 alcuni di quelli che lavoravano a più stretto contatto con lui? Voci serie e semiserie dall'interno della Fininvest. Tra i programmi «congelati» quello di Gene Gnocchi sui libri e uno sugli indiani d'America cui stava lavorando Enzo Braschi.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Antonio Ricci. «Non ci capisco una fava. A volte da un male nasce un bene. Due giorni fa incontro Freccero e mi dice: non sono più direttore. Ma mi sembrava tranquillo. Poi ho sentito tutta la bagarre e l'ho cercato per capire come stavano le cose, ma non sono più riuscito a parlargli. Secondo me per lui Italia 1 era poco. I risultati di ascolto, e anche di pubblicità, che Berlusconi voleva, Freccero li ha ottenuti. Dunque, chi è che ce l'ha con lui? Chi sono i buoni e i cattivi dentro la Fininvest? Di buono ci sono io, cattivi tutti gli altri. Come nemico è bello averci Gianni Letta perché ha il fisico del ruota (ha anche un paracchiere e un truccatore apposta). C'è tutta una serie di meccanismi di questa azienda che non conosco. Secondo me Freccero si libera così di tutte le noie burocratiche: una vera fortuna per lui. Io considero la direzione di rete come una condanna. Una volta che nei miei mille travestimenti vengo fare il capro... magari anche col vello d'oro, solo allora potrei accettare di fare il direttore. Se invece è vero che hanno fatto fuori Freccero, come si sente dire, allora aspetto i risultati dell'autopsia per dare un giudizio. Per vedere se è statoomicidio, suicidio oppure trasfigurazione in puro spirito e quindi passaggio a un livello superiore.

Gene Gnocchi. Sinceramente, non vedo l'ora che andasse via. Con quel capelli lunghi, spesso non lavati, aveva una immagine di noncuranza che ha nuocuto alla rete. In un'azienda come questa, dove regna uno stile preciso, l'immagine disordinata di Freccero era intollerabile. Personalmente io non ne potevo più. A parte gli scherzi, personalmente è un casino. Avevo in ballo con Freccero dei programmi. E adesso? Su «Apostrophe» (rubrica sui libri, ndr) ci ho già lavorato parecchio, sempre con lui. Se ora mi dicessero che assolutamente non si può più fare, allora, guarda, non so, potrei spingermi fino a fare lo sciopero del sonno... che per me è il massimo.



Gene Gnocchi (a sinistra) e Antonio Ricci (a destra) con Vito sul set di «Matrioska»

potrà continuare a dare il suo contributo. Ha fatto ottime cose, lo in particolare sono andato molto d'accordo con lui nel modo di interpretare la televisione. E soprattutto nella maniera di affrontare il calcio, sdrammatizzando e riportando ad essere, come deve essere, un gioco. Con Freccero ci ho lavorato splendidamente e ho approvato le sue intromissioni di carattere diverso su «Calciomania» e «L'appello del martedì». «Calciomania» è diventata ancora più «leggera», mentre «L'appello» può assumere toni anche, come posso dire? più «vibranti». Poi c'è un'esperienza personale: quando ci fu la rissa tra Zeffirelli e De Rienzo, Freccero prese le mie difese e mi fece molto piacere.

Enzo Braschi. Io mi trovo a dover ricominciare da zero a lavorare a un programma che avevo già pronto all'80%. Ora racconto per ordine. Sono autore di un libro sugli indiani d'America (titolo: «Il popolo del grande spirito, ndr») e ho avuto da un altro italiano, Mario Fontana, una mole incredi-

bile di materiale odierno e documenti del secolo scorso. Ne ho parlato con Freccero per fare un programma che era l'ideale per questa annata di ricorrenza. Lui ne era entusiasta. Ho cominciato a scrivere furiosamente e ho preparato le prime tre puntate. Mi mancava di andare negli USA a raccogliere delle interviste a storici e a Kevin Costner. Venti giorni fa mi accorgo che è tutto fermo. Ma non so spiegarlo perché. Ora lo so, anzi ancora non lo so: è questa la causa? John Wayne ha colpito ancora. Gli indiani devono morire e l'unico indiano buono è l'indiano morto?

24ORE GUIDA RADIO & TV

DOVE IL SI SUONA (Raidue, 9). È un'intervista all'attrice Andrea Jonassor ad aprire la rubrica di «notizie dal mondo che parla italiano» realizzata da Dse in collaborazione con la Rai e la Rai coprodotto, la radiotelevisione italiana, TV Koper e Tmc. Secondo appuntamento con Rossini, celebrato alla Manhattan School of Music, e un ricordo di Gian Carlo Wick, uno dei ragazzi di Via Panisperna.

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RATRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

5 program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE+ program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time slots and film titles.

TMC program schedule table with columns for time slots and program titles.

ODEON program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE+ program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE+ program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.

LA ROULETTE program schedule table with columns for time slots and program titles.

Concerti rock
U2 in Italia
sempre più
improbabili



Laura Matteucci

MILANO. Gli U2 sempre più lontani. «Mantiamo una posizione negativa rispetto ai due concerti - sono le parole del sindaco di Assago - perché dal Forum non ci hanno garantito le misure necessarie a preservare l'ordine pubblico dato il carattere eccezionale della manifestazione. Ed è una posizione stabilita in accordo con la Prefettura». E perentorio Graziano Musella, dopo gli incontri avuti (l'altra sera) con la società che gestisce l'impianto, e con la Prefettura (ieri mattina). Subito è arrivata la replica del responsabile delle relazioni esterne dei Forum Fabio Verga: «Il nostro piano d'intervento è più che sufficiente. Mi sembra che gli allarmi del sindaco siano del tutto spropositati». E il minuetto continua.

Così, mentre ieri sera in Francia, all'Omnisport di Bercy, si apriva la tournée europea del gruppo irlandese, le uniche due serate italiane (quelle del 20 e 21 maggio) sono ancora in forse. Il maxischermo sotto la madonnina, l'ultima proposta del comune di Assago per alleviare la pressione del «senza biglietto» sul Forum, sembra irrealizzabile, soprattutto perché esiste un contratto tra gli U2 e la Mtv americana (l'equivalente di Videomusic) che assicura all'emittente l'esclusiva su qualsiasi apparizione in video della band. Pare comunque che il promoter nazionale, Fran Tomasi, stia cercando in ogni modo di convincere il gruppo a concedere lo schermo. «Ma poi, chi si accollerebbe i costi di installazione? - prosegue Verga - Senza contare che una soluzione del genere richiederebbe davvero le migliaia e migliaia di fans tanto temute dal sindaco con, stavolta sì, gravi rischi per l'ordine pubblico. Maxischermo a parte, Musella lamenta anche l'esiguità del servizio d'ordine previsto dal Forum: 100 persone all'interno della struttura, ed altrettante all'esterno, disposte in doppio cordone per permettere l'accesso solo a chi è provvisto del fatidico biglietto o, comunque, del vaucher per ritirarlo. Inoltre, la giunta non è soddisfatta della campagna stampa e tv per invitare gli esclusi dalle prevendite a starsene a casa, così come del controllo della Sia sul numero dei biglietti effettivamente venduti (che non dovrebbero essere più di 25 mila). Ancora il sindaco: «Sono stati organizzati due treni speciali, ed almeno dieci pullman per il trasferimento dalla Centrale di Milano al Forum. A questo punto, bisogna che qualcuno si occupi di deviare il traffico sulla circosollivazione, che non serve soltanto i 15 mila lavoratori di Milanofori, ma che è un punto nodale per la circolazione di tutto l'hinterland dell'area sud est». D'altra parte il Comune non intende mettere Assago «in stato d'assedio», né bloccare la circolazione del paese per due giorni, peraltro feriali. E sostiene di non aver ricevuto nessuna garanzia nemmeno circa la vigilanza e l'illuminazione richieste nei parcheggi. Lo stesso valga per i punti di ristoro, che ritiene «indispensabili per ospitare il bivacco di migliaia di fans». Trincerandosi dietro un inattuabile «non vogliamo mettere a repentaglio la sicurezza di nessuno», Musella rilancia la palla ai gestori dell'ormai famosissimo Forum perché apportino significative modifiche al piano organizzativo. E conclude: «La soluzione migliore è che i concerti si tengano da qualche altra parte, meglio ancora se all'aperto». Assicurano dal Forum: «Noi cercheremo di fare tutto il possibile per andare incontro alle richieste della giunta - dice Verga - Spero che alla fine prevalga il buon senso, e che le due serate vengano concesse». Intanto, fra sabato e lunedì sarà possibile ritirare i biglietti presso gli stessi luoghi di prevendita. Si potranno usare?

Una scena di «Viktor» il balletto di Pina Bausch



Un «Viktor» senza vittoria

Pina Bausch è ritornata alla Fenice di Venezia con un'opera del 1986 dedicata alla città di Roma e casualmente terminata all'indomani della tragedia di Chernobyl: «Viktor». Non molto è cambiato nella struttura, ma la lunga pièce (tre ore), appare devitalizzata. Da Venezia la coreografia si sposterà il 5 giugno al Regio di Torino per il debutto italiano della sua *Ifigenia in Tauride*, molto applaudita a Parigi.

MARINELLA QUATTERINI

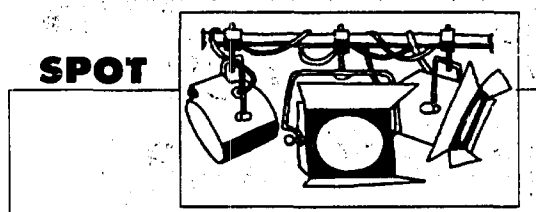
VENEZIA. Pallida, esangue, forse più stanca del solito, Pina Bausch si è fatta attendere a lungo dai fans che applaudevano la sua rinnovata compagnia, al termine di *Viktor*. Ma alla fine, come di solito, ha persino accennato ad un vago sorriso. Con quel gesto sembrava potersi ripetere, almeno per pochi minuti, il caldo rituale che per tante serate elettrizzò l'aristocratica bomboniera della Fenice nel lontano 1985. Quello fu un anno di gloria lagunare per il Tanztheater Wuppertal che a Venezia sciorinò, in un'indimenticata passerella, alcune delle opere più importanti della sua coreografia. Ma oggi sappiamo che *Viktor* non sarebbe potuto appartenere a quell'eterea schiera. Gli applausi conquistati l'altra sera sembravano infatti voler compensare la bravura degli interpreti, la precisione della messa in scena, più che la resa complessiva dello spettacolo: abbandonato alla chetichella da non pochi spettatori.

In sei anni di vita, *Viktor* ha perduto il suo dono migliore: all'epoca del debutto romano era fragrante come pane appena sfornato. Inaugurava una serie di avventure turistiche, dedicate a climi ed umori di città diverse che in seguito sarebbero state Palermo e Madrid. Naturalmente Pina Bausch, coreografa neorealista, ma non narrativa in senso tradizionale, non vi raccontava alcuna riconoscibile storia romana. Ma la pièce catturava momenti colti al volo, magari tra le chiosse bancarelle del mercato di Porta Portese, tra i vicoli in Trastevere, nelle periferie disadome, ove un'umanità costruita di solitudini incolmabili giustapponeva eterne vecchie dispensatrici di cibo per i gatti, alieni e strascicate ostesse in taveme da immaginare sporche e buie. Gli occhi della tedesca Bausch si erano posati con inclinazione sui mali di una città

Pina Bausch è ritornata al teatro la Fenice di Venezia con la sua opera del 1986 dedicata alla città eterna

Ma con la nuova edizione la pièce ha perso smalto. Ora Torino aspetta l'arrivo dell'«Ifigenia in Tauride»

dalla patina levantina. Ma negli scatti di danza collettiva e nelle calde processioni femminili e maschili prorompeva un bonario alito mediterraneo. Oggi *Viktor* si è incupito; la fotografia di un tempo, riposta nei cassetti di Wuppertal, e là, per così dire, restaurata, ha perso quel frizzantino e caustico malessere vestito di grassa pigrizia felliniana che costituiva il maggior fascino dello spettacolo. Vi resta il lugubre sentore della morte, la claustrofobia della scena, costruita di alte pareti in tufo sopra le quali uno degli attori storici del Tanztheater Wuppertal si accanisce a spalare terriccio. Danze e processioni mediterranee non sono sparite, ma non avvampano come un tempo. Sono invece ancora gustose le passerelle anni Trenta, gli ormai mitici picnic in cui gli interpreti offrono cibo al pubblico. Pina Bausch è maestra nell'abbinare soggetti disparati, folk reinventato e ironici balli di sala d'altri tempi, avvolti in un collage di musiche pertinenti. Ma la sua maestria rischia ormai di diventare un cliché: nello sfilacciato *Viktor* riconosciamo ad esempio un modo assai datato di contrapporre l'individuo alla massa. L'uomo solo è in preda alle sue ossessioni; i danzatori di Wuppertal - che, come è ormai ampiamente noto, parlano oltre a muoversi e a danzare - rievocano turbe infantili. Le loro brevi apparizioni sono un elogio alla psicoanalisi: solo nel gruppo, in quello che nella danza tout court viene definito *unisono*, essi si riscatano, dimenticando i turbamenti dell'io. È questa un'impostazione drammaturgica non poco meccanica e tanto vicina al balletto tradizionale, vituperato dalla Bausch. Già Borges ricordava quanto compiacimento ci fosse nell'abusata attività autocommiseratoria del popolo tedesco. Ma forse non è neppure necessario scomodare i grandi letterati per accorgersi che uno dei limiti nel teatro meno danzato della Bausch è proprio il compiacimento del dolore, dello strugimento, della fatica che non sempre si trasformano in vera poesia. Ciò non toglie merito ai rinnovati (in parte) e sempre convincenti danzatori di Wuppertal, ma forse spiega la necessità, sentita dalla stessa Bausch, di ritrovare una cifra più propriamente danzata. Ecco nascere l'idea di ripristinare le vere danze del passato, come quella *Ifigenia in Tauride* del 1974 che pochi ancora conoscono, ma che dovrebbe riaprire il teatro della coreografa ad un respiro più ampio e plurisecolare: fuori dalle formule neorealiste che il tempo, inevitabilmente, tende a logorare.



IN CORSA PER L'OSCAR DELLA TV. Il 32° Premio nazionale per la regia televisiva (organizzato da Daniele Bombi) quest'anno si svolgerà a Milano dal 21 al 24 maggio. Fra i candidati in corsa, scelti dal voto dei giornalisti che si occupano di tv, molte trasmissioni popolari. Per i film tv e le miniserie, *Un cane sciolto 3*, *Piazza di Spagna e La storia spezzata*. Per i serial si contendono il premio *Il commissario Corso*, *I vicini di casa*, *Casa Violenta*. Per il varietà *Aurora*, *Il portafoglio* e *Scommettiamo che?*. Fra i tanti altri candidati, segnaliamo ancora, per le rubriche culturali, *Babele*, in gara con *Il circolo delle 12 e Zeus*. Ci sarà un riconoscimento anche per il personaggio dell'anno: Chiambretti o Frizzi? Teocoli o Gnocchi? Il premio al femminile potrà essere assegnato a Serena Dandini, a Barbara De Rossi o a Sabina Guzzanti.

RAVENNA FESTEGGIA I 100 ANNI DEL TEATRO RASI. Cento anni fa veniva inaugurato il Teatro Rasi di Ravenna, con un monologo appositamente scritto da Luigi Rasi. Oggi la città, per iniziativa di Ravenna Teatro, ricorda quel giorno con un incontro pomeridiano e due spettacoli. *Al tatar di Eugenio Guberti* e *Le due calabesse*, fiaba senegalese proposta dagli attori neri delle Albe. Domani debutta invece lo spettacolo della compagnia Drammatico Vegetale *Medardo*, il visconte dimezzato, ispirato a Calvino e alle tavole di Tullio Pericoli.

ANCORA UN ULTIMO ADDIO A FREDDIE MERCURY. Coloro che non hanno partecipato il mese scorso al megacconcerto organizzato a Wembley in memoria di Freddie Mercury, avranno un'altra occasione per porgere l'estremo saluto al cantante dei Queen morto di Aids. Il 28 giugno, a Londra, al Subterrania, si terrà un concerto che sarà presentato da Dave Clark. La lista dei cantanti non è ancora completa, ma è certa la partecipazione di Tony Hadley degli Spandau Ballet e di Marcella Detroit delle Shakespeare's Sisters.

LA FRT ATTACA IL GARANTE SANT'ANGELO. La Frt (Federazione Radio Televisione), dopo aver sollecitato il governo a rilasciare le concessioni entro i termini previsti dalla legge, ha rivolto ieri un attacco al Garante per la teleradiodiffusione, Giuseppe Sant'Angelo, che nei giorni scorsi aveva proposto una sensibile riduzione degli spot in tv. «Il Garante» ha detto Filippo Rebecchini, presidente della Frt - ha introdotto elementi di incertezza e confusione. Secondo la Frt, Sant'Angelo «si sarebbe dovuto limitare a una proposta di revisione delle risorse Rai, mentre invece ha voluto divagare su una proposta che coinvolge anche gli operatori privati, travalicando così i propri compiti istituzionali». Dura replica di Gloria Bufò, del Pds: «Un attacco assai poco elegante, per chi attende un parere in cui è parte in causa un'associata alla Frt, la Fininvest. Non sarà che la voce di quest'ultima conta in Frt più di quelle di tutte le altre tv?» (Eleonora Martelli)

Il cantautore risponde alle polemiche sollevate dal suo album «Camper»

Vecchioni: «Non sono maschilista ma basta con le donne in carriera»

Roberto Vecchioni è un maschilista? Qualche polemica ha suscitato *Voglio una donna*, brano tratto dal doppio live *Camper*, che ironizza sulla moda del «carriermismo» al femminile. Spiega il cantautore: «Il discorso vale per tutti, uomini e donne: non lasciarsi prendere dalla foga dell'arrivare ad ogni costo, perdendo di vista i veri valori. L'ho fatto in chiave scherzosa, ma c'è sempre qualcuno che non capisce».

sembra davvero un tantino esagerato. Eppure... «In realtà mi sono molto divertito nello scrivere questo pezzo - spiega Vecchioni - proprio perché non avevo mai fatto un brano così rock e nessuno ormai se l'aspettava più da me. E poi per il tema, che mi è molto caro: alla base di tutto c'è il gioco e questo testo non vuol essere un trattato filosofico, oppure un significato preciso ce l'ha. Io sono un grande sostenitore della famiglia e credo che alla base della vita di coppia ci sia innanzitutto lo stare assieme, senza che nessuno dei due prenda il sopravvento sull'altro. Oggi invece c'è una corsa spasmodica alla carriera da entrambe le parti, uomini e donne che corrono tutto il giorno e smarriscono valori molto più importanti: la canzone è il pretesto per dire queste cose, ho trovato una chiave, divertente e ironica. Ma c'è sempre qualcuno



Si intitola «Camper» il nuovo album di Roberto Vecchioni ed ha già suscitato polemiche per un presunto «maschilismo» del cantautore

so: una situazione molto più immediata rispetto all'imperativo acustico di quest'inverno, dove un Vecchioni serio e solitario ricostruisce le fasi salienti della sua carriera in una dimensione scarna ed essenziale. «Sì, è un po' il solito dilemma delle due anime che abbiamo in noi, come Jackyl e mister Hyde: questa dualità in me è molto forte, posso essere scherzoso ai limiti della goliardia come noioso e un po' spaccabile. Il disco rappresenta il mio lato più solare, quindi la voglia di divertirmi e fare musica». Nell'album ci sono anche due ospiti illustri: Angelo Branduardi, voce e violino per *Se maranda* ed Enzo Jannacci in *Luci a San Siro*. «La scelta è stata precisa, ci doveva essere anche Gabe, ma poi non ha potuto. Volevo dei cantanti che non fossero miti o popolari-glovanili, ma gente vicina a me

Debutta domenica al Maggio fiorentino l'opera tratta da Pasolini

Il «Teorema» di Battistelli Cantanti muti e nudi sulla scena

Intervista a Giorgio Battistelli, il compositore romano che ha trasformato in una «parabola in musica» *Teorema* di Pasolini. Lo spettacolo debutta in prima mondiale domenica al Maggio musicale fiorentino. Un'«opera limite», realizzata con personaggi muti, la cui drammaturgia è affidata esclusivamente alla musica. La regia è di Lucy Bailey, che ha voluto due attori completamente nudi in scena.

di Orazio Tuccella e la regia di Lucy Bailey, che non ha esitato a piazzare in scena due uomini nudi. Come nel finale del film di Pasolini con Massimo Girotti nudo perso su una montagna di pietra. Lo spettacolo si trasferisce poi a Monaco dal 26 al 30 maggio. E passiamo al presente. Al libretto che Battistelli ha elaborato insieme a Hans Werner Henze, alla drammaturgia musicale con la quale ha costruito l'opera.

MATILDE PASSA

ROMA. «Avevo 18 anni e conobbi Pasolini all'inaugurazione della biblioteca comunale di Genzano. Gli feci anche una domanda sul suo libro *Teorema*. Vent'anni dopo la Biennale di Monaco e il Maggio musicale fiorentino mi commissionano un'opera. Soggetto: *Teorema* di Pasolini». Per Giorgio Battistelli, giovane compositore romano, questo evento è più che una coincidenza. È un segno del destino, quanto meno di quel destino interiore che accompagna spesso gli itinerari degli artisti. Erano gli anni dell'impegno politico e ideologico,

quelli in cui il diciottenne Battistelli chiedeva a Pasolini se l'Ospite, che nel suo romanzo veniva a scardinare l'ordinamento piccolo borghese della società, fosse il proletario. Ma l'equazione non era così semplice, come ricorda Battistelli sorridendo di se stesso, il trasgressivo immaginario pasoliniano attingeva piuttosto alle dimensioni devastanti del Divino, al potere disvelante dell'assoluto. Lasciati da parte i ricordi, ecco l'annuncio che l'opera di Battistelli debutta domenica prossima al Maggio musicale fiorentino (repliche il 12, 14 e 15) con la direzione



Il compositore Giorgio Battistelli

no, che porta in sé i segni di antiche sapienze, ma anche di inquietanti diversità. Simbolo di un'epoca in cui l'incontro-scontro con le culture altre viene accettato razionalmente ma respinto interiormente. Perché fa paura. L'entrata e l'uscita dell'Ospite, la sua capacità seduttiva che toglie le maschere a tutti i componenti la famiglia, allora, è segnata da questo musicista iraniano, Mohen Kasro Safar che suona una musica ispirata alle danze rituali dei dervisci. Se la parola non riesce più a parlare a chi è affetta da drammaturgia? Alla musica. Ogni personaggio è raccontato da uno strumento. C'è poi una regia musicale, creata ad Alvise Vidolin, che spazializza il suono con funzioni esclusivamente drammaturgiche. «Esperimento mondiale l'ha fatto conoscere, ai successi all'estero e ora anche in Italia. Che peso ha il successo nella sua vita? Relativo. Il successo mi interessa solo perché mi dà la possibilità di continuare a lavorare, di realizzare le cose che mi interessano. Mi serve per mantenere un rapporto tra elaborazione teorica e realizzazione. Da questo punto di vista il panorama italiano è tragico. La vicenda di Mazzoni, una delle due o tre persone che in Italia sanno fare questo mestiere, è impressionante. Sembra ci sia l'eliminazione sistematica delle persone che amano la musica e la capiscono. Qui non si tratta tanto di avere delle commissioni quanto delle persone che sappiano seguirvi, con le quali discutere, come Lanza Tomasi o Messinis, ad esempio. Ma oggi si preferisce non pensare, perché pensare è andare verso il nuovo, è mettersi in gioco, è rischiare. Viviamo l'arte della confezione e poco importa il contenuto. Tutto questo è allarmante. Perché anche in musica non esistono verità precostituite, ma tante verità ed è indispensabile che tutte possano esprimersi».

Dal 23 a Bari Time Zones: la musica impossibile

ROMA. Musicista, scrittore, etnomusicologo, poeta, romanziere. Ex responsabile del dipartimento musicale dell'Unesco, cineasta, conferenziere e cantante. Tutto questo è Francis Bebey, sessantenne di Douala (Camerun), questa sera in concerto presso la sede Rai di Napoli con due musicisti italiani, il sassofonista Roberto Ottaviano e il contrabbassista Paolo Della Porta. Nato per iniziativa dell'associazione Arci Nova, del quotidiano *Il Manifesto*, del festival Time Zones, l'incontro tra i tre musicisti sarà uno dei momenti portanti dell'annuale rassegna di musica sperimentale Audiobox dove Bebey del resto si era già esibito, a Matera, nel 1990. Francis Bebey non è soltanto un musicista ma grazie alla propria opera è tra quelli che maggiormente stanno contribuendo alla diffusione della cultura etnomusicale dell'Africa. Dopo Napoli (dove il trio di musicisti si esibirà anche domani al Nottinghill), il minitour toccherà Roma (il 12 all'Alphesus) e Milano (il 13 al Sorpasso).

L'apuntamento con Francis Bebey è anche un primo assaggio quanto a qualità e particolarità della proposta, di quella che sarà la settima edizione di Time Zones - Sulla via delle musiche possibili, l'annuale festival internazionale dedicato alla ricerca e alla sperimentazione musicale che si svolgerà quest'anno dal 23 maggio al 14 giugno a Bari. Time Zones è organizzata con il patrocinio del Ministero dello Spettacolo e con il sostegno dell'Assessorato allo spettacolo del Comune di Bari. In programma *La liberazione di prometeo*, uno spettacolo concertato di Heiner Goebbels da un testo di Derek Jarman, Alice che presenterà per la prima volta dal vivo il suo ultimo disco *Mezzogiorno sulle Alpi*, concerti degli Avion Travel e dei Sud Sound System. Gran chiusura infine con David Sylvian e Robert Fripp.

In scena al Piccolo Teatro di Milano «Siamo momentaneamente assenti» un testo di Luigi Squarzina che riecheggia il mito di Alceste

Il fantasma di una donna che torna in vita a rimettere ordine nelle esistenze di amici e parenti Ottima prova di Giulia Lazzarini

La morte, film a lieto fine

AGGEO SAVIOLI

Siamo momentaneamente assenti di Luigi Squarzina, novità, premio Ibi 1991, regia di Carlo Battistoni, scena di Ezio Frigerio, costumi di Ottavio e Rosita Missoni, musiche di Firenze Carpi. Interpreti: Franco Graziosi, Mattia Sbragia, Claudia Giannotti, Giulia Lazzarini, Renato De Carmine, Corallina Viviani.

Milano: Piccolo Teatro

Una frase corrente da segreteria telefonica (la quale, detto per inciso, deve risuonare spesso, di questi tempi, in varie dimore altolocate, qui a Milano e dintorni) fornisce il titolo, carico di allusioni, al nuovo, singolare testo teatrale di Luigi Squarzina, applauditissimo, alla sua «prima», dal pubblico del Piccolo.

Si sa del respiro sociale e civile dell'opera di Squarzina drammaturgo (quella del regista e dello studioso costituisce un nutrito capitolo parallelo): da *Esposizione Universale a Tre quarti di luna*, a *Romagnolo*, per citare i titoli maggiori dei primi tre lustri postbellici (e senza contare gli adattamenti, i lavori a più mani degli anni Sessanta-Settanta), è stato costante, in lui, il confronto con temi di vasta rilevanza collettiva, percorsi dal vento forte della Storia. Anche sbagliando il terreno della commedia, come nell'ormai lontano *Emmett* o nel più recente *Cinque sensi*, Squarzina non ha perduto mai il contatto con l'attualità, sia pure intesa nel suo largo significato degli argomenti.

Sempiterno è, invece, quello al centro di *Siamo momentaneamente assenti*, non per nulla, scrivendo, l'autore si è reso conto di echeggiare, inconsciamente o quasi, un mito assai antico, la vicenda di Alceste, impareggiabilmente narrata da Euripide nella sua tragedia (peraltro a lieto fine) che, guarda caso, verrà inscenata tra pochi giorni a Siracusa, dove, stranamente, non era mai apparsa.

L'Alceste di Squarzina è una signora colta e sensibile, Alberta, che muore d'improvviso in età non grave, al cospetto degli amatissimi marito e figlio, Giulio e Gianluca, lasciandoli increduli, sbigottiti, disperati: e incapaci, privi di lei, di sbrigarsela anche nelle minute faccende quotidiane, cui la defunta ha sempre provveduto. Ora accade che, come materializzando un loro assurdo sogno, o pensiero, Alberta ricompare, fantasma ben corposo e attivo: troppe cose sono rimaste in sospeso, si direbbe, perché ella possa esserne andata così di fretta; dunque, nel giro di poche ore, quante le sono concesse, Alberta rivediva «licenzia» un'infida amica, Cristina, amante, a reciproca insaputa, sia di Giulio sia di Gianluca; spinge Gianluca nelle braccia di Mizzi, moglie separata, ricomponendo una coppia che solo a letto, comunque, sembra trovare accordo (ma c'è di mezzo il bene d'una bambina, figlia dei due e oggetto di contesa); incalza Giulio, scrittore e sceneggiatore, perché si rimetta al tavolo.

Qui, però, il discorso si amplia, per la presenza incisiva, nella situazione, d'un cineasta famoso, denominato Effe Effe (c'è bisogno di spiegare a chi corrispondano le due iniziali?), collegato a Giulio da un polemico sodalizio, ad Alberta da un'affinità elettiva assai prossima ai limiti di una sublimata passione. Da molto, Effe Effe si arrovela attorno all'idea di un film dedicato al grande tabù, la Morte, incontrando derisione e ostilità. Per vie piuttosto arcane, ma, in sostanza, grazie ai «buoni uffici» di Alberta, il progetto si sblocca, si incammina alla sua realizzazione. Ma dovrà essere (cecco il patto siglato tra Alberta e la Morte stessa, a salvazione della vita del marito, a prezzo tut-

tavia della propria) un film giocoso, se non proprio giocondo, qualcosa che aiuti gli uomini a familiarizzare con l'inevitabilità della fine individuale, non però della specie umana (sebbene, poi, l'eco cupa di un cataclisma ci rammenti come la Natura, oltre che la Storia, lavori sovente all'ingrosso, nei suoi piani di sterminio).

La trama di *Siamo momentaneamente assenti*, lo avrete capito, è abbastanza complicata (speriamo di non aver contribuito a imbrogliaarla, col nostro povero riassunto), e, scontata la padronanza del lin-



Giulia Lazzarini e Renato De Carmine in una scena di «Siamo momentaneamente assenti»

guaggio scenico da parte dell'autore, vi si avverte una varietà non sempre controllata di registri stilistici. La morale della favola risulta pure incerta: l'arte - e l'Arte del cinema, nel caso - sconfigge la Morte o ne è, in definitiva, una maschera, una metafora, una sorta di glaciazione della Vita vera?

Certo, accanto a quello di Alberta, cui Giulia Lazzarini conferisce una struggente delicatezza e una tenera forza (pochissime attrici reggebbero, come lei, il lunghissimo monologo rivelatore del suo incontro con la Vecchia Signora), il personaggio di maggior

spessore e comunicativa è il maestro Effe Effe, che Renato De Carmine rappresenta con misturata intensità. Più flebili le altre figure maschili, sulla pagina e nello spettacolo (Franco Graziosi è Giulio, Mattia Sbragia è Gianluca). Mentre i ritrattini, un tantino ovi, di Cristina e Mizzi hanno riscontro nelle colorite prestazioni di Claudia Giannotti e Corallina Viviani. La regia di Carlo Battistoni inclina alla brillantezza e alla speditezza (ma due ore e mezza, intervallo escluso, sono parecchie). Adeguata la scena di Frigerio, dal mediocre al pessimo i costumi, benché firmatissimi.

Altre indiscrezioni, sugli ultimi affanni dell'attrice, arrivano nella giornata di ieri da Parigi. Il quotidiano *L'Humanité* riferiva ad esempio che negli ultimi tempi, la Dietrich aveva dovuto far fronte ad una serie di problemi finanziari che il ministero della cultura aveva discretamente pagato. Un altro giornalista, che la conosceva personalmente, avrebbe infine riferito che era affetta da una grave forma di distrofia muscolare che però desiderava fosse resa nota soltando dopo la morte.



A Cannes si rende omaggio alla memoria di Marlene Dietrich

Ritorno a Berlino Il 16 maggio i funerali di Marlene

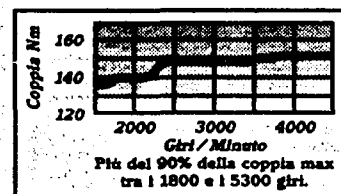
Parigi. Berlino oppure Hollywood? Fino al pomeriggio di ieri nessuno sapeva dove sarebbe stata sepolta Marlene Dietrich. Nella capitale francese dove aveva vissuto gli ultimi anni di vita e pare avesse eletto a sua patria eletta? O nella città tedesca che le diede i natali? Oppure infine laddove, a partire dal 1930 e dal grande successo de *L'angelo azzurro*, visse gli anni più intensi e più tormentati, non solo dal punto di vista cinematografico? A sciogliere ogni dubbio, dopo una rissa di indiscrezioni e di speranze, è stato ieri pomeriggio il portavoce del Senato di Berlino che ha annunciato al mondo che Marlene Dietrich sarà sepolta là dove nacque nel lontano 1901. La cerimonia avverrà il prossimo 16 maggio, due giorni dopo la celebrazione di una messa di requiem che si terrà invece nella chiesa parigina della Magdalene. Ad accogliere la salma sarà lo stesso cimitero di Freidenau dove attualmente riposa la madre della diva.

La notizia apparsa ieri sulla *Bild* (che citava come fonte un parente stretto dell'attrice) sembrava fino a poche ore prima soltanto una possibilità. Nel corso della giornata però i segnali di «riconciliazione» ufficiale con la Germania, da



Con Fiesta il 16 valvole diventa per tutti 3 e 5 porte. Facile e divertente.

Un'elasticità di guida tutta nuova. Grazie all'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) il controllo della combustione è ottimale e l'erogazione dei 105 CV progressiva: il 90% della coppia massima di 153 Nm è disponibile già a 1800 giri, per una ripresa da 50 a 100 km/h in 8,8" e una velocità max di 182 km/h.



Facile e divertente da guidare. Tenuta di strada eccellente: barre stabilizzatrici anteriore e posteriore, sterzo ad azione variabile, sospensioni rinforzate. I sedili anteriori a contenimento laterale, il volante sportivo soft-touch e il completo equipaggiamento, uniti alla tecnologia 16 valvole, offrono un divertimento di guida che puoi provare solo su Fiesta.

Fiesta 16v 3 porte	L. 16.350.000
Fiesta 16v 5 porte	L. 17.280.000
prezzi chiavi in mano.	

Scopri lo guidandola da oggi a domenica

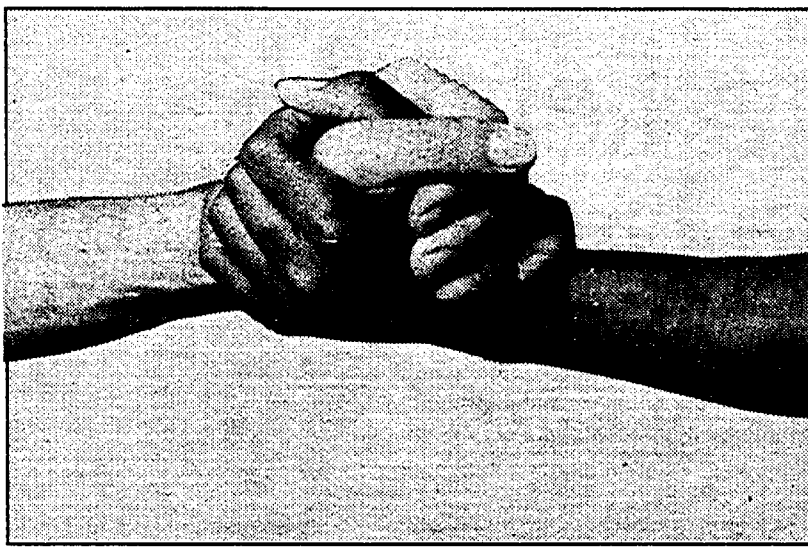


il tuo vantaggio su Y10
10000000 in più
rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

Un mese in corsia ma ancora aspetta di essere operato

«Mi sento un detenuto volontario. È un mese che attendo di essere operato e sono già due volte che mi lasciano digiunare per rinviare poi l'intervento a data da destinarsi. È il «calvario» di Antonio Bartolomei, 53 anni, ricoverato da un mese al reparto di ortopedia del nuovo ospedale di Viterbo per l'estrazione di una placca sistemata al femore destro. Stanco di questa situazione Bartolomei ha scritto al sindaco di Viterbo, al presidente della Usl V3, al direttore sanitario dell'ospedale e alla stampa locale. «Dopo essere stato in lista di attesa circa tre mesi debbo attendere ancora 30 giorni senza avere alcuna certezza sulla data dell'intervento», aggiunge Bartolomei che si riserva di intraprendere ogni iniziativa, comprese denunce civili e penali. Alla notizia dell'ennesimo rinvio il sindaco di Viterbo e il primario dell'ospedale hanno chiesto al direttore sanitario dell'ospedale sanitario le motivazioni dell'accaduto. Si attende una risposta.



I grandi affari sulle aree. Dopo l'apertura dell'inchiesta sulla Sanità alla Magliana, anche altri dicasteri sono nel mirino. Le Poste hanno scelto la Romanazzi: tutto è deciso, ma l'Avvocatura dello Stato ha sospeso l'operazione. Le Finanze in tre zone

Il «monòpoli» dei Ministeri

Ministeri che vanno in zone lontanissime dallo Sdo, e costruttori che speculano. Ora sulla vicenda della Sanità alla Magliana è stata aperta un'inchiesta. Ma strane storie riguardano anche altri dicasteri. C'è il trasferimento delle Poste nell'area delle officine Romanazzi (tutto cominciò con un'inserzione anonima); è in corso lo spostamento delle Finanze in tre zone diverse...

CLAUDIA ARLETTI

Sul trasferimento della Sanità nel quartiere della Magliana, adesso, dopo mesi di polemiche, è stata aperta un'inchiesta. Ma misteriosi, sospetti, sono anche altri ministeri e altri spostamenti. La vicenda delle Poste, soprattutto,

Sdo (dove, invece, dovrebbero trasferirsi). Per ciascuno di questi spostamenti, inoltre, è in gioco un affare miliardario.

Poste. Il 12 maggio del 1990, su due quotidiani romani comparve un avviso: «Importante ente pubblico ricerca in Roma compendio immobiliare...». La storia delle Poste. L'anonimo inserzionista è lo stesso ministero. Cerca un palazzo per uffici, chiede 30 mila metri quadrati coperti, un ampio parcheggio anche scoperto. Si fanno avanti sei società. Due, la ditta Filippini e la Ter.Cos, vengono immediatamente scartate. Ne restano in lizza quattro. E, alla fine, senza

garantire il consiglio d'amministrazione delle Poste sceglie la Romanazzi. Che, però, ufficialmente è una industria. Possiede officine (sulla Tiburtina), non palazzi per uffici. Ma proprio in quel periodo la Romanazzi comincia a licenziare gli operai. E, pian piano, le officine scompaiono. Sorgono, al loro posto, palazzi di vetro (ormai pressoché completati). Si può immaginare che, come in altri casi, il signor Romanazzi spera di mettere il Comune di fronte al fatto compiuto e di ottenere, poi, il cambio di destinazione per le sue proprietà (proprio ieri, in un incontro tra i dipendenti dell'Alenia e alcuni consiglieri di Pds, Rifondazione e Dc, è stato riproposto: «Le industrie della Tiburtina, smob-

ilitano, colpa anche delle speculazioni sulle aree...»). E, infatti, due richieste sono depositate presso la XV ripartizione. Strano però che, tra tanti candidati, la scelta delle Poste sia caduta proprio su questo. Nell'inserzione, tra l'altro, era specificato: «Importante ente pubblico cerca a Roma compendio immobiliare... privo di vincoli pregiudiziali al libero uso». Gli accordi, comunque, vengono presto presi. Si stabilisce la cifra (160 miliardi) e il contratto d'acquisto è pronto. Lo ferma, qualche mese fa, la Cgil. Il sindacato, infatti, ha un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione. Questi chiede che sul contratto

Immigrazione e non solo
«Parlamentini» semiclandestini

Comunità senza tetto né legge

A PAGINA 25

Barriere handicap
sul litorale
La Capitaneria
apre un'inchiesta



La Capitaneria di porto di Roma sta effettuando un'indagine sull'accessibilità di tutti gli stabilimenti balneari del litorale, da Sabaudia a Passoscuro. L'inchiesta è preliminare al rilascio delle concessioni demaniali: lo stabilisce la legge per cui l'eliminazione delle barriere architettoniche è una delle condizioni essenziali per l'apertura straordinaria degli stabilimenti. Al termine dell'incontro in cui il capitano Giorgio Falcone ha illustrato l'iniziativa ai rappresentanti della Lega arcobaleno e dell'Associazione italiana paraplegici, questi ultimi hanno comunque minacciato, nel caso in cui «l'ennesimo tentativo di confronto fallisse», un ricorso alla magistratura per far rispettare i diritti dei portatori di handicap.

San Lorenzo
Sospetta la coif
di furto
e la accoltella

Ha accoltellato la donna di servizio che aveva sbagliato giorno di lavoro. Tre colpi al ventre con un coltello da cucina. Antonio Poddesu, 60 anni, era sicuro che la donna fosse entrata nella sua casa per rubare. È accaduto mercoledì sera in via dei Volsci (San Lorenzo). Vincenza Traversa, 33 anni, di Caserta, con precedenti per piccoli reati, è ora ricoverata al Policlinico Umberto I, mentre l'uomo è stato arrestato per tentato omicidio. Secondo la gente del quartiere, i due facevano una vita da sbandati: mettevano le mani nei cassonetti dell'Annu e raccoglievano le buste di plastica. Lui, beveva qualche bicchiere di vino di troppo. E anche lei, sposata con quattro figli piccoli e un marito disoccupato, eccedeva con l'alcol. Le ore di servizio le concordava di volta in volta con l'amico sardo. Ma mercoledì si è sbagliata. Si è subito scatenata una lite e Antonio Poddesu ha impugnato il coltello. Vincenza Traversa, ferita, è riuscita a fuggire. Qualche minuto dopo è stata soccorsa dai carabinieri di San Lorenzo, che avvistati dai vicini stavano per entrare nel palazzo di via dei Volsci, al numero 129.

Pratica di Mare
Scoperte
necropoli e mura
romane

I resti di una necropoli romana sono stati scoperti ieri vicino a Pratica di Mare, dove sorgeva l'antica Lavinium, a poche decine di chilometri a sud di Roma, insieme a due antiche strade e ai blocchi di una cinta muraria. Probabilmente sono le mura di Lavinium, una città che risale al sesto secolo avanti Cristo. Le scoperte sono state fatte durante gli scavi per la posa di condutture dell'Enel e del gas metano. «La scoperta della necropoli - ha detto Annalisa Zarattini, responsabile del territorio a sud di Roma per la soprintendenza archeologica del Lazio - è fondamentale da un punto di vista topografico, per inquadrare meglio tutta la zona archeologica di Pratica di Mare».

Convegno sinodo
L'invito c'è
ma Italia Nostra
non entra

Patrizia Behmann, consigliere della sezione romana di Italia Nostra, giunta al convegno «Confronto con la città» che si teneva il sei maggio in Campidoglio, soltanto con la fotocopia dell'invito, non ha avuto la possibilità di intervenire. Tre rappresentanti di Italia Nostra avevano deciso di intervenire al convegno perché, proprio in questi giorni, stanno «trattando» con la Santa Sede per impedire la totale ristrutturazione della casa di Santa Marta, all'interno delle Mura Vaticane. Ristrutturazione che secondo Italia Nostra «rappresenterebbe un danno ingente al patrimonio archeologico-culturale» che non può essere considerato di sola proprietà vaticana. Italia Nostra ha espresso sconcerto e rammarico per quanto accaduto.

Indagine a Rieti
per officina Asm
Emessi otto
avvisi di garanzia

Con gli otto avvisi di garanzia emessi dal sostituto procuratore della repubblica di Rieti, Sciarra, si avvia a conclusione l'inchiesta sull'acquisto per un miliardo e ottocento milioni di lire avvenuto nel 1990 da parte dell'azienda servizi municipalizzata di Rieti di un capannone da adibire a rimessa e officina per pullman. L'inchiesta vede coinvolti per abuso in atti di ufficio, al fine di procurare ingiusto vantaggio patrimoniale, imprenditori privati, amministratori e dipendenti pubblici. Ora il giudice ha 40 giorni di tempo per chiedere al gip il rinvio a giudizio.

Festival
dei popoli
La Regione
non paga

Diversi milioni di lire stanziati da Regione e Provincia per la terza edizione del «Festival dei popoli» tenutosi a Frosinone nell'ottobre scorso non sono mai arrivati a destinazione. La denuncia è stata fatta dal Forum delle nifestazione - ha detto la presidente, Loretta Caponi - hanno partecipato oltre 45 associazioni di immigrati organizzando stand e spettacoli teatrali. Per tutto questo era stato pattuito un rimborso spese valutato, per ogni associazione, in 2 milioni di lire. Da oltre sei mesi si attende l'erogazione di questi soldi e gli assessori competenti ancora oggi non hanno dato risposta dell'immolativo ritardo.

Villa Borghese
In estate
una mostra
del libro

È stata presentata ieri dalla Conferenzieri e dall'Alficoncommercio, l'iniziativa per una mostra mercato del libro a villa Borghese, da tenersi nei mesi di giugno e luglio. Nel corso della conferenza stampa è stato criticato l'atteggiamento della circoscrizione che, secondo gli organizzatori, «volendosi sostituire alle funzioni e prerogative del Campidoglio voleva istituire un circuito del libro ambulante privo di contenuti culturali».

ANDREA GAIARDONI

Il Pds ritira i suoi rappresentanti da Usl, enti e aziende comunali

Il primo atto per rispondere al ciclone corruzione il Pds romano lo fa chiedendo ai suoi rappresentanti nelle Usl, negli enti e nelle aziende comunali di rassegnare le dimissioni. La decisione è stata sancita dal documento approvato dal comitato federale del Pds. Il gesto unilaterale immediato viene proposto mentre si chiede a tutti i partiti di «azzurare gli attuali consigli di amministrazione delle municipalizzate, degli enti di nomina comunale e i comitati delle Usl, perché tutti questi organismi sono stati eletti con spartizione partitica». Nella riunione del comitato federale è stato approvato un ordine del giorno specifico sulla «questione morale», nel quale il partito della Quercia esprime la sua più ferma condanna per quanto accaduto a Milano e per il giro di tangenti che vede coinvolti esponenti di tutti i partiti, compreso il Pds. Il Pds chiede che a Roma venga attuato «un piano straordinario di lotta alla corruzione, per la trasparenza, per la difesa dei diritti dei cittadini». Oltre alla proposta di un azzerramento dei consigli di amministrazione il Pds ritiene necessario «imporre nuove regole per gli appalti, cancellare la pratica delle cordate e dei cartelli di imprese, ricostruire un mercato effettivamente libero».

Il documento sulla prospettiva politica, nel quale il Pds dà un giudizio definitivo sul sindaco Carraro, considerandolo non proponibile come guida di maggioranza alternativa, è stato approvato con soli 7 voti contrari e 5 astenuti. «I riformisti hanno votato contro perché non ne condividono l'asse politico - è scritto in una nota dell'area riformista -. Inoltre abbiamo votato contro in quanto il segretario della federazione ha respinto ogni nostra proposta di modifica».

Carraro si assolve «Roma non è ladrona ci sono solo troppi Palazzi»

Roma forse è ladrona, ma il Comune non c'entra... Ieri, il sindaco Franco Carraro, interpellato dai giornalisti mentre partecipava a un'assemblea del circolo psi «iniziativa e progetto», ha detto: «Non c'è dubbio che, quando qualcuno, come ha fatto la Lega, grida Roma-ladrona, ci si riferisce al palazzo, e non al cittadino romano». E poi: «A Roma, del resto, ci sono la sede del governo, la Regione, la Provincia, la città del Vaticano. Vi sono inoltre le sedi di tutti i ministeri. E, insomma, la capitale. E credo che ovunque sarebbe lo stesso». Il sindaco, cioè, come altre volte ha ripetuto, è convinto che più «palazzi» sono concentrati in una stessa città, tanto maggiore, agli occhi della gente, sia il rischio-malfare. Ieri, però, si è spinto più in là. Ha elencato i «palazzi» di Roma: i ministeri, il governo, persino il Vaticano. Solo il Comune, il Campidoglio, non è stato nominato. Un lapsus? O si è trattato di un'omissione volontaria? Certo, non ha accennato alle novità delle ultime ore (in due giorni, a Roma, la magistratura ha aperto due inchieste). Soltanto, rispondendo a una domanda sugli appalti, ha detto: «Il problema che avevamo fino a ieri era di evitare i subappalti e il riciclaggio di denaro sporco. Quando vedi che grandi imprese pagano le tangenti vuol dire che il sistema di garanzia deve essere verificato».

Infine, due parole sulla «crisi». «Escludo che si possano prevedere, per Roma, un gommismo o l'allargamento della maggioranza (a Verdi o a Pri, come qualcuno ha chiesto ndr)». E ha concluso: «Sono possibili, invece, la giunta di sinistra, la riconferma dell'attuale maggioranza, la proposta di Mammì e Forcella (governo del sindaco, ndr)».



Le «officine» Romanazzi

Mille miliardi per il metrò B tre volte il costo previsto Interrogazione dei Verdi a Conte, Scotti e Formica

Per conoscere il vero costo dei lavori di prolungamento della linea «B» della metropolitana il deputato verde Massimo Scialoja ha presentato un'interrogazione ai ministri Conte, Scotti e Formica. Il parlamentare chiede anche di sapere se nella realizzazione dell'opera siano entrate imprese

coinvolte negli scandali di Milano. Dopo aver rilevato che il costo dell'opera per il PDS è di 308 miliardi e per il costruttore mille, Scialoja chiede a quanto ammonta la variazione dei costi tra preventivo ed esborso finale. Il prolungamento della linea B è stato realizzato dall'Intermetro, una società per azio-

ni nella quale sono presenti, ciascuna con l'11,1% del capitale, Fiat, Cogefar, Impresit, Broda, Marelli, Ansaldo, Condotta, Metro Roma e Imi. L'architetto Giuseppe Tomadini, direttore dell'Ufficio speciale metropolitano del Comune di Roma, ha precisato che il costo dell'opera è «a prezzo forfettario chiuso»: una formula che prevede la fissazione del prezzo complessivo per la linea «chiavi in mano», completa di attrezzature e convogli. Ad oggi il Comune ha pagato 1.020 miliardi.

L'attenzione sulle irregolarità riguarda, oltre alle opere già realizzate, anche quelle in corso. All'ex Snia-Viscosa, sulla Prenestina, sono ripresi i lavori nonostante lo stop ordinato dall'avvocatura del Comune. Ai costruttori (Gruppo Ligresti e Pulcini) il Comune ha chiesto di sospendere i lavori in attesa della loro presentazione di una variante al progetto che prevedesse i parcheggi. E in un'altra zona di pregio ambientale, all'Acqua Traversa, il consigliere comunale verde Athos De Luca denuncia che, nonostante il Coreco abbia sospeso la minivariante chiedendo al Campidoglio dei Chiarimenti, il Comune non ha risposto e ciò potrebbe esporre l'area a nuove concessioni ed edificazioni rilasciate dalla Regione o dal Tar.

I costruttori chiedono mano libera e accusano il Campidoglio

CARLO FIORINI

«Roma non è Milano, noi abbiamo sempre agito con grande limpidezza. La vera questione morale è la palude del consiglio comunale, dove impera la partitocrazia, dove impera la partitocrazia, dove impera la partitocrazia... Assolvono la giunta capitolina, condannano il consiglio comunale, chiedono mano libera per i loro piani edilizi, affermano che anche senza finanziamenti statali per Roma Capitale loro hanno i soldi per far partire subito i progetti. Le tangenti non sono l'argomento preferito dei costruttori romani, anzi ieri il pre-

sidente dell'Acer, Erasmo Cinque, nel corso di una conferenza stampa ha fatto marcia in dietro rispetto alle sue dichiarazioni riportate da un quotidiano romano («per un costruttore pagare una tangente è qualcosa di simile alla mancia ad un posteggiatore») e che il capogruppo capitolino del Pds Renato Nicolini e il consigliere provinciale verde Paolo Cento hanno chiesto che siano oggetto di un'indagine della magistratura. Erasmo Cinque ha convocato

la stampa per spiegare la linea dell'associazione dei costruttori, le loro richieste all'amministrazione, e nonostante il vento di Milano costringa ha spirare nella capitale ha tirato dritto per la sua strada: «Il consiglio comunale si è impegnato il 2 marzo, con un ordine del giorno, ad individuare entro 20 giorni le aree per le nuove edificazioni di case di cui ha bisogno la città. E invece ancora non si è fatto nulla - ha detto Cinque - Se i politici romani dedicassero almeno uno dei cinque giorni lavorativi della settimana ai problemi della città ci farebbero un favore e ri-

spetterebbero il mandato per il quale sono stati eletti. Tagliano corto i costruttori. Lo Stato ha trascurato di finanziare le opere per Roma Capitale? «Non è un bene, ma in Campidoglio devono sapere che se finalmente facessero partire le procedure della legge i privati sarebbero in grado di costruire e realizzare progetti con i propri soldi», ha detto Cinque. I parcheggi, le case, mattoni su mattoni, il presidente dell'Acer ha detto che «in questa città si potrebbero investire da subito 50 mila miliardi, in grandissima parte privati», e ha

chiesto agli amministratori capitolini di raccogliere questo messaggio. Con un po' di rimpianto Cinque ha poi ricordato il protocollo di intesa di cui fu artefice il sindaco comunista Luigi Petroselli: «Con tutti gli imprenditori intorno a un tavolo si stabilivano le tappe e gli impegni per le realizzazioni. Così si riuscì a costruire Tor Bella Monaca in 18 mesi. Certo, quello era il modo per affrontare l'emergenza abitativa. Ora non si può più andare avanti rincorrendo le emergenze, serve programmare e pianificare». Convinti di aver già dato sul rispetto delle scelte am-

bientali, «abbiamo accettato la variante di salvaguardia», ha detto Cinque, i costruttori si scagliano contro «la demagogia inconcludente dei verdi». Gli ambientalisti che denunciano la voracità dei costruttori, con la presentazione di progetti sulle aree industriali per 8 mila metri cubi e con i 70 mila metri quadrati di superfici che cambiano destinazione d'uso trasformandosi in centri commerciali, rendono furioso Cinque. «Non siamo noi a non volere norme chiare, regole precise, ed è chiaro che gli imprenditori devono far rispetta-

re i propri diritti, poter svolgere la loro attività», ha detto Cinque, aggiungendo che «comunque tutta la nostra attività è limpida, lo dimostra il nostro statuto che dice: l'associazione è estranea ad ogni partito e non ha fini di lucro». Eppure tra poco, quando l'Acer dovrà rinnovare i suoi organismi direttivi, peserà molto lo scontro interno alla Dc romana. Con Sbardella in declino i costruttori fanno capire che staranno con chi nella Dc avrà più potere, e Cinque già dice: «Si vedrà se ci saranno le condizioni politiche per una mia ricandidatura».

Sono passati 381 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Sanità
La Cisl boccia la Regione

Scordinato, contraddittorio, lacunoso, sostanzialmente già vecchio prima di essere varato. E senza appello il giudizio dato dalla Cisl sulla bozza di piano sanitario che giace da anni nei cassetti della Regione in attesa della definitiva approvazione.

S. Giovanni
Un club per i lavori familiari

È nato ieri il primo circolo romano di «Alla», associazione per il riconoscimento del lavoro familiare che si è costituita da poco sotto la presidenza di Simona Dalla Chiesa.

Trafugati alcuni fregi e teste dai depositi comunali tra cui quella della dea Fides Trovate a Ostia opere rubate

Predatori d'arte antica Saccheggiate l'area dei Fori

Fregi seicenteschi e altri oggetti d'arte, tra cui la testa della dea Fides, sono stati trafugati dai «grottoni» e dall'Antiquarium. È solo l'ultimo dei furti facili avvenuti recentemente a Roma.



I Fori Imperiali.

RACHELE GONNELLI

Un cimitero di opere d'arte e reperti archeologici, mutilati, trafugati, venduti a pezzi o abbandonati nei depositi. Gli ultimi pezzi recuperati dalla polizia tributaria della Guardia di finanza riguardano un sarcofago marmoreo di grande valore, vasellame decorato, coppe, urne cinerarie ancora in perfetto stato di conservazione, pronte per essere cedute a qualche trafficante d'arte.

mi stupisce finché le condizioni di conservazione del patrimonio archeologico e artistico a Roma sono quelle che sono. Cedema cita la recente mostra «Invisibilità» a Palazzo delle Esposizioni, dove erano esposte opere che di solito non possono essere ammirate perché chiuse in magazzini fatiscenti, accatastate insieme a masserizie di vario genere, se-

La direttrice dei Capitolini «Colpa del degrado» Cederna: «L'incuria favorisce la cultura della rapina»

polte in cantine senza il benché minimo sistema di sicurezza. Qualcuno decide di utilizzarli come «supermercato delle antichità», per piazzare coppe e statue nel salotto della villa. «La cultura del furto non sarà contrastata finché non esistono strumenti di salvaguardia e sorveglianza» sostiene Cederna - anche l'assessore Paolo Battistuzzi ha denunciato che il fondo comunale per i beni culturali sono prossimi allo zero.

Italcable
Licenziata All'esame il ricorso

Il pretore del lavoro di Roma Rosalia Floris dovrà stabilire nei prossimi giorni se Silvia Pastore, l'impiegata dell'Italcable licenziata per aver permesso ad un terremoto del Friuli di telefonare gratis in Australia 16 anni fa, debba essere reintegrata o meno nell'azienda di servizi telefonici.

Visconti
In mostra provette e alambicchi

In mostra la collezione scientifica del Liceo Visconti. L'esposizione è stata curata da studenti e insegnanti per favorire la creazione di un museo della didattica delle scienze. È un'iniziativa che si inserisce nel quadro della settimana della ricerca scientifica, promossa dai ministeri dell'Università e della Pubblica Istruzione.

Laurenzino. Denuncia del Centro dei diritti per gli stabili di via Buzzi Fogne rotte, case umide per le famiglie in alloggi Iacp

Situazione impossibile per decine di famiglie che abitano negli appartamenti Iacp di via Paolo Buzzi, a Laurenzino. Fogne rotte, case umide, cantine inutilizzabili. Denuncia del Centro dei diritti del quartiere. Di questi appartamenti si parlò alcuni mesi fa per un caso clamoroso. Una signora di 70 anni costretta a vivere sulla sedia a rotelle «segregata» in casa: per un anno l'ascensore è stato inutilizzabile.

bloccati di piccole case - spiegano al Centro dei diritti - si vive la situazione più drammatica. I tubi delle fogne sono rotti e i liquami invece di finire nel chiuso allagano il pavimento di un locale vuoto, destinato a essere un negozio. L'odore è nauseabondo, ci sono ratti e, con l'arrivo dell'estate, la situazione peggiorerà. Il caldo renderà l'aria irrespirabile. Nelle case, poi, ci sono infiltrazioni d'acqua e le cantine sono inutilizzabili.

Ambulanze
Il Pic «Ancora fermo il 118»

Al pronto intervento cittadino la situazione è sempre più drammatica. L'allarme, l'ennesimo, viene ancora una volta dal sindacato, che denuncia nuovi ritardi nell'attivazione del «118», il numero unico per chiamare soccorso. «La speranza di migliorare il servizio - dice Daniele Di Micco della Cgil funzione pubblica - si è impantanata nella lentezza della burocrazia e nella cecità degli amministratori della Regione». La polemica è indirizzata verso l'assessore alla sanità Francesco Cerchia che il 22 aprile scorso, in un incontro con i sindacati, aveva promesso la rapida approvazione dell'ordinanza per la creazione di un'unica centrale per coordinare il servizio di emergenza.



Monica Seles

Internazionali d'Italia. Fuori la Capriati, la Caprioglio fa capolino al villaggio vip Roma la ama, ma Jenny perde e se ne va E il Foro fa «papessa» Gabriela Sabatini

Bye-bye Jenny. La Capriati è già fuori dagli Internazionali d'Italia. Eliminata anche l'ultima italiana, Raffaella Reggi. E allora? Niente paura, basta seguire le orme di Monica Seles e di Gabriela Sabatini, che salvo sorprese dovrebbero arrivare a disputare la finale del torneo. Ma nel testa a testa del tifo capitolino è l'argentina a spuntarla. E sulle tribune spunta una striscione: «Gaby capoccia».

penultimo dell'incontro, il pubblico del centrale (solo in minima parte composto dagli scalmanati) le ha tributato un'ovazione talmente intensa da strapparle un sorriso e un accento di lacrimuccia. Caso più unico che raro vedere un pubblico conquistare una tennista. La giornata di ieri, che ha disegnato i quarti di finale del torneo femminile, ha visto uscire di scena l'ultima italiana rimasta in gara, la fientina Raffaella Reggi-Concato, strappata dalla russa Natalia Zvereva. In serata Gabriela Sabatini si è sbarazzata con un perentorio 6-1, 6-2, sospinta anche dall'incredibile entusiasmo dei suoi tifosi, dell'australiana Nicole Provis. Tra i vari striscioni inneggianti la campionessa argentina, uno merita la citazione: «Gaby capoccia». Vaghiolo a spiegare poi alla Sabatini cosa vuol dire.

m'è ormai consuetudine, sui grandi temi del giorno trattati al villaggio Vip. Una domanda, anzitutto. Ma i Vip sono stati avvisati che qui al Foro c'è un villaggio tutto per loro? A giudicare dalle presenze sembra proprio di no. Ieri mattina, tanto per dirmene una, l'attenzione dei fotografi è stata monopolizzata da Deborah Caprioglio, l'attrice, seduta ad un tavolo del ristorante «da centomila a testa», com'è stato ribattezzato dal personale di servizio. Più in là, nello stand della Peugeot, Sandra Cecchini ha tentato di spiegare a Lea Pericoli com'è riuscita a buttare al vento la partita con la Capriati. «Sul match-point volevo fare una palla corta, poi ho cambiato idea ed ho sbagliato. Chi gioca a tennis sa che non bisogna mai cambiare idea all'ultimo momento. Eppure io l'ho fatto, anche se giocco a tennis. Non fa una grinza.

AGENDA
Ieri minima 10 massima 28
Oggi il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 20,16

MOSTRE
Caravaggio. Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli.
Raffaello e i suoi. Ampia esposizione di disegni dell'artista, dei suoi allievi e di copisti.
Erico Franzoni. Dal futurismo all'informale. Palazzo delle Esposizioni.

TACCUINO
Carovana per l'oblio: alle spese militari. Promossa dal Coordinamento Osm (obiettivi spese militari) di Roma e Latina.
L'astrolabio e i giovani. Un convegno sul tema e la presentazione di un'indagine conoscitiva realizzata nelle scuole romane.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Pollicino: c/o sez. Gianicolesno ore 16 analisi del voto (M. Bruti).
Sez. Pietralata: ore 17,30 analisi del voto (L. Cosentino).

UNIONE REGIONALE
Unione regionale: la Commissione regionale sanità convocata per oggi e spostata a lunedì 11 maggio ore 17 c/o la sezione Enti locali (v. S. Angelo in Pescheria) (Faloni, Natali).
Federazione Castelli: Genzano ore 17,30 assemblea Iacp (Romagnoli); Ardea ore 19,30 CdDd Ardea e Tor S. Lorenzo.

PICCOLA CRONACA
Urge sangue per la compagna Carmela Caldarola che è ricoverata presso la clinica European Hospital e deve essere sottoposta a un delicato intervento al cuore. I donatori devono recarsi presso il Centro trasfusionale della Croce rossa in via Ramazzini 31, entro le 10 del mattino a digiuno. È utile specificare il nome della persona per la quale il sangue viene donato.

Immigrazione e non solo



I «parlamentini» degli extracomunitari spesso senza riconoscimento e sede. Ma sono l'unico riferimento per chi arriva e vive nella capitale

Comunità semi-clandestine

Emigrazione La 3 giorni degli italiani all'estero

«Ho un grande supermercato all'interno dei campi petroliferi in un paese ad 80 chilometri da Maracaibo in Venezuela. Ma i soldi non riescono a compensare la nostalgia dell'Italia. Siamo molto uniti come comunità, ci vediamo molto spesso e organizziamo parecchie attività».

Sono il punto di riferimento per tutti gli extracomunitari che scelgono Roma e l'Italia per sopravvivere. Ma non hanno riconoscimento giuridico, né una sede dove riunirsi.

BIANCA DI GIOVANNI ANNA TARQUINI

Senegal. L'associazione è nata nel '90, ma già dalla metà degli anni '80 nella capitale esisteva una comunità forte.

migrazione, organizzato conferenze, gestiscono un programma a Radio città aperta, e pubblicano un bimestrale d'informazione.

Nigeria. Si è costituita nel maggio del '90. Il presidente, Godwin Osuji e gli altri membri del comitato esecutivo, sono stati riconfermati da un referendum 26 aprile scorso.

La lega internazionale per la difesa dei diritti civili e democratici in Iran è di fatto l'unica organizzazione iraniana ancora attiva a Roma.

«Accanto ai diritti tradizionali - ha spiegato l'assessore regionale all'emigrazione Giacomo Troja - al mantenimento della cultura di origine, se ne sono aggiunti altri indicativi del nuovo rapporto che si vuole instaurare».

Sri Lanka. Circa 200 iscritti, più di duemila persone associate. Nella comunità stanno confluendo tutte le federazioni di srilankesi costituite negli ultimi dieci anni.

Con una miriade di appuntamenti culturali da domenica il Sud del mondo entra nel cuore della capitale.

Bangladesh. Costituita nel febbraio dell'89, ha più di tremila iscritti su 6000 cittadini del Bangladesh presenti a Roma.

Femministe senza frontiere

L'associazione «Libere insieme» è nata l'anno scorso grazie all'iniziativa di alcune donne italiane e immigrate.

ricorrenze l'anno: il 26 marzo (data dell'inizio della guerra per l'indipendenza), il 16 dicembre e il 21 febbraio.

Somalia. Nasce nel maggio dell'89, e attualmente ha circa 2000 iscritti.

Cameroon. La comunità camerunese fa capo all'associazione degli studenti, l'unica che ha ottenuto un riconoscimento giuridico.

Filippini. Sono due le associazioni che rappresentano i filippini. La lega italo filippina e il Kampi.

Palazzo delle Esposizioni. Arte e cultura da Africa, Asia e America. Il teatro delle domestiche filippine

Colf sulla scena e immagini dal mondo

Ma l'incontro tra le nostre tradizioni e quelle dei paesi poveri si personifica quasi nella manifestazione della sera (ore 20,30), un pezzo teatrale allestito da una compagnia di filippine, immigrate a Roma una decina di anni fa.

diversamente, per non ridurre la nostra esistenza qui solo nell'ambito di un lavoro poco gratificante.

nizzazione spagnola quando, all'inizio del '90, organizzò una rivolta per vendicare la morte di suo marito.

17,30 Nahid Taghibakloo reciterà poesie iraniane, mentre alle 20,30 è in programma lo spettacolo di danza «Masarat giadida».

Mercoledì alle 17,30 tornano le poesie, questa volta uruguayane, recitate dall'attrice argentina Prudencia Molero.

Mercoledì 13 maggio a Palazzo delle Esposizioni continua la rassegna di poesie dal Sud del mondo, con la lettura di Prudencia Molero di opere uruguayane.

Rom A Tivoli «sfrattate» 2 famiglie

Una famiglia di rom di 16 persone rischia di perdere casa e lavoro se entro domenica non troverà una sistemazione adeguata.

APPUNTAMENTI

Feste, radio scuole e meeting



RADIO Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana).

Corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri. Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/A.

Stasera alle ore 20 presso l'Accademia d'Egitto (via Omero 4) sarà presentato il cortometraggio «Suono e colore».

Mercoledì 13 maggio a Palazzo delle Esposizioni continua la rassegna di poesie dal Sud del mondo, con la lettura di Prudencia Molero di opere uruguayane.

Mercoledì 14 maggio si chiude la manifestazione di Palazzo delle Esposizioni con una lettura di poesie albanesi a cura di Silvana Licursi (ore 20,30).

Numeri utili

- Comunità straniere a Roma - Foreign communities in Rome - Communautés étrangères à Rome. Kampi - Associazione lavoratori filippini in Italia. Tel: 5783626

CINEMA

La grande illusione di De Niro vissuta tra amanti e primedonne

8

VENERDI

ROCKPOP

Linton Kwesi Johnson il padre della «dub poetry» chiude il Festival di World Music

10

DOMENICA

TEATRO

Lucia Poli e Ugo De Vita in tandem per ritrovare Palazzeschi

11

LUNEDI

CLASSICA

La Vedova allegra al Teatro dell'Opera ed Orfeo con Euridice in un sotterraneo

12

MARTEDI

ARTE

«Tre punti di vista» di Tapiès introdotti da Argan, Bonito Oliva e Miralles

14

GIOVEDI



Un'insolita immagine di Sonny Rollins: sotto il sassofonista in concerto: al suo fianco Clifton Anderson

□ l'Unità - venerdì 8 maggio 1992

Il sassofonista americano sarà in concerto martedì al Brancaccio Quarant'anni di jazz nella linea più alta della «great black music» ed ogni volta sempre nuovo e diverso



Viaggio in sax con Sonny Rollins

■ Sul finire degli anni '60 un buontempone appassionato di jazz andava raccontando agli amici che sotto i ponti del Tevere viveva un sassofonista nero che di notte lanciava ululati sonori con il suo strumento. Quel sassofonista, diceva il buontempone, era nientemeno che Sonny Rollins. Ma nessuno gli credeva. Altri sapevano invece che un bianco, anche egli sassofonista e anch'egli sotto i ponti del Tevere, faceva esperimenti e studiava il suono dilatato: si trattava di Steve Lacy. Il buontempone patito di jazz e di Rollins liberando la sua fantasia aveva scambiato ponte Garibaldi con il ponte di Williamsburg: è qui - siamo nel 1960 - che il musicista newyorkese, in ritiro, si sorprende ancora a ricercare la sua ombra. Nasce da quell'isolamento *The Bridge*, un disco equilibrato e sereno.

Di ritiri e di sorprese è costellata la vicenda musicale di Rollins, oggi sessantenne, uno dei giganti del sax tenore. La sua prima uscita dalle scene è del 1959-'61: ha trent'anni e già aveva avuto fondamentali intese con Parker, Roach, Monk e Davis. Nel 1956 dà inizio a quel

che vengono considerate le registrazioni-chiave della sua carriera: con *Vals hot* introduce la pratica, oggi ovvia, di suonare il bop in 3/4; con il magnifico *St. Thomas* dà il via alle esplorazioni nel calipso; *Blue 7* fu salutata da Gunther Schuller, come un nuovo approccio alla «improvvisazione tematica». Nel 1968 un'altra fuga, questa volta in India, dove resta cinque mesi. Poi abbandona la musica fino alla fine del '71. Toma alla ribalta suonando con gruppi di musicisti giovani e poco noti, segue linee vagamente «commerciali» avvalendosi di strumenti elettronici e ricorrendo ai ritmi della danza afroamericana, entra quindi nel gruppo «Milestone Jazzstars» (con Tyner, Carter e Foster) e compie una tournée negli States. Qualche anno dopo passa in solo al «Moma» di New York.

Da «Saxophone Colossus», che è del '56, «si è presa l'abitudine - scrive certa critica - di caratterizzare lo stile di Rollins con l'impressione di potenza che emana fisicamente. Avendo

esteso ai limiti dello strumento la sonorità densa e voluminosa di Coleman Hawkins, appassionatamente ossessionato dalla libertà di improvvisazione di Parker, Rollins vivrà la sua vita di solista nel tentativo di dominare il suo talento, di ricondursi a un'unità e di segnare il suo posto accanto a personalità fortemente definite (quella di Coltrane, in particolare). Ma stanno veramente così le cose? Forse no. Forse il suo percorso creativo è più complesso, perennemente in equilibrio tra ricerca quasi ossessiva e necessità di vivere dentro il grande universo, mal ripudiato, della gloriosa *great black music*. Di certo questo musicista ha superato indenne mode effimere e consumi vertiginosi che lasciano dietro soltanto briciole e si presenta nel pieno degli anni '90 con la freschezza e la vivacità di sempre. Per il piacere del pubblico romano Rollins sarà in concerto martedì sera al Teatro Brancaccio, in sestetto con i fidatissimi Mark Soskin al pianoforte, Clifton Anderson al trombone, Bob Cranshaw al basso, Jerome Harris alla chitarra e Yaron Israel alla batteria.

PASSAPAROLA

■ **Atraversamenti** di Alfredo De Santis: Sogno in Val D'Orcia - Le cose osservate - Falce e martello. Una mostra alla Aam di via del Vantaggio 12: da lunedì (inaugurazione alle ore 17) al 6 giugno. Orario 17-20.

■ **Ranuccio Bianchi Bandinelli**. Lunedì alle ore 15, presso la sede della Fondazione Gramsci (Via del Conservatorio n. 55), verranno illustrate le finalità e il programma dell'«Associazione di studi, ricerche e formazioni», da poco costituita sotto la presidenza di Giulio Carlo Argan.

■ **Suono e visione**. L'Associazione culturale organizza per domani la mostra di fumetti e per domenica quella di dischi. Tutto avviene dalle ore 10 alle 20 presso l'Hotel Parco dei Principi, via Mercadante 15. Ingresso lire 7.000.

■ **Lilith**, rete informativa di genere femminile/Sistema informativo nazionale dei Centri delle donne: raccoglie e diffonde, in un'ottica di genere, informazione e documentazione su ciò che le donne scrivono e producono sul mondo e sul proprio stare al mondo. La presentazione della «Rete Lilith» avverrà lunedì, ore 11, c/o la Sala conferenze di Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119/a). Alle 15.30 tavola rotonda su «Ruolo della documentazione nei settori della ricerca e dell'informazione» con interventi di Luciana Viviani, Maria Bruna Baldacci, Mercè Fernández, Margherita Mezan e Rossana De Longis. Coordina Piera Codognato.

■ **Diagno mente e prevenzione**. Seminario internazionale coordinato da Sandro Gindro. Oggi avrà luogo il terzo incontro dedicato alla prevenzione del disagio psichico: ore 20.30, Sala Baldini, piazza Campitelli 9.

■ **Pietro Scharoff**. Domani, ore 18.30, presso la Casa Famiglia di Villa Giori gestita dalla Caritas, l'Accademia d'arte drammatica metterà in scena per i ragazzi ospitati una rappresentazione teatrale suddivisa in 5 parti. L'iniziativa ha l'intento di portare un contributo di solidarietà e amicizia a coloro che soffrono isolamento e problematiche derivanti dall'Aids. Informazioni al tel. 74.72.835 e 48.73.199.

■ **Annuncio** presenta «La Fontegara» con la Camarata di Roma: oggi, ore 21, presso la sede di via La Spezia 48/a. In programma musiche di Carosso, Telemann, Witt, Bononcini, Purcell e Haendel.

■ **Affabitudine** «Viva». Trent'anni di gioielli: personale di Fausto Maria Franchi con la partecipazione di Hidero Yamahara. Giovedì ore 18 presso l'Università e Nobil Collegio degli orfeci e argentieri dell'Alma Città di Roma (Via di Sant'Egidio 9).

Antonio Tapiès. Accademia Spagnola, piazza S. Pietro in Montorio 3. Orario 10-14 e 16-20. Da giovedì, inaugurazione ore 19 e fino al 30 maggio. Alla presenza dell'artista verranno esposti *Tre punti di vista* introdotti da Giulio Carlo Argan (che ne è anche il presentatore), Achille Bonito Oliva e Francesco Miralles. Straordinario pittore, Tapiès lasciò gli studi di legge nel 1945 e si dedicò ad un'attività artistica inizialmente legata a una figurazione magica in cui alla Miró, anche se già razionalizzata dalla sperimentazione di tecniche e materiali (collages, legni bruciati). Passato all'informale (anche se tale forse lo è sempre stato) ricercatore di nuove materialità, di nuove illuminazioni materiche e non solo. Ora il colore e il segno si minimalizzano sulla tela riducendo tutto ad una sola idea: la pittura innanzitutto, al di là della riddondanza.

ARTE

HENRICO GALLIAN

Lirico de Pisis grande pioniere del colore

■ Pittore lirico se non melanconico e metafisico, Filippo de Pisis poetava e dipingeva poetando. Un verso lancinante e un colore altrettanto privo di lezioso abbellimento. La Galleria dell'Oca martedì (inaugurazione ore 18 e fino al 25 luglio) via dell'Oca 41, orario: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, escluso il sabato durante il periodo estivo) espone 21 opere, molti olii e alcuni acquerelli e tempere datati fra il 1924 ed il 1942. Non è riproposizione né celebrativa; è solo, come puntualizza Giuliano Briganti, una conferma felice dell'intimità e della solitudine di de Pisis a Villa Fiorita. I grandi pittori e poeti - e de Pisis era uno di questi - da sempre hanno avuto, essendone perseguitati, il furore della solitudine e su questo altare si sono immolati da par loro avendo le carte in regola per celebrare se stessi. Ma solo per arte, per casta d'arte. De Pisis fra i tanti pregi ne ebbe uno di grande importanza, fu sempre e comun-



Filippo de Pisis, «Composizione III» (particolare); in basso Antonio Tapiès, «Porta chiusa su fondo nero» (particolare)

DOCKPOP

DANIELA AMENTA

«World Music» all'Alpheus Il Festival chiude con Linton Kwesi

■ Linton Kwesi Johnson, il padre della *dub poetry* che scandisce rime di fuoco contro l'Inghilterra «puttana», i padroni ed il potere, ritorna ed è come ritrovare un amico saggio (ma mai pacato) che sveglia coscienze addormentate con le sue poesie dal ritmo reggae. Lo spettacolo di questo grandissimo artista chiude domenica all'Alpheus (Via del Commercio, 36 - ingresso 25 mila lire) il primo Festival di World Music. Linton nasce quarant'anni fa in Giamaica. E, quasi bambino, lascia la propria terra per trasferirsi a Londra con la sua famiglia. Nel '70 si avvicina al dipartimento britannico delle «Black Panthers», e dopo essersi laureato in sociologia, inizia a comporre poesie. Sono liriche violente recitate in «patois», l'antica lingua caribica che i neri usavano per non farsi comprendere dagli schiavisti. I temi ricuperano alcuni degli aspetti salienti della cultura afro: orgoglio e appartenenza alla madre Africa, descritta come luogo mitico in cui ritrovare la propria comunità e le proprie



Linton Kwesi Johnson

radici. Ma Linton va oltre la nostalgia per scagliarsi con rabbiosa lucidità contro le repressioni poliziesche e la mentalità colonialista degli europei. Canta con voce calda su basi create apposta per lui dalla «Dub Band» di Dennis Bovell. Il suo ultimo, splendido disco si intitola *Things an' Times* ed egli stesso, sempre umilissimo, lo ha definito come «la cosa migliore fatta fin qui, tanto per la poesia quanto per la musica».

Hermann Hesse scrittore e pittore. Acquario Romano, piazza Manfredo Pantani. Orario 10-19, domenica 10-14, lunedì chiuso. Da oggi, inaugurazione 12 e fino al 6 giugno. L'iniziativa, che si colloca all'interno di una più ampia manifestazione al Goethe Institut, accoglie oltre 100 acquerelli originali dello scrittore, allestiti in ordine cronologico dal 1928 al 1937. Considerato un mito letterario, Hesse colorava la propria utopia letteraria narrandone i farsi sulla carta per la storia.

■ **Livia Alessandrini**. Libreria Il Seme, via Monte Zebio 3. Orario 9.30-13.30 e 15.30-19.30. Da giovedì, inaugurazione ore 18. L'artista presenta oggetti la cui immagine che ne consegue deriva dalla cultura figurativa classica.

gnano il passaggio ad una diversa modalità di appropriazione dello spazio.

■ **B.B. King**. Stasera al Tenda a Strisce sulla Colomboa. Divertente, allegro, sempre col sorriso sulle labbra. Eccolo qui il padre del *rhythm n' blues*. La sua carriera inizia negli anni '50 quando il chitarrista si esibiva con Ike Turner al piano o duettava con Ray Charles. È una specie di monumento vivente della «black music», un simbolo per gli appassionati delle dodici battute. A sessantasette anni suonati, King non smette di esibirsi e di stupirci con quella sua simpatica e contagiosa *vern*. Vanta collaborazioni prestigiose (valga per tutti l'incontro con Jimi Hendrix e Buddy Guy quando venne ucciso Martin Luther King, culminato in una session durata un'intera notte per ricordare il leader pacifista), dischi d'oro e di platino e, soprattutto, una carica umana sempre sorprendente.

■ **Circolo degli Artisti** (via Lamarmora, 28). Stasera festa ska e ragamuffin con i romani «Mobsters» e i parigini «Mtc». Domani notte gotica con due gruppi a tema: i «Violet Dream» e i «Black Dahlia Confession». Domenica «Cervello a Sonagli» presenta i «Bruniferdi», duo composto dal bassista Ferdinand Richard e dal sassofonista Bruno Mellier. La storia di questo curioso duo inizia dieci anni fa, quando entrambi si trovarono a militare negli «Etron Flou Leloublans», gruppo storico del rock sperimentale francese. Musica essenziale, minimalista, che prende in prestito l'energia dal rock e l'improvvisazione dal jazz.

Self, autori si presentano. Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a. Da martedì, inaugurazione ore 18.30. Mostra organizzata dal Sindacato artisti aderenti alla Cgil di Roma e Lazio, che vuole - come prima rassegna - proporre «palestra» per artisti emergenti.



■ **Enzo Rosato**. Galleria Flaminia Aoc F58, via Flaminia 58. Orario 17-20, chiuso festivi. Fino al 21 maggio. L'artista ponendosi fuori delle mode da sempre persegue una propria idea d'arte attraverso la materia refrattaria della scultura-oggetto.

■ **Piazza Grande** (via Vittorio Emanuele II, 58 - Monte Prati Catone). Terza edizione di «Maggio 1960», l'iniziativa che tra un film ed un concerto cerca di rendere vivace il clima culturale dei Castelli. Stasera blues venato di rock con i «Mad Dogs». Lunedì proiezione di *Mo better Blues* di Spike Lee, giovedì concerto dei brividi «Blue Stuff». Altro Festival blues ad *Altroquando* di Calcata Vecchia: oggi (ore 22) «Tony Formicella & Base One», domani Francis Kuipers, domenica Black Diamond.

■ **Big Mama** (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). Stasera «prima» romana di due artisti molto popolari nel circuito blues statunitense. Sono Mary Ann Brandon e Freddy James & the Stramers (questo il nome del gruppo per intero). Scrivendo un pezzo per Johnny Winter, hanno vinto due Grammy Awards per la migliore canzone blues del '91. Sono cresciuti, entrambi, nell'area di Nashville ed hanno lavorato con Rufus Thomas, Steve Winwood e Billy C. Farlow. Lei canta, lui suona la chitarra e nella loro formazione militano il bassista Bob Komersmith ed il batterista Waldo Latowsky. Domani è, invece, la volta dei «Cynics». Arrivano da Pittsburgh e sono una garage-band di tutto rispetto. Van-

no matti per i Kinks ed i primissimi Stones anche se «Rock'n'roll Lives», il loro ultimo Lp, subisce il fascino della lezione punk. Rabbia, energia e divertimento per un gruppo tutto da scoprire. Martedì concerto dei «Bad Stuff», mercoledì appuntamento con gli immarcescibili «Mad Dogs» e giovedì show del «Deigado».

■ **Palladium** (piazza B. Romano, 8). Stasera rock con gli «Ottavo Padiglione». Domani ska con i «Filo da Torcere». Domenica reggae con Papa Wemba, musicista africano che da anni vive a Parigi. Unisce rock e rumba in una *cocktail* esplosivo. Lunedì, direttamente da Seattle, arrivano i «Mudhoney». Hardcore possente per una formazione che abbiamo già visto in azione lo scorso anno. Martedì, per presentare il «rimasaggio» del loro primo e secondo album, è di scena il mitico Banco del Mutuo Soccorso. Mercoledì canzoni d'autore con Andrea Chimenti e giovedì Roberto Coti.

■ **Francis Berrari**. Viella Massimo, largo di Villa Massimo 1. Orario 16-19, domenica chiuso. Da oggi, inaugurazione ore 18 e fino al 29 maggio. L'artista materializza il proprio bisogno interiore di comunicare esponendo carta «recuperata» dove il tempo e l'atto hanno già depositato il proprio passaggio. Durante la serata inaugurale si potrà ascoltare un brano di Babette Koblenz per pianoforte e voce.

■ **Miklós Erdély**, opere dagli anni '50 al 1986. Galleria Spichi dell'Est, piazza San Salvatore in Lauro 15. Orario martedì-sabato 12-20. Da lunedì, inaugurazione ore 19 e fino al 4 luglio. Pittore, architetto, sperimentatore Erdély rappresenta uno dei tentativi più lucidi di far uscire l'avanguardia ungherese a livello europeo.

■ **Carlo Vincenti**. Associazione culturale Mondo Arte via dei Gracchi, 291/b. Orario: 16/20, escluso festivi. Da domani, inaugurazione ore 16, e fino al 30 maggio. Del pittore nato a Viterbo Carlo Vincenti (1948-1978) saranno esposte le opere dal titolo «Frammenti» 1970 introdotte da un testo di Stefano Polacchi contemporaneamente alla proiezione video-immagini e ai segni di Carlo Vincenti con testo di Italo Mussa.

■ **Mambo** (via dei Fienaroli 30/a). Stasera salsa e musica colombiana con il gruppo «Chirri-mia». Domani son cubano con i «Diapa-Son». Domenica «Basilie di ieri e di oggi», rassegna di musica e danza. Lunedì concerto dei «Tinku Kartarab». martedì «Max» piano solo e giovedì il trio «Matatigras».



Andy Partridge

I dischi della settimana

- 1) Aa.Vv. *Balla e difendi* (Grialo Forte)
- 2) Cure, *Wish* (Polygram)
- 3) Think Tree, *Like the idea* (Caroline)
- 4) Jesus and Mary Chain, *Honey's dead* (Warner)
- 5) Beastie Boys, *Check your head* (Capitol)
- 6) Primus, *Miscellaneous Debris* (Interscope)
- 7) Lush, *Gala* (A&A)
- 8) Jingo De Lurch, *B.y.e* (Vertigo)
- 9) Xtc, *Nonsuch* (Virgin)
- 10) Strike, *Croci e cuori* (Vox Pop)

A cura della discoteca Managua, via Auicenna 58

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 8 maggio 1992



Antonio Tabucchi

I libri della settimana

- 1) Tiziano Scavi, *Sogni di sangue* (Camunia)
- 2) Enzo Siciliano, *Carla blu* (Mondadori)
- 3) Nagib Mahfuz, *Il palazzo del desiderio* (Pironti)
- 4) Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé* (S.E.)
- 5) Antonio Tabucchi, *Requiem* (Feltrinelli)
- 6) Roy Lewis, *Il più grande uomo scimmia del pleistocene* (Adephi)
- 7) Vittorio Foa, *Il cavallo e la torre* (Einaudi)
- 8) Nando Dalla Chiesa, *Il giudice ragazzino* (Einaudi)
- 9) André Gorz, *Metamorfosi del lavoro* (Boringhieri)
- 10) Claudio Napoleoni, *Dalla scienza all'utopia* (Boringhieri)

A cura della libreria Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1, 2, 3

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Amanti, primedonne e la grande illusione di Robert De Niro



Robert De Niro nel film «Amanti, primedonne»

Marvin, brillante promessa del cinema ormai non più giovane, è solo nel suo buio appartamento e vede scorrere sul video le immagini di *La grande illusione* di Jean Renoir, quando squilla il telefono e Jack Roth, uno squattrinato produttore, gli propone un incontro per parlare del suo prossimo film. Inizia così la storia di *Amanti, primedonne*, ovvero: tutto quello che avreste voluto sapere sul cinema e non avete mai osato chiedere. Con questo film Barry Primus debutta nella regia e Robert De Niro inaugura la Tribeca, una società di produzione indipendente che ha da poco fondato a New York. Gli amanti sono tre attempati uomini d'affari disposti ad investire un po' del loro denaro nel cinema pur di far avere una parte alle loro giovani e graziose compagne. Peccato che di cinema non ne capiscano nulla e che le loro amichette abbiano un'idea molto vaga di cosa significhi recitare. Nonostante tutto nessuno di loro si esime dal dire la sua sulla sceneggiatura, che al povero Marvin è costata

anni molti di lavoro. Deve essere una storia commovente, ma anche divertente, un film di qualità che però sappia «titillare» lo spettatore con una giusta dose di sesso. C'è anche un giovane collaboratore, figlio di un famoso sceneggiatore, che crede di sapere tutto sul cinema perché ha studiato con il maestro di Spielberg. Ma nonostante le difficoltà Marvin non abbandonerà la sua grande illusione.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Il massacro di «Baj Jar» in una sinfonia di Sciostakovic



Sciostakovic in una foto del 1928

Due giorni dell'anno erano particolarmente cari a Sciostakovic, che il festeggiava come «compleanni» importanti: il 12 maggio, che segnava la sua «nascita» in campo musicale (il maggio del 1926, con la «prima» della Sinfonia n. 1, che rivelò il geniale compositore) e il 20 luglio, riferito all'anno 1962, giorno in cui terminò la Sinfonia n. 13, consacrate la «rinascita» del compositore. È la Sinfonia che utilizza versi di Etvuscenko. La partitura si intitola «Baj Jar» che è il luogo dove i nazisti massacrarono — durante la guerra — oltre trentamila ebrei che poi l'Urss si «dimenticò» di commemorare. La Sinfonia, proscritta all'autocensura e con l'intervento del basso Boris Carmeli e di un coro di voci maschili, la «Tredicesima» viene diretta al Foro Italo da Eiahu Inbal, oggi alle 18.30 e domani alle 21, con direttore John Neschling. Prima della Sinfonia, il violoncellista Giovanni Sollima, straordinario musicista, interpreta il secondo «Concerto» di Sciostakovic, risalente al 1967 e ricco di cose nuove e «strane».

trato Etvuscenko che ne aveva la metà: ventotto. Con l'intervento del basso Boris Carmeli e di un coro di voci maschili, la «Tredicesima» viene diretta al Foro Italo da Eiahu Inbal, oggi alle 18.30 e domani alle 21, con direttore John Neschling. Prima della Sinfonia, il violoncellista Giovanni Sollima, straordinario musicista, interpreta il secondo «Concerto» di Sciostakovic, risalente al 1967 e ricco di cose nuove e «strane».

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Dewey Redman dalle spigolosità free ai linguaggi espansivi e fluidi



Dewey Redman in concerto stasera al Music Inn

Classe 1931, Dewey Redman (sax alto e tenore, clarinetista, suonatore di musette e compositore) ha fatto una carriera a tappe per così dire — «progressiva». Nel 1947 conosce John Carter e Ornette Coleman (anch'egli nato, come Dewey, a Fort Worth, Texas) e insieme suonano nei Jam Jivers. Lavora anche con Pharoah Sanders, Wes Montgomery, Rafael Garrett e Smiley Winter. Nel 1967 parte per New York, dove si esibisce con Sunny Murray e Coleman con il quale rimane fino al 1974. Nel frattempo entra a far parte della storica *Liberation Music Orchestra* del contrabbassista, e amico, Charlie Haden. Ma è con il pianista Keith Jarrett che Dewey è passato da uno stile «graffiante e spigoloso», nato dal free jazz, a uno stile più espansivo e fluido. Ma in lui, in realtà, tutte queste personalissime componenti si assorbito spesso e volentieri in un unico solo discorso musicale, mai forzato né ovvio, ricco invece di tutte

quele «componenti eccelse dei sassofonisti free. In questo «sens gli va riconosciuta la capacità di adattarsi con eguale intelligenza e passioni e a tutti i contesti stilistico-musicali ai quali ha aderito. Dewey Redman è ospite stasera al Music Inn (ore 21.30), assieme al suo quartetto: ne fanno parte Joshua Redman (sax), il validissimo e eccellente Cameron Brown (contrabbasso) e Leon E. Parker (batteria).

Narcos. Regia di Giuseppe Ferrara, con Juan José Pinedo, Adriana Storza e Aldo Sambrell. Da oggi al cinema Capricornia.

«Tutte le mattine in Colombia — racconta il regista — centinaia di persone si svegliano avendo come unico compito quello di uccidere qualcuno». Partendo da questa terribile constatazione Ferrara ha ricostruito un agghiacciante fatto di cronaca. Gesù, Alberto Molino, diciotto anni, era uno di quei «baby killers» addestrati dalla potente mafia colombiana. Dopo aver lasciato il suo paesino Gesù si unisce a Miguel, che capeggia una banda di ragazzi in un quartiere popolare di una grande città. A causa degli scontri con un'altra banda rischiano di essere arrestati dalla polizia, ma riescono a scappare in tempo. Si rifugiano allora in una raffineria di coca, dove vengono assoldati come guardiani. Qui conoscono Diego e insieme a lui lasciano la raffineria, prima che venga scoperciata dalla squadra antinarco. Tornano in città e si specializzano in delitti su commissione. Nel frattempo però Miguel si è innamorato di Mercedes, la sorella di Gesù, e ha deciso di lasciare il giro. E mentre sta portando a termine l'ultimo incarico, viene ucciso. Solo Gesù riuscirà a salvarsi, consegnandosi alla polizia.

Per quel viaggio in Sicilia. Regia di Egidio Termino, con Lucrezia Lante della Rovere, Egidio Termino e Francesca D'Aloia. Da oggi al cinema Nuovo Missouri.

Primo lungometraggio diretto dall'attore palermitano Egidio Termino, il film ha ottenuto la Palma di bronzo al Festival di Valencia del '91. Una breve vacanza in Sicilia finisce per sconvolgere la vita di tre persone. Il consueto triangolo amoroso, diventa qui motivo di morte. Valentina e Danilo, due trentenni sposati da pochi anni, si sono infatti promessi come tanti fedeltà assoluta ma hanno anche giurato di darsi la morte nel caso che uno dei due tradisca l'altro. Quando Danilo viene invitato dalla affezionata zia

Rosa al matrimonio della cugina in Sicilia, Valentina presagisce la catastrofe. Qui Danilo conosce l'esuberante Giulia e colti da un'attrazione reciproca, vivono una breve e intensa avventura. Quando però si avvicina il giorno della partenza, Danilo è oppresso dai rimorsi e confessa ogni cosa alla zia. Tornato a casa cerca di celare la verità alla moglie, ma Valentina intuisce la verità e si uccide. A questo punto realtà e immaginazione si confondono e ritroviamo Danilo ricoverato in ospedale. Questa allucinante storia è solo un suo incubo causato dalla malattia? Il signor Danilo è pregato di svegliarsi — recitano i titoli di coda — per ristabilire la realtà del fatto.

Lyonheart: scommessa vincente. Regia di Sheldon Lettich, con Jean-Claude Van Damme, Deborah Rennard, Harrison Page e Lisa Pelikan. Da oggi al cinema Royal, America e Empire 2.

Lyon Gaultier, coraggioso legionario dislocato nel deserto nord-africano, abbandona la sua postazione per raggiungere il fratello in fin di vita a Los Angeles. Subito però due colleghi vengono messi sulle tracce del disertore, per riportarlo indietro a tutti i costi. Approdato a New York, Lyon conosce Joshua, ex pugile di strada e grazie a lui si mette in contatto con l'affascinante e potente Cynthia. Lei gestisce un circuito clandestino di lotta libera e decide di dare a Lyon l'opportunità di guadagnare i soldi necessari per raggiungere Los Angeles. Lyon accetta di combattere alcuni match, rivelandosi un vero campione. Nel frattempo viene a sapere che suo fratello è morto, lasciando a moglie e figlia moltissimi debiti. Lyon cerca di aiutarle regalando gli i proventi degli incontri illegali. Quando però Cynthia lo scopre, resa folle dalla gelosia, decide di vendicarsi organizzando un incontro con il temutissimo Atilla. Per Lyon sarebbe la fine, ma forse i due legionari lo troveranno in tempo per salvarlo.

Rossini al Valle. Il Teatro dell'Opera dedica un nuovo omaggio al bicentenario di Rossini. Stasera, domani e domenica (ore 20.30), il Valle ospita l'opera rossiniana in un atto, «Adina, ovvero il Califfo di Bagdad». Si preannuncia un particolare allestimento, con la regia di Ugo Gregorini e la direzione di Evelino Pido e la partecipazione di Rockwell Blacke. Una «sordida» storia tra il Califfo e Adina, schiava del re, che ama una altro giovane, scappa con lui, è ripresa, e viene, alla fine, riconosciuta quale figlia del Califfo in questione.

Sempre allegra, la Vedova. La fortunata operetta di Lehár ritorna al Teatro dell'Opera con Rainakabaivanska protagonista e Daniel Oren direttore d'orchestra, costretto, in questi giorni, a dividere il suo cuore tra Leoncavallo e Lehár. La «prima» è per martedì alle 20.30. I «Paggiaccio» si replicano il 10, 13 e 16; la «Vedova» il 15, 17, 19 e 23.

Santa Cecilia. Violinista e pianista di eccezione — Frank Peter Zimmermann e Alexander Lonquich — suonano insieme il Beethoven delle Sonate op. 12, n. 1, op. 23 e op. 49 («a Kreuzer»). Alle 21, nell'Auditorium di via della Conciliazione dove, da domani a martedì (19, 17, 30 e 19.30), l'illustre direttore inglese, nuovo per Roma, Christian Thielemann, tra Weber («Oberon») e Schumann (Sinfonia n. 4), accompagna il soprano Luciana Serra (debutta a Santa Cecilia) in pagine di Mozart per voce e orchestra. Mercoledì, alle 20, il Thomaneherch di Lipsia esegue Cantate di Bach, intervallate dal violoncellista Hans Eberhard Dentler (Sarabanda dalla seconda «Suite» e, tutta intera, la «Sulte» n.3).

Floritura di primavera. L'Accademia filarmonica è alla seconda puntata del «Maggio tedesco». Giovedì alle 21 l'«Ensemble Modern di Francoforte suona il «Concerto» di Hans Werner Henze e l'«Otello» di Hindemith.

reale passerella condotta da Ludovico Modugno. Teatro Abaco da martedì.

Posizione di stallo. Storia di una partita nella quale tutto viene messo in gioco da tre persone che si fronteggiano mossa dopo mossa con ritmo incalzante. Il testo è del drammaturgo cecoslovacco Pavel Kohout, la regia di Marco Lucchesi. Teatro delle Arti da martedì.

Falstaff e le allegre comari di Windsor. Tra lazzi e battute, scorre la storia di Falstaff, eroe grottesco di Shakespeare che passa il tempo bevendo e ingozzandosi alla locanda della Giarrettiera. Interpreti: Giulio Brogi e Paola Tedesco. Teatro Ghione da martedì.

Belle époque. Dopo aver partecipato a *L'Aurore* di Molière e a *Spirito allegro* di Coward, l'attore-regista Roberto De Angelis mette in scena un'altra commedia adattando alcuni testi da Georges Courteline e ricavandone un'elegante pochade. Accanto a De Angelis, ne è interprete la Compagnia del Sottocala. Domani, domenica ore 17.30 a Grottaferrata, c/o Sala Congressi del Villaggio Litta.

Polizia. Piecé comico-grottesca che descrive ipoteticamente la scomparsa del male dalla faccia della terra. Slawomir Mrozek, autore del testo, dà un copione ironico al quale si adattano più realtà. Ne sono interpreti gli attori del Teatro dell'Olimo. Stasera al Comune di Fluggi.

Noi! Noi! Nanette! Brillante commedia musicale proposta in inglese dalla Music Box Theatre Company con la regia di Alain Smith. Ambientata a New York negli anni '20, la commedia intreccia le vite di ricco e onesto venditore di bibbè e di tre esuberanti ragazzi. Teatro Verde domani e domenica.

TEATRO

CHIARA MERISI

Atti unici poesie e canzoni in forma di rosa



Lucia Poli

Atti unici e di versi. Tre atti unici scritti e diretti da Tonino Tosto in forma di sonetto, alternando lingua e dialetto romano. Nel primo, *Inaugurazione* scorre una sfilata di personaggi fra il grottesco e il quotidiano, nobili in carrozza e cittadini curiosi. Un grande equivoco anima il secondo atto, in cui una valigia abbandonata suscita gravi sospetti. Infine, ne *La gattina* viene affascinato un microcosmo della società. Interpreti: il Gruppo Teatro Essere. Teatro dell'Orologio da martedì.

di sottofondo. Lunedì, teatro San Genesio.
Maledetto è il mio amore. Canzoni in forma di rosa è il sottotitolo dello spettacolo che Gianni De Feo e Giulia Garroni Parisi propongono stasera presso il teatro Stanze Segrete con la regia di Angelo Gallo. Un intreccio insolito di autori, da Brèl a Piero Ciampi, da Pasolini a Prevèr in forma di «viaggio teatrale», legato da un unico filo conduttore: le lettere inedite scritte dallo stesso Piero Ciampi alla sua compagna Gabriella Fanali.

La moglie del presidente. Mario Moretti è l'autore di questa divertente *pochade* sulle mogli dei presidenti, ovvero «specie umana di complemento». Nel corso di un singolare convegno immaginario sfileranno le muse, le ispiratrici, le fedeli o infedeli compagne degli «uomini importanti» in una sur-

CINECLUB

MARCO BRUNO

Belle pellicole (con ristoro) alla «Villetta» della Garbatella

Brancaleone (Via Levanna 11, tel. 89.91.15). Prosegue al centro sociale di Montesacro la rassegna sul «Nuovo cinema tedesco». Realizzata con la collaborazione della cattedra di storia e critica del cinema retta da Spagnoli, ha in programma i seguenti titoli: oggi, ore 19.15, *Ferdinando il duca di Kluge*, a seguire, *L'amico americano* di Wenders. Domenica, stessi orari, prima *Nel regno di Napoli* di Schroeter, quindi *Cuore di vetro* di Herzog. L'ingresso è a sottoscrizione, mentre funziona un servizio di gastronomia e birreria.

«La Villetta». Sezione Pds-Sinistra Giovanile Garbatella (Via Francesco Passino 26, tel. 51.36.557). Il «Cineforum» nel giardino della sezione ha avuto gran successo lo scorso anno; e allora si ripete l'esperienza: ogni venerdì un film. Stasera, dalle 20 in poi, ver-



Scena dal film «Obsessione» di Visconti

ranno proiettati *Il silenzio degli innocenti*, *Mediterraneo* e per finire *Thelma e Louise*. All'interno della villetta funziona un ottimo servizio ristoro e l'ingresso è gratuito.

Grauco (Via Perugia 34, tel. 78.22.311). Alle 21 di oggi, per gli «itinerari del cinema italiano» *Il garofano rosso* di Luigi Faccini (1976), dal romanzo di Elio Vittorini. Domani e domenica (ore 19 e ore 21) prima *L'insolito caso di M. Hire* di Patrice Leconte, dal romanzo di Simenon e remake del film *Panique* di Duvivier, quindi *84 Charing Cross Road* di David Jones, un carteggio tra New York e Londra. Nel cast: Anne Bancroft e Anthony Hopkins. Martedì la «selezione argentina» (ore 21) con *Tangos, l'esilio di Gardel* di Fernando Solanas (1985): splendide le musiche di Astor Piazzolla. Cinema spagnolo alle 21 di

mercoledì: si proietta in versione originale *Vermos, Barbara* di Cecilia Bartolome (1978): donne sull'orlo dell'emancipazione. Infine giovedì (ore 21) torna il grande cinema italiano: sullo schermo *Obsessione* di Luchino Visconti del 1942.

Palaxpò (Via Nazionale). L'iniziativa di «Libere insieme»/Associazione di donne italiane e immigrate prevede anche una rassegna video curata da Silvana Fari e Arrella Marini. Si chiama «Viaggio intorno al mondo: immagini e testimonianze di donne» e propone proiezioni non stop, tutti i giorni dalle ore 17.30 in poi, fino al 14 maggio. Alcuni titoli: *African Lady* (Camerun) di Peter Heller; *Casa de Espera* (Mozambico) di José Flores, *Madre terra* di Licia Umbelino, *Dunia* (Iurkina Faso) di Pierre Yameogo, *Tiempo de mujeres* (Ecuador) di Monica Vasquez.

TELEROMA 56

17.30 Telenovela «Happy end»... 18.15 Telenovela «Veronica il volto dell'amore»...

GBR

17.30 Cartoni: 18 Telenovela: 18.45 C'era una volta Gbr...

TELELAZIO

Ore 19.30 News flash, 19.40 Teledispatch, 20.15 News sera...

PRIME VISIONI

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTO, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANCA 101, CAPRANCA 102, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPYRE, EPICERIA, ETIOLE, BURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARMINE, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI BERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELES, BRANCALEONE, FICC, GRAZIO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNO, ALBANO, BRACCIANO VIRGILIO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI POLITAMA, SUPERCINEMA, GENZANO, GROTTAFERRATA, TIVOLI GIUSEPPE, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE, LUCI ROSSE.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO.

CINECLUB

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELES, BRANCALEONE, FICC, GRAZIO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNO.

CINECLUB

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELES, BRANCALEONE, FICC, GRAZIO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNO.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO VIRGILIO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI POLITAMA, SUPERCINEMA, GENZANO, GROTTAFERRATA, TIVOLI GIUSEPPE, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE, LUCI ROSSE.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, and Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO VIRGILIO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI POLITAMA, SUPERCINEMA, GENZANO, GROTTAFERRATA, TIVOLI GIUSEPPE, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE, LUCI ROSSE.

ROMA

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

CINEMA

OTTIMO, BUONO, INTERESSANTE

SCELTI PER VOI



Nick Nolte e Jessica Lange in «Cape Fear. Il promontorio della paura»

Il silenzio degli innocenti... Risciose nel cinema dopo la razzia di Oscar il thriller di Jonathan Demme tratto da un agghiacciante e splendido romanzo di Thomas Harris...

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sala A Riposo... Sala B Riposo... Sala C Riposo...

PER RAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7032404) Riposo... N. TESPETTO (Piazza Campitelli, 2 - Prenotazioni al 4814800) Riposo...

MUSICA CLASSICA

ACCADDA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6704742) Riposo... NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485400) Riposo...

VIDEOINO

Ore 8 Rubriche del mattino; 12.40 Telemag «Barnaby Rook»...

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Film «Le ragazze della quinta strada»...

TRE

Ore 13 Cartoni, 14 Film «Battuta di caccia»...

CAPE FEAR

Il promontorio della paura... Sei siete fans di Robert De Niro e di un film imperdibile...

OMBRE E NEBBIA

Un Woody Allen diversissimo dal solito, ma al livello del film migliore del nostro...

IL LADRO DI BAMBINI

Il film di Giuseppe Gianni Amelio. Per la commovente lucida che lo attraversa...

EUROPA EUROPA

Il film che i tedeschi non hanno voluto candidare all'Oscar. Ma anche il simbolo dell'Europa che deve bene a vedere...

IL LADRO DI BAMBINI

Il film di Giuseppe Gianni Amelio. Per la commovente lucida che lo attraversa...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3725390) Riposo... ALPHUSI (Via Del Commercio, 36 - Tel. 5747820) Riposo...

MUSICA CLASSICA

ACCADDA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6704742) Riposo... NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485400) Riposo...

NUOVO SACHER

Tre ore e otto minuti della «verità» azzurra alla morte di John F. Kennedy...

EUROPA EUROPA

Il film che i tedeschi non hanno voluto candidare all'Oscar. Ma anche il simbolo dell'Europa che deve bene a vedere...

IL LADRO DI BAMBINI

Il film di Giuseppe Gianni Amelio. Per la commovente lucida che lo attraversa...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3725390) Riposo... ALPHUSI (Via Del Commercio, 36 - Tel. 5747820) Riposo...

MUSICA CLASSICA

ACCADDA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6704742) Riposo... NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485400) Riposo...

TEATRO CROLOGIO

Sala OFFEO - Via Filippini 17/a - DAL 12 AL 117 MAGGIO

ATTI UNICI E DI VERSI

scritto e diretto da TOMASO TOFFO musiche DANIELO PACE con LUCA BATTARA, M. GRAZIA CORRADI, PIERO FERRAZZI, GIUSEPPE M. LAURIA, PIER LUIGI, CATERINA LIGER, SAURO ROSSI, SUI GENOCCHI, SANDRA STAMBARA, LUCA TOSCHI, TOMASO TOFFO, ENZO VIGNOCCHI, FABIO TOFFO...

TEATRO CROLOGIO

Sala OFFEO - Via Filippini 17/a - DAL 12 AL 117 MAGGIO

ATTI UNICI E DI VERSI

scritto e diretto da TOMASO TOFFO musiche DANIELO PACE con LUCA BATTARA, M. GRAZIA CORRADI, PIERO FERRAZZI, GIUSEPPE M. LAURIA, PIER LUIGI, CATERINA LIGER, SAURO ROSSI, SUI GENOCCHI, SANDRA STAMBARA, LUCA TOSCHI, TOMASO TOFFO, ENZO VIGNOCCHI, FABIO TOFFO...

TEATRO CROLOGIO

Sala OFFEO - Via Filippini 17/a - DAL 12 AL 117 MAGGIO

ATTI UNICI E DI VERSI

scritto e diretto da TOMASO TOFFO musiche DANIELO PACE con LUCA BATTARA, M. GRAZIA CORRADI, PIERO FERRAZZI, GIUSEPPE M. LAURIA, PIER LUIGI, CATERINA LIGER, SAURO ROSSI, SUI GENOCCHI, SANDRA STAMBARA, LUCA TOSCHI, TOMASO TOFFO, ENZO VIGNOCCHI, FABIO TOFFO...

TEATRO CROLOGIO

Sala OFFEO - Via Filippini 17/a - DAL 12 AL 117 MAGGIO

ATTI UNICI E DI VERSI

scritto e diretto da TOMASO TOFFO musiche DANIELO PACE con LUCA BATTARA, M. GRAZIA CORRADI, PIERO FERRAZZI, GIUSEPPE M. LAURIA, PIER LUIGI, CATERINA LIGER, SAURO ROSSI, SUI GENOCCHI, SANDRA STAMBARA, LUCA TOSCHI, TOMASO TOFFO, ENZO VIGNOCCHI, FABIO TOFFO...

TEATRO CROLOGIO

Sala OFFEO - Via Filippini 17/a - DAL 12 AL 117 MAGGIO

ATTI UNICI E DI VERSI

scritto e diretto da TOMASO TOFFO musiche DANIELO PACE con LUCA BATTARA, M. GRAZIA CORRADI, PIERO FERRAZZI, GIUSEPPE M. LAURIA, PIER LUIGI, CATERINA LIGER, SAURO ROSSI, SUI GENOCCHI, SANDRA STAMBARA, LUCA TOSCHI, TOMASO TOFFO, ENZO VIGNOCCHI, FABIO TOFFO...

TEATRO CROLOGIO

Sala OFFEO - Via Filippini 17/a - DAL 12 AL 117 MAGGIO

ATTI UNICI E DI VERSI

scritto e diretto da TOMASO TOFFO musiche DANIELO PACE con LUCA BATTARA, M. GRAZIA CORRADI, PIERO FERRAZZI, GIUSEPPE M. LAURIA, PIER LUIGI, CATERINA LIGER, SAURO ROSSI, SUI GENOCCHI, SANDRA STAMBARA, LUCA TOSCHI, TOMASO TOFFO, ENZO VIGNOCCHI, FABIO TOFFO...

Coppa Italia atto primo

Partita vibrante giocata a ritmi elevatissimi e decisa dal fantasista bianconero, implacabile dal dischetto. Il 14 rendez-vous in Emilia Infortunio per Di Canio. È stata la gara d'addio per l'arbitro Lo Bello L'avvocato Agnelli conferma che la trattativa per Viali è a buon punto

Rigorosamente Baggio

JUVENTUS-PARMA 1-0

JUVENTUS: Peruzzi 7, Luppi 6, Marocchi 6.5, Conte 6 (55' De Agostini), Carrara 6.5, Julio Cesar 6, Galia 6, Reuter 6, Schillaci 5 (81' Corini), Baggio 6.5, Di Canio 6.5, 12 Tacconi, 14 Alessio, 15 Raggiagnan.
PARMA: Ballotta 6, Benarrivo 6, Di Chiara 6.5, Minotti 6, Apolloni 6, Grun 7, Melli 5 (83' Agostini), Zoratto 5.5 (67' Catanese), Osio 6, Cuoghi 6, Brolin 6.5, 12 Taffarelli, 13 Pulga, 14 Nava.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 7
RETI: 22' Baggio (rig.)



Baggio dal dischetto batte Ballotta: è il 22', il risultato non cambierà più

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

TORINO. Il primo sigillo è juventino. La squadra di Trapattoni battendo il Parma per 1 a 0 mette una piccola ipoteca sulla Coppa Italia. La vittoria col minimo scarto non è di per sé rassicurante. È lo stato di forma dei bianconeri che lascia ben sperare la tifoseria. La squadra gira piuttosto bene, specie sull'asse Baggio-Di Canio (quest'ultimo si è però infortunato a 20 minuti dalla fine al ginocchio destro). I due hanno duettato ripetutamente, mettendo in seria difficoltà la difesa parmigiana. Sicura la difesa, che ha retto la pressione del Parma che nel secondo

tempo tentava il recupero del risultato. In ombra ancora una volta Schillaci che evidentemente inizia a sentire, molto forte, aria di trasferimento. La squadra di Scala non ha demeritato. Nei primi 45 minuti ha cercato il contropiede in velocità, ma è mancata negli ultimi 20 metri. Melli è stato sistematicamente bloccato. Anche il centrocampista gialloblu ha perso qualche colpo. In ombra il playmaker Zoratto. Bene invece gli altri con citazioni particolari di merito per il portiere Ballotta e soprattutto per Georges Grun, ieri sera uomo-ovunque della squadra.

Intanto ferve l'attività dei dirigenti di Piza Crimea sul fronte del mercato. Boniperti, nell'ottica della possibile mega operazione-Viali, ha avuto dall'Ancona il giovane e promettilissimo attaccante Bertarelli che dovrebbe poi essere girato alla Samp, assieme a Di Canio, Corini e magari Julio

Cesar, quale contropartita per il centravanti della nazionale. Il presidente doriano Mantovani pare d'accordo sul trasferimento che dovrebbe essere valutato complessivamente 35 miliardi di lire. La risposta definitiva a questo punto tocca a Viali. Il giocatore scioglierà la riserva dopo la finale di Coppa

Campione di Wembley del 20 maggio. Fino ad ora ha sempre risposto «no». Ma le pressioni a questo punto sono diventate molto forti. Lo stesso avvocato Agnelli, presente ieri in tribuna, è stato molto chiaro in proposito: «Lasciamo tutto in sospeso fino a dopo Wembley. Se togliamo la suspense,

la vicenda non è bella». Insomma l'operazione è in pieno sviluppo e giorno dopo giorno le possibilità di vederla concretizzata sembrano crescere. Non a caso nelle ultime ore le voci di mercato che vorrebbero Schillaci al Napoli sono diventate più consistenti. Il club partenopeo da tempo ammette la propria predilezione per l'attaccante siciliano che a Torino sembra aver fatto il suo tempo. La cronaca della partita parla subito di Roberto Baggio in vena di prodezza e Di Canio altissimo sul fronte sinistro dell'attacco. Dunque la Juve preme sull'acceleratore e si rovescia con veloci folate nella metà campo del Parma. Al 6' punizione di Julio Cesar con palla a lato. Al 9', sempre su punizione, Grun inventa una parabola che porta lo scompiglio nella difesa juventina che comunque sbroglia la situazione. Al 14' assolo di Benarrivo che dal limite d'area prova un sinistro, troppo debole per impensierire l'attento Peruzzi. Al 18' Baggio si libera con raffinatezza al limite d'area e il suo tiro chiama in causa Ballotta.

Applausi per lo juventino e anche per il portiere ospite che la splendida deviazione. Al 22' arriva il vantaggio bianconero. Di Canio si procura il rigore: dribbla due gialloblù, il terzo, Benarrivo, lo aggancia dal retro e Lo Bello concede il più scontato dei calci di rigore che Baggio ovviamente non sbaglia mandando Ballotta da una parte e il pallone dall'altra. Il Parma tenta di reagire ma è sempre la Juve a tenere in mano le redini della partita. Al 29' assolo di Conte che prova il tiro dal limite. Palla a lato. Al 34' Grun conquista palla sulla tre quarti campo e dal limite lascia partire un «siluro» che finisce una spanna sopra la traversa. Due minuti dopo il belga si ripete. Il pallone inoccia in un difensore bianconero e per poco non inganna Peruzzi. Nella ripresa il Parma è più spregiudicato. Al 65' Osio non riesce a toccare il pallone in «spaccata» a due metri dalla linea bianca. Al 81' cross di Benarrivo e colpo di testa di Grun per la parata di Peruzzi. Per il resto la Juve controlla la situazione (resta in 10 negli ultimi 20 minuti), soddisfatta del risultato.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

SALVATORE LIVOTI
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.
Firenze, 8 maggio 1992

EMILIO FAVORINI
tutti i suoi cari lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 8 maggio 1992

CARMINE ALBANESE
vecchio ed amato dirigente comunista del comune di Lioni.
La federazione e la sezione del Pds sono vicine alla sua famiglia.
Avellino, 8.5.1992

ARMANDO VESENTINI
per molti anni segretario della sezione del Pci di La Cassa, artefice di molte battaglie per la difesa della libertà, della democrazia dei diritti dei lavoratori.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 in La Cassa.
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria
La Cassa (To), 8.5.1992

TRENTO DONATI
la moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano sempre con molto affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 8 maggio 1992

EMILIO FAVORINI
tutti i suoi cari lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 8 maggio 1992

ARMANDO VESENTINI
per molti anni segretario della sezione del Pci di La Cassa, artefice di molte battaglie per la difesa della libertà, della democrazia dei diritti dei lavoratori.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 in La Cassa.
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria
La Cassa (To), 8.5.1992

ARMANDO VESENTINI
per molti anni segretario della sezione del Pci di La Cassa, artefice di molte battaglie per la difesa della libertà, della democrazia dei diritti dei lavoratori.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 in La Cassa.
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria
La Cassa (To), 8.5.1992

UMBERTO BELLETTI
di anni 66. Lo annunciano la moglie coi figli, i nipoti, parenti ed amici. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via delle Rimembranze a Castel Dario (Mn).
Castel Dario, 8 maggio 1992

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
Sabato 9 maggio, alle ore 15
SIENA - Palazzo Patrizi - Via di Città, 75
ASSEMBLEA NAZIONALE DI BILANCIO
Ordine del giorno:
- Lettura del bilancio consuntivo 1991
- Relazione del Consiglio di amministrazione (on. Franco Bassanini, presidente)
- Relazione del Collegio sindacale (avv. Renzo Bonazzi, presidente)
- Approvazione delle relazioni e del bilancio
- Elezione del Consiglio di amministrazione
- Elezione del Collegio sindacale

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari
L'Assemblea delle deputate e dei deputati del gruppo Pds è convocata per lunedì 11 maggio alle ore 17.
L'Assemblea del gruppo degli eletti del Pds al Senato è convocata per lunedì 11 maggio alle ore 18.

ECONOMICO
assumiamo funzionari ispettori, consulenti - no esperienza - no vendita - attività zona di residenza.
Tel. 0444/380.348
Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di

COMUNE DI REGGIO EMILIA
Avviso risultati di gara ex art. 20, L. n. 55/90. Si rende noto che in data 13-11-1991 è stata esperta licitazione privata ex art. 24, lett. a) n. 2, Legge n. 584/77 per l'appalto lavori di restauro del complesso "Ex Stazioni" di Reggio Emilia - 1° stralzo, 5° lotto. Ditta invitata: 1) Orion, Ceviasco (Ra); 2) Costruzioni Curnali, S. Benedetto Val di Sambro (Bo); 3) C.E.R., Bologna; Consorzio Ravennate Coop. di Produzione e Lavoro (Ra); 4) Consorzio Cooperative Costruzioni (Bo); 5) Coop. Sabazia, Vado Ligure (Sp); 6) Sincro (Pr); 7) Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro (Fo); 8) Associazione temporanea: Consorzio Nazionale Cooperative Produzione e Lavoro "C. Menotti" (Bo) e COM.TE.CO. (Ra); 9) C.P.L. (Ra); 10) Consorzio Veneto Associazione temporanea Edilcastalenti (Fi) e Fedi Silvio & C. S.n.c. (Fi); 11) S.I.G.E.CO., Corchagnano (Pr); 12) Associazione temporanea: Edilgiansini (Ra), Itaco (Ra) e Stroin & C. S.p.A. (Ra); 13) C.M.E., Modena; 14) Associazione temporanea: Società Toscana Industrie Costruzioni Edilizie ed Affini (Pr) e Società Edile Ligure Toscana, (Pr); 15) Associazione temporanea: Società Costruzioni Edili e Stradali (Ra) ed Alberti e Tagliaventi (Mo); 16) Acea Cosentino S.p.A., Mirandola (Mo); 17) Associazione temporanea: Auto Bigliardi e F.lli Eldredge, Teclat (Ra), E.T. Novellara (Ra); 21) Associazione temporanea: Cooperativa Castellano Soto (Ra) e Alcasti S.p.A. (M); 22) Coop. va Costello (Ra); 23) Associazione temporanea: C. S.p.A. (M); 24) Ditta aggiudicataria: n. 10.
Reggio Emilia, 30-4-1992
R. SINDACO
Antonella Spaggiari

Bari e Verona, quando i miliardi non fanno gol

La squadra elettorale del clan Matarrese bocciata dal campo

MARCELLO CARDONE
BARI. Soltanto coincidenza? Ogni volta che l'on. Antonio Matarrese, «Tonino» per gli amici, è impegnato in una campagna elettorale, il suo Bari va male. Ma quest'anno l'abbinamento elezioni-Bari ha stabilito davvero un record, negativo ovviamente. Il Bari costruito in estate con propositi di zona Uefa, investendo una cifra da primato assoluto negli investimenti mercantili dell'A.S. Bari (35 miliardi e rotti, indagini compresi) è finito addirittura in serie B, con tre giornate d'anticipo, due allenatori «bruciati», assieme ad un parco giocatori altrettanto completamente inadatto per i propositi di pronto riscatto, che sembra animare i baresi.
L'on. Matarrese, in verità, ha fatto centro nelle elezioni, conservando il suo seggio in parlamento, ottenuto con l'ormai consueto numero di voti. Lo ha fatto anche con l'aiuto dei «suoi» giocatori, impegnatissimi a dargli una mano inaugurando un club biancorosso dopo l'altro, nonostante che sul campo continuassero a deludere. Già, il campo. Quello del

Barì, lo sapete, è il «San Nicola», costruito con grandi sacrifici da tutti i baresi (il Comune si è impegnato per 25 anni con un mutuo di grosse proporzioni che salderà con «rate» di 500 milioni al mese). Il «San Nicola» è stato il gioiello di Italia '90, ha già ospitato una finalissima di Coppa Campioni, ma ora è uno stadio di serie B.
A Bari, in questi giorni, i «processi» si sprecano, e Vincenzo Matarrese, presidente della società e fratello del presidente della Federcalcio, ha fatto comunque sapere che vuole risalire, che il Matarrese, e lui in particolare, non sono abituati a perdere, smentendo così anche le voci che riportano di desideri di altri (in particolare c'è quello dell'on. Farace, presidente della Unione camere pugliesi e della Camera del Commercio di Bari), inerenti l'acquisto del Bari. Certo, la situazione, in casa biancorossa, non è troppo allegra. Anche per un colosso economico come è quello del Matarrese, la dispendiosa campagna acquisti ha lasciato tracce pesanti. Probabilmente si do-

Bari

Platt	12.000
Farina	3.500
Prognà	2.000
Fortunato	4.350
Rizzardi	2.500
Calcaterra	1.800
Giampaolo	900
Jarni	5.200
Broggi	1.000
Salvemini (all.)	500
Boniek (all.)	400
Totale	34.150

In milioni di lire.

Verona

L. Pellegrini	2.200
Stojkovic	8.000
Renica	1.600
C. Pin	500
M. Serena	300
Raduciolu	200
Zaninelli	150
Fascetti (all.)	600
Liedholm (all.)	200
Totale	13.750

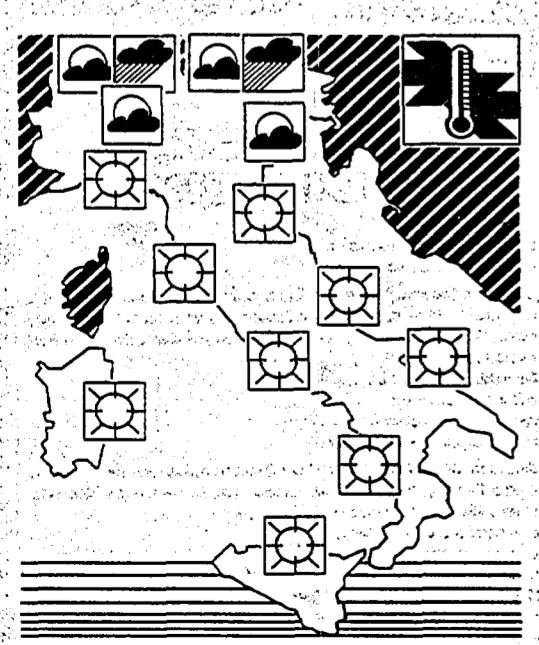
In milioni di lire.
* Al totale bisogna aggiungere i 23 miliardi spesi dai nuovi proprietari per l'acquisto della società e il rientro di 6 miliardi con la restituzione di Stojkovic al Marsiglia.

Stojkovic e Liedholm doppia illusione E si riparte dalla B

FEDERICO ROSSI
VERONA. Dal fallimento della società (la «mitica» Hellas) al fallimento di un campionato partito con malcelate ambizioni dopo l'acquisto del fuoriclasse serbo Dragan Stojkovic. Verona oggi si lancia nuovamente in un altro campionato di serie B, con l'obiettivo di rifarsi al più presto, ma la bella è sotto gli occhi di tutti e ci vorrà tempo per digerire una delusione tanto cocente: retrocessione immediata in B, dopo un girone d'andata non brillante (quint'ultimo posto e teorica salvezza) e un ritorno semplice disastroso, 7 punti in 14 gare cordate da appena 9 reti fatte (quelle subite sono 24). Solo Ascoli e Cremonese hanno fatto peggio.
Un'umiliazione grande per la città che era stata fra le 8 «ellette» del Mondiale appena due anni fa e che conserva ancora il ricordo dell'irripetibile scudetto '85 con Osvaldo Bagnoli. Un'umiliazione appena lenita dal fatto che, giusto 12 mesi fa, la società era stata rifondata (da «Hellas» a «Football Club», appunto) dopo il

Dunque, per il 92-93 il Verona riparte sotto l'incognita Stojkovic, dovesse partire per Marsiglia con biglietto di ritorno, la società si disferà di Prytz. L'altro straniero, il penoso romeno Raduciolu, dal prestito annuale fa valige per Bari e poi per chissà dove. «Non facciamo più proclami», ha detto ieri Eros Mazzi, il presidente - promettiamo solo di lavorare sodo. La prima mossa sarà quella di ringiovanire una «rosa» vecchissima e ormai imprevedibile: resterà forse Fanna, come uomo-spiogliaio, partiranno i vari Renica, Luca Pellegrini (forse alla Roma), Davide Pellegrini, Magrin e magari Lunini. Arriverà Muzzi e un altro attaccante da scegliere fra Borbonovo, Pivovani, Cornacchini, verrà riscattato Michele Serena. Poi, si vedrà: la società attende il «sì» definitivo del nuovo allenatore, il goriziano Reja, impegnato a portare in serie A il Cosenza. Quello del tecnico è un capitolo delicato: quest'anno il Verona ha iniziato con Fascetti (brillante nell'anno della promozione dalla B, ottenuta con una dirigenza-fantasma alle spalle) e concluso con Liedholm, spendendo complessivamente 800 inutili milioni. Fascetti, attualmente «congelato» dal club scagliero, andrà a Bari. Ricomincerà dalla B esattamente come il Verona, che cerca un definitivo rilancio come tutto il calcio del Triveneto, piombato nuovamente nell'area depressa del pallone dopo un'illusoria fiammata.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sull'Italia è controllato dalla estensione dell'anticiclone atlantico verso l'area mediterranea. Le perturbazioni che si muovono da ovest verso est lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo tendono a portarsi gradualmente verso sud ed una di esse tende ad interessare con fenomeni marginali l'arco alpino e, in minor misura, le regioni settentrionali.
TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino e le località prealpine tendenza ad intensificazione della nuvolosità e, durante il corso della giornata, possibilità di piovoschi isolati anche di tipo temporalesco. Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie. Al centro, al sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura invariata ma con valori superiori a quelli normali della stagione.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali tendenza ad ampie schiarite salvo annuvolamenti locali sulle Alpi orientali e sulle Tre Venezie. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7	25	L'Aquila	5	23
Verona	14	26	Roma Urbe	10	28
Trieste	19	26	Roma Fiumic.	13	26
Venezia	16	23	Campobasso	11	18
Milano	16	26	Bari	15	23
Torino	11	23	Napoli	12	26
Cuneo	12	22	Potenza	11	18
Genova	18	27	S.M. Louca	16	24
Bologna	10	24	Reggio C.	16	23
Firenze	13	26	Messina	16	22
Pisa	12	27	Palermo	15	20
Ancona	10	20	Catania	9	25
Perugia	10	22	Alghero	10	21
Pescaia	12	22	Cagliari	10	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	15	Londra	12	21
Atene	12	20	Madrid	9	27
Berlino	10	20	Mosca	9	16
Bruxelles	6	17	New York	4	15
Copenaghen	7	14	Parigi	10	19
Ginevra	7	18	Stoccolma	8	12
Helsinki	5	14	Varsavia	5	18
Lisbona	18	25	Vienna	10	23

ItaliaRadio
Programmi
Ore 8.15 La compagna dei malloppati. L'opinione di G. Pansa
Ore 8.30 Un nuovo Midas per il Pal. Intervista a G. Del Turco
Ore 9.10 XXXV Festival di Cannes. I film, i protagonisti, le chiacchiere
Ore 9.30 Tangenti: il sindacato la pensa così. Con B. Trentin
Ore 9.45 Capitale morale e corrotta, nazione inerte. Le opinioni di G. La Malfa e M. Segni
Ore 10.10 La questione morale sale al Quirinale. Filo diretto - in studio il prof. P. Scoppola. Per intervenire 06/8791412-6796539.
Ore 11.10 L'altra faccia del peccato. Gli industriali, pres. gli olandesi, gli olandesi, gli olandesi, gli olandesi
Ore 11.30 Bini di Atlanta: un nuovo Watergate? Intervista a N. Neel
Ore 11.45 Salviamoci gente. Con G. Alborghetti e R. Di Biasi
Ore 12.30 Consumando. Quotidiano di audioscrittura dei consumatori
Ore 13.30 Cinema: «Notte di San Elmo». In studio D. Camerini, regista e M. Wertmüller attore
Ore 16.15 Tangenti rosa? No grazie! Filo diretto con F. Fassati. Per intervenire 06/8791412-6796539.
Ore 17.15 Musica: «La naturale incertezza del vivere». Conversando con N. Bonacore
Ore 17.30 Tv: un «Freccero» nel cuore. Intervista a G. Funari
Ore 18.30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo.

l'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri annuo L. 325.000
6 numeri semestrale L. 165.000
Estero
7 numeri annuo L. 592.000
6 numeri semestrale L. 298.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39x40)
Commerciale ferialle L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina ferialle L. 3.300.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
Manichetto di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/68151
Stampa in fac-simile:
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

America's Cup. Clima infiammato a un giorno dalla prima regata

Koch apre la rissa «Gardini, bravo con i soldi altrui»



Paul Cayard sorride fiducioso al timone del suo Moro

CARLO FEDELI

SAN DIEGO La Coppa America entra nel vivo e si preannuncia più ricca di polemiche che di regate. Almeno a sentire Bill Koch che ha scelto la premiazione dei defensori al San Diego Yacht Club soffiando sul fuoco della controversia. Alla domanda se gli piacerebbe andare a Venezia per la prossima Coppa America, il capo del consorzio America3 ha risposto: «Non credo che sarà nella prossima edizione della Coppa se sarà costosa come questa. E poi, Gardini, che ha la fortuna di avere una moglie ricca, spende i soldi di lei mentre io devo usare i miei. Quanto a Paul Cayard, io ai miei ragazzi ho promesso un piccolo premio, niente a confronto di quanto ha guadagnato lui per la vittoria nella finale degli sfidanti 700 mila dollari, questo è quello che ci hanno detto le nostre spie». Esultava. «Ai ragazzi non farò alcun discorso particolare sabato prima della regata di apertura, gli dirò che siamo venuti per fare una sola cosa, vincere». E su Conner «Non abbiamo distrutto Dennis ma siamo orgogliosi di averlo battuto è la prima volta dopo 18 anni che non è nella finale. Gli indiani del Kansas dicono che la grandezza della tua tribù si misura dalla grandezza dei tuoi nemici. Dennis è il migliore del mondo e Paul viene subito dopo di lui. Koch non crede che il Moro voglia regalare evitando di ricorrere alle proteste. «Sapete come sono fatti gli italiani - dice - sono più di sei anni che faccio regate con Gardini, gli ho visto fare proteste ragionevoli e irragionevoli. Noi protestiamo solo se siamo convinti di avere subito una grossa ingiustizia». Poi si è lanciato in una colorita sene di esempi per dimostrare che ama gli italiani «il pezzo di musica classica che preferisco è il capriccio italiano» di Tchaikovsky e adoro Pavarotti. Poi apprezzo moltissimo la moda italiana. Emilio Pucci è un mio grande amico, molte delle mie cravatte e dei miei vestiti sono disegnati da lui. Adoro la cultura italiana ed ho una collezione di monete italiane - anzi greche e romane». Tornando a parlare di soldi, il miliardario del Kansas si è detto convinto di avere speso forse troppo per lo spiaggiamento, «infatti abbiamo proposto di togliere le mutande che nascondono pinne e timone delle barche in banchina, così potremmo risparmiare tutti i soldi buttati via per proteggere e scoprire dei segreti». Koch poi non crede che la prossima edizione della coppa sarà meno costosa. «Ted Turner spese 300 mila dollari per vincere una coppa con i 12 milioni dieci anni più tardi. Conner ne ha spesi 12 milioni. Finora io ne ho spesi 64 e non 75 come dicono, ma fra tre anni costerà ancora di più». Il capo di America3 è certo che quelle con il Moro saranno regate «estremamente dure, ma non so se saranno belle».

Un piatto piccante dai cuochi di Treviso

SCAVOLINI-BENETTON 97-98

Scavolini: Workman 24, Gracis 10, Magnifico 10, Boni 5 Daye 26, Calvini, Zampolini, Cognolato n e, Cotta 8 Grattoni 14

Benetton: Mian 5, Mayer 3, Iacopini 10, Kukoc 20, Colladori n e, Pellacani 8, Vianini 9, Morrone n e, Del Negro 37, Rusconi 6

Note. Tiri liberi: Scavolini 26 su 35, Benetton 15 su 18. Tiri da 3 Scavolini 5 su 10, Benetton 7 su 19. Percentuale al tiro: Scavolini 52%, Benetton 59%. Uccisi per falli: Vianini e Del Negro. Spettatori 4.800 per un incasso di 104 milioni.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

PESARO La Benetton torna da Pesaro con un pezzo di scudetto cucito sulla maglia. Lo fa dopo una partita vibrante con un finale di rara intensità emotiva, un epilogo, per intenderci, che se neppure un po' più spesso nei palazzetti basketiani non relegherebbe il basket a sport televisivamente minore. A mezzo milione di spettatori per una finale scudetto il racconto del match «estremamente dure, ma non so se saranno belle».

Tennis. Agli Open di Roma va fuori anche la Reggi, eliminata dalla Zvereva

Azzurre, addio senza rimpianti



Monica Seles è la grande favorita degli Internazionali romani

ROMA Ha combinato così poco la signora Concato contro la bielorusa Zvereva da far risultare l'addio dell'ultima italiana ancora in tabellone un fatto assolutamente indolore se non già predeterminedo. Difficile per una come Raffaella, che ci mette la gnata anche per fare la spesa al mercato, risolvere solo a ruota di muggiti e a colpi di rabbia quegli incontri che la vedono decimamente perdente sotto l'aspetto tecnico, e non c'è dubbio che la Zvereva giochi meglio di lei tutti i colpi, e non sia da meno della Reggi anche quando c'è da fare la faccia feroce. Così, tra mugolii degni di una videocassetta erotica e occhiatacce, tra urlacci e mascalles spianate, l'incontro ha preso la china più logica e purtroppo per la Reggi-Concato anche meno propizia. «Ho giocato un buon torneo - ha riaperto a fine mat-

Con una vittoria strappata sul filo dei secondi la Benetton mette una seria ipoteca sullo scudetto. In grande evidenza Del Negro (27 punti nella ripresa) e Kukoc, autore dei tiri liberi del sorpasso. Domani a Treviso la quarta sfida

La retina accoglie per due volte le sue morbide parabole e a 5" dalla fine, per gli uomini di Skansi è fatta 98-97. Un finale mozzafiato, dunque, preparato degnamente da 39 minuti di grande qualità agonistica. Nel primo tempo i due tecnici hanno atteso a piene mani fra le vananti tattiche disponibili Daye e Kukoc hanno marcati rispettivamente da Iacopini e da Gracis in fase difensiva, poi, il «crack» trevigiano è andato niente di meno che su Workman. Ma il folletto nero non si faceva intimorire dalla marcatura eccellente ed, anzi, sfruttata alla perfezione gli imbarazzi di Kukoc negli spostamenti brevi. Non pago, nei ripiegamenti difensivi Workman annullava un Del Negro quasi nullo nei 20' iniziali. E così ingessate le due stelle della Benetton, Buccive vedeva realizzarsi le condizioni tattiche più propizie. Daye prevalse su Iacopini e Magnifico influcina con i suoi tre ravvicinati. Se si aggiunge il buon contributo della panchina

biancorossa, con i van Zampolini. E così il soprattutto Grattoni il 56-46 della prima frazione è pienamente spiegato. Nel secondo tempo la musica è cambiata. La Benetton è immediatamente rientrata in partita per merito di un Del Negro addirittura «spintato». Per nove minuti l'italo-americano ha giocato da solo contro la Scavolini segnando la bellezza di 18 punti conditi da assist e persino rimbalzi. Un'impennata che ha lasciato di sasso il suo controllore Workman che pure si manteneva su livelli più che dignitosi. La lenta rimonta di Treviso è continuata anche dopo la metà della ripresa quando Skansi ha richiamato in panchina del Negro a rifatare A 3 dal termine il tebellone segnava ancora 96-90 per Pesaro, poi due «bombe» di Iacopini e Del Negro (uscito subito dopo per falli) consentivano alla Benetton di entrare a -1 nei 60' conclusivi. Adesso non resta che pensare alla gara 4 di domani. Un match al calor bianco che potrebbe regalare a Treviso il suo primo tricolore.

Azzurri divisi ad Amburgo Camporese batte Pescosolido

Omar Camporese (nella foto) ha battuto al torneo Atp di tennis di Amburgo (1 milione di dollari di premi) Stefano Pescosolido 6-4 6-4 e si è qualificato per gli ottavi di finale nei quali affronterà lo svedese Stefan Edberg attuale numero 2 del mondo e che a sua volta a superato 6-3, 6-1 lo spagnolo Francisco Clavet.

Cipolini bis in Francia E al Romandia vince Bortolami

Bis in volata di Mano Cipolini nella quattro giorni di Dunkerque, Francia era la terza tappa che ha concluso davanti al belga Johan Capiot, leader della classifica, intanto al Giro di Romandia Gianluca Bortolami si è aggiudicato in volata la seconda tappa davanti a Sciandri e grazie agli abbuoni ora indossa la maglia verde di leader. Alla Vuella, successo in volata di Abdoujaparov nella 11ª tappa leader resta Mantova.

Chek-up medico per gli arbitri «Sono atleti come i calciatori»

Stabiliti dal Ministero della sanità saranno estesi agli arbitri di calcio i controlli medico-sanitari previsti per gli atleti agonisti. Un'apposita circolare è stata emessa dal ministro Francesco De Lorenzo su richiesta della Federcalcio e entrerà in vigore il 1 luglio prossimo.

I milanesi dall'ortopedico Van Basten dopo Evani e Galli

Galli al piede destro e al perone sinistro, ne avranno ambedue per un paio di mesi.

Pallavolo donne Crolla il mito della Teodora dopo undici anni

Guerra capitana da Manu Benelli vinse infatti il primo tricolore nell'80-81. Finisce forse così un mito impetuoso in finale va la Calabria Matera che dal 9 maggio disputerà la finalissima con l'Imet Perugia.

Aguilera lascia il Genoa «non per soldi ma per dignità»

strandosi dispiaciuto e riprendendo il suo bilancio genovese, 95 partite, 4 assenze in 3 anni, 47 reti.



Bis in volata di Mano Cipolini nella quattro giorni di Dunkerque, Francia era la terza tappa che ha concluso davanti al belga Johan Capiot, leader della classifica, intanto al Giro di Romandia Gianluca Bortolami si è aggiudicato in volata la seconda tappa davanti a Sciandri e grazie agli abbuoni ora indossa la maglia verde di leader. Alla Vuella, successo in volata di Abdoujaparov nella 11ª tappa leader resta Mantova.

Stabiliti dal Ministero della sanità saranno estesi agli arbitri di calcio i controlli medico-sanitari previsti per gli atleti agonisti. Un'apposita circolare è stata emessa dal ministro Francesco De Lorenzo su richiesta della Federcalcio e entrerà in vigore il 1 luglio prossimo.

E' van basten l'ultimo infortunato del Milan (en non si è allenato, ha la caviglia sinistra infiammata ed è in pericolo la sua presenza domenica a Napoli. Intanto sono stati operati Abdoujaparov al tendine d'Achille e Filippo del Negro al ginocchio destro).

Sconfitta con un secco 3-0 a Matera nella quinta e decisiva sfida, la Teodora Ravena non è riuscita a centrare l'ennesima finale del campionato che avrebbe potuto darle il 12esimo scudetto consecutivo. La squadra di Franco Schimberni ha perduto 1-0 contro il Lazio. Il capitano, il portiere e il difensore sono stati espulsi.

Anche se segnerà 50 gol col Genoa ha chiuso? Così il presidente rossoblu, Aldo Spinelli, ha convinto il calciatore Pato Aguilera a cambiare ana «non è questione di soldi, ma di dignità», ha precisato l'uruguayano mostrandosi dispiaciuto e riprendendo il suo bilancio genovese, 95 partite, 4 assenze in 3 anni, 47 reti.

Un grande dell'equitazione In gravi condizioni Mancinelli, oro a Monaco

PAVIA. Graziano Mancinelli, uno dei nomi più illustri dell'equitazione italiana, attuale responsabile tecnico del nazionale di salto ad ostacoli, è ricoverato da alcuni giorni nella clinica di malattie infettive del policlinico di San Matteo, per patologie correlate all'Aids, secondo quanto riportato dalle agenzie La notizia, in un primo tempo mantenuta riservata, è trapelata dagli ambienti sanitari dell'ospedale. Mancinelli, 52 anni, olimpionico di salto ostacoli individuale nel '72 a Monaco è in cura presso lo staff diretto dal professor Elio Guido Rondani, uno dei massimi esperti italiani di Aids. I medici mantengono il più stretto riserbo sulle origini del contagio e sulle condizioni attuali del campione, che però a quanto si è appreso sarebbero entiche. Si è anche saputo che in precedenza Mancinelli era stato ricoverato nella massima segretezza altre due volte per le stesse ragioni a Pavia. Nato a Milano nel 1937, Mancinelli ha cominciato a montare a cavallo a Roma nell'immediato dopoguerra. Tra i protagonisti della scena internazionale, in oltre trenta anni di carriera agonistica ha raccolto i primi grandi successi già da giovane, con la conquista dell'oro negli europei di categoria nel 1952 e nel 1954. Al titolo europeo senior è arrivato nel 1963 e l'anno successivo ha debuttato, con un bronzo di squadra a Tokyo, nella nazionale olimpica italiana. Vicecampione del mondo nel 1970, ai giochi di Monaco del 1972 ha conquistato con il grigio Ambassador l'ultimo oro olimpico del salto ad ostacoli azzurro aggiudicandosi anche il bronzo di squadra.

Villeneuve, quel pilota che incantò Ferrari

GIULIANO CAPECELATRO

Le foto fissano impietose gli ultimi attimi il corpo, massa bianca che vola disarticolata attraverso la pista, mentre la Ferrari è già un rottame, si sfaccella addosso a un paletto, si riduce un fagotto inanimato. Sono le 13.53 a Zolder, ultimi minuti di prova per il gran premio del Belgio del giorno dopo Gilles Villeneuve, morto clinicamente già dopo l'incidente, viene dichiarato morto alle 21.12 nella clinica Saint Raphael di Lovanio dove lo trasportano d'urgenza nella vana speranza di poterlo operare, di poterlo strappare al suo destino. Muore Villeneuve, quell'8 maggio 1982, lasciando che sopravviva un mito che era iniziato quando lui era ancora in vita, quando era un pilota tenero, che osava quello che nessun altro avrebbe osato che in ogni occasione dava l'idea di immolare tutto se stesso al feticcio della velocità uscendo poi miracolosamente indenne dal sacrificio. E che per questo aveva infiammato i cuori e le menti dei tifosi. Non dei suoi in particolare, o della Ferrari, sempre alla ricerca di eroi guerrieri. Ma di tutti i tifosi di tutti quelli che palpitano al ritmo di un motore, che vanno in visibilio per un sorpasso, di tutti quelli che nello sport inconsciamente cercano il fantasma dell'impresa ardimentosa, che odori di sangue Allora, alla fine dei tormentati anni Settanta e all'inizio degli scoloriti anni Ottanta, come oggi, nella vacuità ipertecnologica degli anni Novanta Gilles il nome è il mito il mito della Formula 1 della velocità, del rischio sprezzante della morte, rivisitazione modernista del canone romantico. «Non penso mai che sto correndo un rischio fisico, mi sembra impossibile» il coraggio è la cifra di Gilles Villeneuve, scolpita in una frase che amava ripetere. Il coraggio di un giovanotto canadese, nato a Berthelville nel Quebec, il 18 gennaio 1952, che approda al-

la Formula 1 nel 1977 con la McLaren-Ford e passa quasi subito alla Ferrari, terreno di cultura della sua leggenda. Il coraggio di un ragazzo che aveva sognato di diventare, sulle orme del padre pianista, suonatore di tromba, abbandonando questa prima vocazione dopo qualche infelice tentativo e che, sempre sulle orme del padre austro spiccolato e con svariati incidenti alle spalle, scopre la sua strada alla velocità. A diciassette anni ancora non patentato una notte sottrae al padre l'auto, una Pontiac, e sotto una pioggia battente la forza al limite, fino ad uscire di strada a 170 all'ora, accartocciandosi attorno ad un palo del telegrafo. Se la cava con un ginocchio ammassato. Prima della Formula 1 il suo itinerario sportivo passa per le motoclette dove colleziona due titoli del Quebec, uno canadese due World Senes, per la Formula Ford, dove nel '73 si afferma come miglior rookie, esordiente, vincendo il titolo del Quebec, per la Formula Atlantic, omologo statunitense della Formula 1, dove nel '76 conquista nove vittorie su dieci gare, e dove, nel '74, esce di pista con la March fratruandosi la gamba sinistra in due punti. «Ora so cosa si andare contro il guard-rail. Non è poi così tragico», è il suo commento. A Maranello lo vuole Enzo Ferrari in persona. È una passione a prima vista, quella che il templice patriarca modenese concepisce per questo pilota dalla figura esile, dall'aspetto di adolescente timido e furbo, dal coraggio senza tentennamenti il cuore sempre oltre l'ostacolo per la gioia delle platee. «Io gli voglio bene», è la laconica espressione con cui il Commendatore avrebbe nasunto un giorno il suo sentimento per Gilles. E subito prendono a volergli bene i tifosi della Ferrari, ammirati dalle sue gesta che non portano granché sul piano pratico ma rivelano incise nella fantasia i fatti fanno memoria collettiva ed epoca. In sei anni di corse Villeneuve vince sei gare, ottiene due pole position, una quindicina di piazzamenti. Il suo anno migliore è il 1978, quando con 47 punti finisce secondo alle spalle di Jody Scheckter, suo compagno di scuderia ed ultimo ferranista a vincere un titolo mondiale. In realtà, Villeneuve raccoglie più punti di Scheckter, ma il complicato meccanismo di computo dei risultati lo penalizza. Undici sono gli incidenti registrati sotto il suo nome nel gran libro della Formula 1. Juan Manuel Fangio è il Campione, l'uomo che ha vinto più di tutti, detentore di record che non sarà facile eguagliare. Niki Lauda è la Freddoza, l'uomo che antepone ed impone la ragione utilitaristica del calcolo ad ogni altra prerogativa. Ayrton Senna è l'Asceta, l'uomo che si consustanzia nel mezzo meccanico e i cui risultati sono la conseguenza di questa sibiobiosi spirituale. Gilles è il Coraggio, dove umana che in lui diventa dato metafisico. Sida assoluta che ha nella morte il suo ozonetto, il suo approdo naturale.

neuve vince sei gare, ottiene due pole position, una quindicina di piazzamenti. Il suo anno migliore è il 1978, quando con 47 punti finisce secondo alle spalle di Jody Scheckter, suo compagno di scuderia ed ultimo ferranista a vincere un titolo mondiale. In realtà, Villeneuve raccoglie più punti di Scheckter, ma il complicato meccanismo di computo dei risultati lo penalizza. Undici sono gli incidenti registrati sotto il suo nome nel gran libro della Formula 1. Juan Manuel Fangio è il Campione, l'uomo che ha vinto più di tutti, detentore di record che non sarà facile eguagliare. Niki Lauda è la Freddoza, l'uomo che antepone ed impone la ragione utilitaristica del calcolo ad ogni altra prerogativa. Ayrton Senna è l'Asceta, l'uomo che si consustanzia nel mezzo meccanico e i cui risultati sono la conseguenza di questa sibiobiosi spirituale. Gilles è il Coraggio, dove umana che in lui diventa dato metafisico. Sida assoluta che ha nella morte il suo ozonetto, il suo approdo naturale.



Un'immagine di Villeneuve davanti a cui posa il figlio Jacques

Formula 1, prove a Imola Senna più vicino a Mansell Per la «rossa» nuova linea e sempre tempi da lumaca

IMOLA. Ad essere buoni la possiamo definire una normale evoluzione della F92A, ad essere cattivi lo stravolgimento di un principio aerodinamico che avrebbe dovuto fare scuo-la Stamo in mezzo e consideriamo la monoposto scesa ieri in pista con Jean Alesi la Ferrari d'estate. La stona, insomma, si ripete. L'anno scorso la «643» mandò in pensione la lenta «642». Quest'anno questa F92, chiamata «644» bis «corregge» le sue forme. Beninteso, quella di ieri ad Imola non è stata una svolta. Dopo pochi giri la delusione è stata grande. «Non ha dato i risultati sperati - sono state le amare parole del direttore Sante Ghedini. Proseguiremo nei collaudi, ma con molta calma. Purtroppo mi preoccupa la McLaren che recupera in fretta». Di altre parole non ce ne è stato bisogno. Cosa c'era, in realtà, di nuovo? Per la signora della strada (senza voler mancare di rispetto a nessuno), probabilmente poco. Invece tutto il fondo piatto e parte della carrozzeria cambiano. La macchina, ora, è meno deportante, cioè meno schiacciata dall'aria verso il suolo. In teoria la velocità di punta, tallone d'Achille di questa F92A, avrebbe dovuto aumentare, ma nei test fatti ieri da Alesi non si è andati al di là di un 1'25"102, lontano dai 1'24"054 fatto registrare mercoledì. Su tutto, però, quasi a voler mettere un'ipoteca anche sul Gran premio di S. Marino del 17 maggio, ha svoltato la Williams di Mansell seguita a ruota dalla McLaren di Senna, che sta risolvendo molto velocemente le magagne finora incontrate. Questi i tempi: Mansell (Williams) 1'22"236, Senna (McLaren) 1'22"272, Patrese (Williams) 1'22"355.

Lo Ba